ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 10 Settembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dal giorno del pagamento	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non fecior

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Ft. nanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

LA BATTAGLIA DEI SALARI

Gl'industriali e le corporazioni fasciste

L'odierno convegno salariale a Palazzo Chigi

Roma, 9, notte.

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto, a Palazzo Chigi, Farinacci. Il colloquio è stato da qualcuno messo in rapporto con la preparazione del Gran Consiglio fascista e con la fissazione della data dell'inizio dei lavori. In realtà la materia del colloquio è stata ben altra. L'on. Mussolini ha conferito col segretario generale del partito sulla questione sindacale e sull'azione del fascismo in questo campo. Sull'argomento a Palazzo Chigi si è svolta una vera e propria riunione, alla quale hanno partecipato Mussolini, il ministro degli interni Federzoni, Farinacci e gli on. Bonni e Olivetti, rispettivamente presidente e segretario generale della Confederazione generale dell'industria italiana. Che cosa si sia detto e deciso in questa riunione non è dato sapere, ma è facile capire che ad essa deve darsi un carattere preparatorio del desiderato «convegno salariale» che si terrà — come è noto — domani alle 10 a Palazzo Chigi.

La tesi degli industriali

Al convegno di domani interverranno, in rappresentanza delle corporazioni fasciste, gli on. Rossoni, Farinacci ed Augusto Turati, nonchè il dottor Forges Davanzati; e per gli industriali gli on. Bonni e Olivetti che hanno avuto dalla Confederazione mandato di iniziare le trattative. E' escluso che la riunione di domani abbia carattere conclusivo. Evidentemente, nè l'on. Olivetti nè l'on. Bonni possono trattare senz'altro sulle richieste di precisi e determinati numeri di salari per diverse categorie di industrie, nè i rappresentanti fascisti interverranno preparati a sostenere una simile discussione. Si tratta più semplicemente di esaminare la questione da un punto di vista generale, e cercare di trovare una base di accordo per una revisione salariale in corrispondenza dell'elevato costo della vita.

Sull'atteggiamento degli industriali nulla è dato naturalmente di conoscere. E' probabile che essi rifiuteranno l'incongruenza di una richiesta di aumento di salari mentre il Governo con la nuova politica del Tesoro e con la «battaglia della lira», tuttora in corso, si adopera a rivalutare la nostra moneta, il che vale quanto dire diminuire per tutti e per la classe operaia specialmente, le condizioni della vita. Cercheranno di dimostrare — gl'industriali — sulla base dei dati statistici sul prezzo dei viveri nelle maggiori città, che il dazio sul grano non ha avuto che una incidenza minima sul costo medio della vita. Sembra però escluso da parte degli industriali la possibilità di un irrigidimento nel rifiuto di esaminare equamente proposte concrete di «moderati» aumenti nelle retribuzioni almeno per certe categorie di lavoratori industriali.

Le intenzioni fasciste

Dal canto loro i rappresentanti delle corporazioni fasciste, rilevato il livello assai basso dei salari operai, e rivendicato al sindacalismo fascista il merito di una sempre vigile comprensione delle esigenze dell'industria, sosterranno presumibilmente il principio che il patto di Palazzo Chigi, stipulato circa 18 mesi or sono tra corporazioni e Confederazione dell'industria per intesa e collaborazione tra capitale e lavoro, ai fini del benessere generale della nazione, debba essere finalmente attuato nei fatti. Tale patto prevedeva un accordo reale tra datori e imprenditori di opera per più equi contratti di lavoro, laddove essi non sono tali: la stipulazione di regolari contratti di lavoro, laddove essi non esistono; il riconoscimento di certi principi morali per la difesa dell'igiene e della vecchiaia dei lavoratori, e la stabilizzazione di un sicuro equilibrio tra prezzo del lavoro e prezzo dell'esistenza.

«Ora tale patto — dicono i collaboratori di Rossoni — è rimasto quasi inattuato. La Confederazione dell'industria continua ad avere contatti colle vecchie Commissioni interne, che i fascisti vogliono riformare ed adeguare ai principi del sindacalismo nazionale, e continua intanto a resistere alle richieste di aumenti salariali; che le Corporazioni fanno di tempo a nome dei lavoratori, i quali non riescono più a fronteggiare l'alto costo dei generi di base all'esistenza».

Dal linguaggio dei giornali fascisti è lecito desumere che gli organizzatori corporazionisti attribuiscono seria importanza al Convegno di domani e si ripromettono di prendere le mosse per la impostazione di una battaglia decisiva per la risoluzione del problema sindacale. L'*Epoca* annuncia, in un titolo visto, che «le Corporazioni iniziano la lotta per l'immediato aumento dei salari», ed aggiunge più sotto, che la questione salariale sia per essere affrontata in modo definitivo dagli organi responsabili del fascismo.

Altro indizio della volontà che il Rossoni ed i suoi amici dimostrano di concludere, e presto e bene, è dato dalla convocazione, annunciata in merito dal *Popolo d'Italia* fin da ieri, del Direttorio delle Corporazioni per domani sera, alle 21, cioè a poche ore di distanza dal primo Convegno salariale di Palazzo Chigi. L'on. Rossoni riferirà sulle discussioni della mattina, ed il Direttorio esaminerà senz'altro il risultato conseguito. L'*Epoca*, anzi, si dice in grado di assicurare che domani sera stesso, in caso di fallimento o di insufficienti risultati, il Direttorio delle Corporazioni prenderà un preciso atteggiamento al riguardo. Lo stesso giornale riferisce di aver ricevuto questa dichiarazione da un notissimo organizzatore corporazionista: «Se sarà necessario, le Corporazioni non si faranno rimorchiare da nessuno nell'azione di difesa dei lavoratori, anche se essa dovesse essere fatta coi mezzi più energici».

Il tentativo del monopolio sindacale

Alla riunione di domani anche *Il Popolo* annetta una particolare importanza, poichè essa costituisce una ripresa fra gli industriali ed i fascisti, dopo che gli scioperi e le agitazioni indette dalle Corporazioni fasciste avevano fatto quasi dimenticare la riunione di Palazzo Chigi, nella quale «fu dichiarata la morte alla lotta di classe ed inaugurato all'eterno idillo collaborazionista fra padroni e lavoratori». Al riguardo l'organo popolare scrive:

«Le corporazioni fasciste, tanto per non apparire secondo ad altre organizzazioni, dinnanzi alla massa operaia, si sono molto compromesse per l'aumento dei salari e desiderano che gli industriali trattino e riconoscano soltanto le loro organizzazioni. Mentre le corporazioni saranno chiamate ad esaminare sulla questione dell'aumento, tenteranno d'indurre gli industriali ad aderire alla loro mozione fascistissima e monopolistica nel campo sindacale operaio. E' un po' grossa quella che tenteranno le corporazioni. Essa, è vero, ha l'appoggio del partito e del governo, ma per quanto si conosca il filofascismo delle classi industriali, vi sono molte serie ragioni per non constituire agli industriali una politica sindacale vantaggiosa solo per le corporazioni fasciste. Gli industriali, anche per recente esperienza, hanno visto gli orientamenti ed i sentimenti predominanti nella massa operaia, e se hanno visto bene devono essere indotti a considerare che non è utile nè prudente, ai fini stessi degli interessi della produzione, riconoscere solo le corporazioni fasciste e trascurare le altre grandi organizzazioni, come la Confederazione del lavoro e quella bianca dei lavoratori. E da notare a proposito, che molte vertenze per il caro-viveri nell'industria cotoniera dell'Alta Italia si sono risolte felicemente per l'intervento e per merito della Confederazione italiana dei lavoratori. Vedremo che atteggiamento assumeranno gli industriali dinnanzi alle pretese fasciste. Agli effetti della situazione sindacale italiana e dei suoi possibili sviluppi, il prossimo convegno fra industriali e fascisti è degno della massima attenzione».

Il Direttorio delle Corporazioni

La questione dei salari non è la sola di cui il Direttorio delle corporazioni si occuperà nella riunione di domani sera. L'ordine del giorno dell'adunanza risulta così concepito: «1.o Le Azione sindacale per l'aumento dei salari; 2.o Conclusioni della Commissione dei 18; 3.o Affari interni delle organizzazioni corporative».

Circa la seconda questione, all'*Epoca* risulta che i dirigenti delle corporazioni non prenderanno una netta posizione di principio, perchè essi non conoscono nella loro integrità le proposte fatte dalla Commissione dei 18, sia per quanto riguarda la relazione Arias-Barone, sia per quanto riguarda le proposte concrete di riforme della base dello Stato e dei suoi poteri contenuti nei vari schemi di disegni di legge allegati alla relazione suddetta. Ad ogni modo, si può ritenere — secondo il giornale — che circa il monopolio sindacale i dirigenti delle corporazioni fasciste accetterebbero la formula del riconoscimento giuridico di tutti i sindacati che «agiscano nell'ambito e sul terreno della nazione», lasciando impregiudicata ogni decisione sulle proposte per la riforma della rappresentanza di cui, come si è detto, essi dichiarano di non conoscere le reale portata. Tuttavia, *L'Epoca* aggiunge:

«Le corporazioni non sono a priori contrarie alla riforma costituzionale in senso sindacale, qualunque — come diceva stamane uno degli uomini più rappresentativi del sindacalismo fascista — le corporazioni non sono molto entusiaste della riforma dei 18, poichè essa è piaciuta troppo agli uomini dell'agonizzante C. G. D. L., D'Aragona e Compagni».

La Tribuna, sempre sull'adunanza del Consiglio direttivo delle corporazioni sindacali, pubblica alcune dichiarazioni che l'on. Rossoni avrebbe fatto al corrispondente napoletano. L'on. Rossoni avrebbe detto:

«Il direttorio delle Corporazioni si riunisce anzitutto per alcune questioni tecniche delle Corporazioni, poi per la distribuzione dei nuovi distintivi agli iscritti a sindacati. Questi distintivi saranno d'ora innanzi tricolori e non più azzurri. Il direttorio si riunirà anche per discutere intorno alle nuove pubblicazioni delle Corporazioni, che saranno venti, e cioè una per ogni sindacato nazionale. Queste riviste vedranno la luce, per disposizioni impartite dal presidente del Consiglio, entro il 15 settembre. Si stabiliranno inoltre dei sopraluoghi per la stipulazione dei contratti-tipo di lavoro per tutte le categorie di lavoratori, nonchè per la fissazione di un sistema che permetta la revisione e l'aggiornamento dei salari senza danno per i lavoratori e senza intralciare la loro tranquillità».

Il Popolo d'Italia annuncia stasera che il Consiglio dei ministri terrà una serie di riunioni alla fine di questo mese. Circa la convocazione del Gran Consiglio, finora nulla vi è ancora di concreto. Secondo qualche ufficioso, la riunione del Gran Consiglio potrebbe anche essere anticipata e tenersi alla fine di questo mese, o nella prima settimana del venturo.

Circa le proposte soloniche, secondo notizie ufficiose, la nomina della Commissione dei cinque membri, che dovrebbe riesaminare le conclusioni dei 18, non è stata ancora discussa e ne sarà discusso tra Mussolini e Farinacci. *L'Epoca* conferma che le proposte soloniche saranno esaminate dal Consiglio dei ministri e quindi, «approvate e modificate, saranno messe all'ordine del giorno della prossima ripresa parlamentare».

Dichiarazioni del conte Volpi

Propizie condizioni d'impiego per il capitale inglese in Italia

Londra, 9, notte.

Il *Daily Express* pubblica le seguenti dichiarazioni, fatte al suo corrispondente da Roma dal conte Volpi, ministro delle Finanze:

«Preferisco, in ubbidienza ad una norma da me sempre seguita, segnalare fatti, a preferenza di formulare tesi. I provvedimenti per agevolare l'impiego di capitali esteri in Italia, che ho sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, hanno particolare interesse, come ella può ben comprendere, per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti. Lo sviluppo industriale italiano, specie nell'anno 1924 e nel primo semestre di quest'anno, è stato notevolissimo. Citerò riassumo in una cifra, fra le altre molto indicative: 10 miliardi di lire di aumento di capitale delle società anonime. E' mio proposito però che gli investimenti di capitale italiano procedano con equilibrio, in rapporto alla cifra di circolazione che intendo difendere dalla pressione, per ulteriori aumenti. Si presenta, pertanto, al capitale inglese la prospettiva di un vasto impiego: lavori pubblici ed industrie idroelettriche possono costituire il campo maggiormente proficuo per gli investimenti, tanto più che essi possono trovare in Italia un tecnicismo efficace e provato, che non esito a qualificare di primissimo ordine. Ragioni fiscali e numerosi assicurano ai risparmiatori inglesi rilevanti vantaggi di rendimento: alludo all'esenzione di varie tasse, assicurata dal Governo nazionale, decisa nell'ultima sessione del Consiglio dei ministri. L'alto corso dei cambi, non giustificato da nessuna ragione commerciale (che ha ridotto per il nostro mercato i prezzi in oro, acquisendo alle industrie italiane nuovi clienti esteri) dovrà diminuire; e la migliorata potenza d'acquisto della lira rappresenterà per i capitalisti inglesi che verranno in Italia, con la fiducia della quale il mio paese ha diritto, un indubbio vantaggio.

«Mi sembra — ha concluso il ministro — di avere indicato in modo sommario ma preciso il favorevole panorama che l'Italia presenta al capitale inglese. Mi auguro che la cordiale ed antica sicura amicizia fra le due nazioni si tradurrà nella più vantaggiosa fraternità economica».

(Ag. Stefani).

La riunione del Consiglio nazionale dei dipendenti aziende private

Adesione all'Internazionale di Amsterdam

Milano, 9, notte.

Si è tenuto a Milano un Consiglio dell'Associazione Mutua agenti e commercianti. Il consiglio nazionale ordinario della Federazione italiana dipendenti aziende private. Tra le sezioni aderenti alla federazione, formanti il complessivo di voti 51.845, ern direttamente rappresentate anche il sindacato addetti cooperative di Torino, la sezione mista di Torino, l'Unione impiegati e commessi Sezione di Torino.

Dopo effettuata la verifica dei poteri venne fatta dal segretario generale la relazione morale dell'opera svolta dal Comitato direttivo ed esecutivo della Federazione, dall'aprile del 1924 a tutto giugno 1925. La discussione su questa relazione fu breve ed alla fine fu approvato un ordine del giorno Germanetto. Non, con il quale la relazione morale non risultò approvata. Si passò quindi ad esporre la relazione finanziaria, che venne approvata e dopo alcune preguidiziali avanzate dalla segreteria sul comma 4.o dell'ordine del giorno, il Consiglio nazionale accettò le pregiudiziali avanzate dal segretario Azzimonti, tendente al riavio dei vari progetti.

Sull'unità sindacale impiegatizia riferì il relatore Pesci e, dopo animata discussione, venne votato un ordine del giorno col quale considerato che nella situazione attuale di gravi difficoltà per lo svolgimento dell'azione, sindacale, promossa che pure nella diversità delle concezioni del metodo, il desiderio primo è quello di raccogliere tutte le energie, che la disciplina, nei limiti della costituzione unitaria del movimento è concepibile tecnicamente e efficace praticamente, il Consiglio federale invita il Comitato federale ad adoperarsi con la maggiore attività per il raggiungimento dell'unità sindacale impiegatizia che agisca sul terreno classista nel l'interno della Confederazione.

Sul congresso internazionale di Copenaghen parlò il relatore Pesci e furono presentati sulla relazione tre ordini del giorno da Gentili, da Germanetto e il terzo da Pesci. Passati alla votazione la medesima dava per risultato l'approvazione dell'ordine del giorno Gentili, il quale suona così:

«Il Consiglio nazionale della Federazione italiana, impiegati aziende private, conferma l'adesione ai principi e all'opera dell'Internazionale di Amsterdam, alla quale aderisce l'Internazionale impiegatizia».

Sulle direttive sindacali generali e di ordine generale, in assenza forzata dei relatori Motoli, riferisce Gino Bechi. Alla fine il Consiglio ha votato un ordine del giorno, in cui condanna l'indirizzo confederale ed invita la Federazione, per realizzare l'unità della classe operaia, a propugnare, in seno alla Confederazione generale del Lavoro, le adesioni al Comitato anglo-russo dell'Unità.

Si passa poi a discutere sullo statuto federale e venne rimandato al nuovo comitato federale lo studio dell'applicazione delle necessarie modifiche.

Sulla proposta di modifiche al decreto luogotenenziale 1915 sul contratto di impiego privato, si approva per acclamazione la conclusione del relatore Sala, che si riassume nelle seguenti deliberazioni: deliberi, nell'orientamento dell'auspicata conversione in Legge del decreto nazionale 1924, di riaffermarsi sulle richieste contenute nel progetto unificato dal Comitato nazionale intersindacale dell'impiego privato che contemplo le necessità ed i voti degli impiegati privati di Italia.

Dopo aver riconfermato la sede della Confederazione a Milano si passa alla votazione delle cariche federali. Gli attuali dirigenti vennero tutti quanti mantenuti.

Un comunicato della Confederazione italiana

Roma, 9 notte.

L'Ufficio stampa della Confederazione italiana dei lavoratori, comunica:

«In questi giorni dovranno dibattersi, dinanzi alle massime organizzazioni dell'industria e dei lavoratori, diverse richieste che i sindacati operai di varia tendenza e di tutte le categorie hanno presentato, per rendere i salari rispondenti alle condizioni rese della vita ed alla più equa giustizia sociale. Noi vogliamo sperare che non si affacceino pretese monopolistiche a danno di nessuna delle organizzazioni operaie. Ad ogni modo consideriamo che la Confederazione generale della industria, seguendo una consuetudine lodevole, che risponde a giustizia ed al suo stesso interesse, vorrà ascoltare e discutere con tutte le rappresentanze legittime dei lavoratori italiani. Anche la nostra Confederazione italiana dei lavoratori ed i sindacati e federazioni di categoria dell'industria e dell'impiego privato aderenti, sono impegnati in questa battaglia, che si svolgerà certo nella forma più corretta e tranquilla.

«Si tratta di normalizzare la vita economica nei rapporti tra capitale e lavoro, urgenti da tante vicende interne ed esterne, di stabilire precise norme contrattuali di lavoro, che si concretizzeranno in reciproci doveri e diritti dei padroni e degli operai e che determineranno il rispetto, da ogni parte dovuto, alla libertà di organizzazione e di rappresentanza. Quando a ciò si riesca, in uno sforzo pacificatore, classe industriale e operaia italiana avranno rinnovato i vincoli armonici. L'esperienza dei quali insegna che le riforme sociali giuridiche sono preparate, anzi attuate dalle organizzazioni interessate prima ancora di essere scritte nelle leggi. Con questo fervido voto, noi segnaliamo, insieme con le organizzazioni sindacali cristiane bianche, lo svolgersi dei prossimi dibattiti fra industriali e operai, pure augurando ad un periodo tranquillo di giustizia e di pace sociale».

Il pane

NAPOLI. — Con disposizione di ieri il Regio Commissario ha ordinato che il prezzo del pane da lire 2,35 sia ribassato di cinque centesimi a partire dal 10 settembre.

Sequestri

Roma, 9, notte.

Sono stati sequestrati la seconda edizione del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*, la seconda e la quinta edizione del *Mondo*, la quarta e la quinta della *Tribuna*, la sesta edizione del *Giornale d'Italia*. I giornali il *Mondo* ed il *Giornale d'Italia* sono usciti in edizioni purgate.

L'on. Amendola quasi ristabilito

Roma, 9, notte.

L'on. Amendola, contrariamente alle voci corse nei giorni scorsi negli ambienti politici, va sempre più ristabilendosi dalle ferite riportate nell'aggressione di Montecarlo. L'illustre parlamentare — scrive *L'Epoca Nazionale* — riceve in una qualche misura all'esterno rimane ad alloggiarlo, ma si crede potrà ripendere fra breve le sue normali attività politiche e giornalistiche.

Il Congresso operaio inglese

Un'altra batosta e una rivincita degli estremisti - Niente fusione delle Trade-Unions - Compartecipazione alla azienda e controllo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Il proverbio meridionale: «passata la festa gabbato lo santo», serviva stamane a meraviglia per spiegare come il *Times* e il *Morning Post*, che ieri pompavano coraggio ai *leaders* laburisti per incitarli a scendere in campo contro gli estremisti, fossero oggi poco riconoscenti verso di loro per lo sforzo compiuto, chiarificando l'attuale congresso trade-unionista dall'incarico di deliberare sui poteri del Consiglio generale. Ora che Cook ha trovato pane per i suoi denti, gli organi conservatori — fatta eccezione per il *Daily Telegraph*, che aveva un editoriale ammirevole per equilibrio e saggezza — cominciano a borbottare. Passato lo scroscio d'acqua, la lumaca rimette fuori le corna e il *Times* e la *Morning Post* trovano che, in fondo, il Congresso non ha definitivamente sepolto la proposta, ma solo dilazionato la sua presa in considerazione e che in realtà rimane tale e quale. A denti stretti, la *Morning Post* riconosce che nella maggior parte dei *leaders* trade-unionisti la diana anticapitalista suonata da Swailes non fa la minima impressione, nè continua a vedere ombre minacciose in lontananza. Lasciamola alle sue paure reclamando il brano dell'editoriale del *Daily Telegraph*.

La decisione centrale

Il giornale afferma:

«La fine del piano organizzato per stabilire una dittatura con lo scopo di condurre la guerra di classe, rimarrà come la decisione centrale del Congresso trade-unionista del 1925, qualunque possa essere l'avvenire delle sue deliberazioni».

Se passiamo al *Daily Chronicle*, esso sta lanciando un brutto giuoco: quello di rinfocolare il dissidio fra il trade-unionismo e il Labour Party. Che cosa speri di guadagnare con questa tattica l'organo lloydgeorgiano, non si sa bene. Comincia col far piacere agli estremisti dichiarando che la loro disfatta è cosa di secondaria importanza di fronte al distacco che viene in luce fra l'elemento politico e quello sindacale del Partito del lavoro. Le sue argomentazioni sulla potenza del Consiglio generale delle Trade-Unions sembrano uscite dalla bocca dell'infallibile Cook, e le sue conclusioni rimangono poco chiare, a meno di pensare che il *Daily Chronicle* cerchi di gettare legna sul fuoco a scopo elettorale. Ma è difficile vedere quello che potrebbe guadagnare il Partito liberale da un incendio laburista.

Chi si mantiene quieto e saggio in modo imprevisto è il *Daily Herald*, che mette tutta le sue speranze in un titolo: «Il Congresso pospone la decisione — La proposta sarà considerata dal nuovo Consiglio generale»; mentre il *Manchester Guardian* illustra semplicemente la portata della decisione di ieri. Esso ritiene che le prossime consultazioni non condurranno a concentrare la facoltà di sciopero nelle mani del Consiglio generale trade-unionista, bensì in quelle degli esecutivi delle singole Unioni. L'assemblea degli esecutivi, ordinata dal Consiglio, Basterebbe per deliberare lo sciopero, mentre con l'ordinamento vigente è necessario ricorrere ad un «referendum» o convocare una conferenza di delegati speciali. Il *Manchester Guardian* osserva però che tali previsioni sulla sorte definitiva della proposta non sono fatte che da una parte del Congresso, ed esiste invece una corrente la quale ritiene che la deliberazione di ieri si presti a rimandare alle calende greche ogni conclusione al riguardo dei poteri del Consiglio generale. Quale delle due correnti abbia probabilità di riuscita il giornale non dice, e anzi si preoccupa, in vena d'imparzialità, di smentire che gli estremisti siano stati battuti, assicurando che il Congresso ha voluto semplicemente agire in base alla più rigida costituzionalità.

Altra proposta estremista smantellata

Oggi, nella sua terza seduta, il Congresso di Scharborough ha votato, a pochissima distanza, due decisioni di carattere contraddittorio: la prima avrà estremista e la seconda di una maleolala tendenza comunista. Il fenomeno può derivare dagli stessi motivi d'incoscienza psicologica che originano certi stravaganti verdetti delle giurie popolari. Ma tuttavia indica che pur sempre le acque sono torbide e che qualche sorpresa può avere luogo.

In principio della seduta di oggi venne in discussione la proposta di fondere tutte le Trades-Unions in una sola mediante un progressivo assorbimento e il divieto della formazione di nuove Trade-Unions. Sotto questa apparenza innocente, la proposta conteneva una intenzione politica innegabile. Una volta compiuta l'amalgamazione, i dirigenti si sarebbero trovati investiti di amplissimi poteri. Era far rientrare dalla finestra quello che ieri era stato messo alla porta. Ma non mancarono gli oratori di buon senso per smantellare la proposta con argomenti semplici e pratici. Questi cominciarono col ricordare che, sovente, le Trade-Unions si trovano in conflitto fra di loro e che ripetere la storia della torre di Babele è veramente ridicolo. Poi, pian piano, qualcuno lasciò cadere la osservazione che nel caso di uno sciopero generale la condotta di esso passerebbe automaticamente nelle mani del Labour Party trattandosi di questioni politiche. Sarebbe pericoloso che una Trade-Unions gigantesca usurpasse le funzioni dell'organismo politico creato appositamente per svolgerle. Per farla corta, nonostante i discorsi estremisti, il Congresso respinse il progetto con 350.000 voti di maggioranza.

E' una nuova batosta per gli estremisti.

L'ordine del giorno Joseph

Ma essi non tardarono ad avere la loro rivincita in una proposta infinitamente meno importante e significativa di quella respinta, ma che mostrava però chiaramente il suo colore scarlatto. Venne fatta dal trade-unionista Joseph, nelle cui orecchie doveva ancor risuonare l'eco della reticenza di Swailes. Egli formulò un ordine del giorno nel quale il Congresso dichiarava di prepararsi alla lotta contro il capitalismo ed ammoniva i lavoratori ad accettare qualunque forma di compartecipazione nelle aziende capitalistiche e li invitava a rafforzare l'organizzazione delle commissioni interne per il futuro controllo sulle industrie. Ad impedire che sull'interpretazione dell'ordine del giorno sorgessero dubbi, il *leader* estremista Pollitt lo illustrò ampiamente. Un attacco contro la tesi estremista fatto dall'on. Sexton (il quale denunciò l'ordine del giorno Joseph come un tentativo di fare ingoiare al Congresso i principii comunisti e rilevò che così solo si poteva far compiere felicemente alla Trade-Union quello che si può ottenere facilmente per mezzo dell'azione politica), interessò l'assemblea, ma non la persuase. Il Joseph sorse a sua volta a dire che un Governo laburista, con una effettiva maggioranza alla Camera, non avrebbe avuto fare per i minatori quello che ha fatto invece il Gabinetto Baldwin sotto la pressione delle Trade-Unions, ed interpretò la dimostrazione che nessun grande movimento rivoluzionario si è mai fatto strada attraverso un'azione puramente politica. Venuti ai voti sull'ordine del giorno, esso venne approvato con 2.565.000 voti contro 1.218.000, ed il risultato della votazione fu accolto da prolungati applausi. La seduta si chiuse con deliberazioni di minore importanza.

Non è il caso di spaventarsi per la sorpresa odierna, nè attribuire all'ordine del giorno approvato altro significato che quello di aspirazione platonica e di uno sfogo rettorico. Con esso gli estremisti non hanno ottenuto niente all'interno dello Trade-Unions, e quello che essi vogliono non è cosa da far paura che a quei conservatori che mettono la testa sotto i cuscini appena sentono parlare di rivendicazioni operaie.

Pertanto gli estremisti devono mettersi in capo che essi possono, a parole, nel Congresso attuale, riformare il mondo intero, ma non riusciranno a riformare a modo loro l'organizzazione interna del Trade-unionismo. Su questo punto rischiano di rompersi la testa contro il muro.

Il *Daily Telegraph* rileva, nel commento alla seduta odierna, che l'ordine del giorno Joseph non impegna nessun organo trade-unionista ad agire positivamente, ma rimane uno dei voti generici, che rimarranno allo stato di pio desiderio. Se l'ordine del giorno suddetto avesse richiesto una applicazione pratica, con molta probabilità non avrebbe ottenuto il minimo successo. I trade-unionisti hanno voluto largheggiare allo scopo di parere più accesi di quello che non stiano realmente, ma è buona regola politica concedere molto a parole per non accordare niente in sostanza, ed il Congresso ne è ricordato.

Farà altrettanto domani, di fronte agli indirizzi che gli recheranno i rappresentanti degli altri paesi ed i delegati russi? I comunisti di Scarborough sono pronti a suggellare il sole dell'avvenire e la terra promessa, ma sono il coro degli ingenotti cantano e non si muovono.

La concertata azione ispano-francese al Marocco

Fase iniziale - Le due giornate degli spagnuoli ad Alhucemas - I velivoli "Goliath" all'opera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

La guerra marocchina torna ad occupare il primo posto fra gli argomenti del giorno.

Lo sbarco ad Alhucemas è stato effettuato in due tempi. Il primo tentativo, durante già da un paio di giorni, abbia, come avvertivamo ieri notte, esito negativo. Gli Spagnuoli avevano creduto di poter mettere piede nel bel mezzo della rada, dove fa capo la strada che scende da Ajdir. Ebbero invece la sgradita sorpresa di trovare la località difesa da un aggueritto sistema di trincee, in parte di cemento armato, corredato di artiglierie di grosso calibro, munito di cupole, e gagliardamente tenuto dai difensori. Le perdite subite dalle truppe essendo gravi, il dittatore, che seguiva lo sbarco da bordo della nave ammiraglia *Alfonso XIII*, dove una cannoniera riffiana aveva demolito il posto di telegrafia senza fili, decise di sospendere l'operazione.

Lo sbarco di Sebadilla

Essa venne ripresa ieri mattina, in un altro punto della costa, all'estremità della penisola di Morro Nuevo, la quale chiude da ponente quella parte della rada che piglia nome dal villaggio di Sebadilla, e dista una trentina di chilometri da Ajdir. Qui, essendo stato il nemico colto relativamente alla sprovvista, giacchè, dopo lo scacco del primo tentativo, non immaginava che un secondo sarebbe seguito a così breve distanza di tempo, la più forte delle unità spagnuole, comandata dal generale Saro, e costituita da truppe scelte, con ricco materiale bellico, riuscì a sbarcare per intero, senza grandi difficoltà, lasciando sul terreno non più di una cinquantina di uomini; e riuscì ad occupare subito le alture circostanti.

L'operazione venne efficacemente aiutata, oltre che dalle due flotte, di cui vi descrivemmo l'altro giorno l'entità e la composizione, da una spedizione aerea francese, partita da Fez, e recatasi a bombardare la regione di Ajdir e le opere difensive della costa. Questa volta, in conformità del principio direttivo adottato dal maresciallo Pétain, quello cioè di applicare alla guerra marocchina le regole e i mezzi della guerra sul continente, il Comando francese ha cominciato a porre in azione i *Goliath*, aeroplani che, come sapete, possono portare un carico di bombe formidabile, e non hanno bisogno di molto tempo per mettere a mal partito anche opere di difesa serie. La squadriglia, partita da Fez, si componeva di cinque macchine, aventi a bordo ciascuna cinque uomini scelti fra le truppe di mare; e lancio, da duemila metri di altezza, sulla capitale riffiana, parecchie tonnellate di esplosivo, scoriandosi al ritorno delle bombe rimanenti su Taborrant, località sul fronte francese, dove erano stati avvistati assembramenti riffiani.

Si ignorano i risultati militari del bombardamento; ma l'impressione degli aviatori sembra essere che anche la cosidetta capitale di Abd el Krim offra scarso bersaglio ad un tiro aereo, in ragione dello sparpagliamento degli edifizi che la compongono su un vasto perimetro di orti e di giardini. Le osservazioni fatte, preziose per le indicazioni fornite sulla organizzazione delle retrovie riffiane, hanno potuto confermare l'esistenza delle trincee e delle artiglierie su pinnacole sulla costa, ed hanno concesso di compilare un grafico approssimativo di quel sistema di difesa che gli spagnuoli non avevano finora potuto individuare con esattezza.

Congratulazioni telegrafiche e la nota del critico

Al termine di questo primo giorno di fraternità d'armi marittime ed aeree, uno scambio di congratulazioni telegrafiche ha avuto luogo fra Primo De Rivera e Painlevé; e la stampa parigina, sempre a corto di notizie ufficiali su argomenti militari, si getta, dal canto suo, con avidità sui dispacci delle agenzie, associandosi alla letizia manifestatasi in alto loco. Senonchè, il preludio da solo è niente; e l'attesa generale corre ansiosa alla sinfonia. Sbarcare, ota bene, ma una volta sbarcati, bisognerà pure poter raggiungere un obiettivo che non si esaurisca in un semplice ampliamento di occupazione costiera. E' quanto osserva, col solito accorgimento, il critico marocchino del «Journal des Debats»:

Le indicazioni datesi da fonte spagnuola sono troppo succinte. Il fatto che di sè segua lo sbarco di una colonna, suggerisce la domanda: Ce ne sono altre? E che cosa hanno fatto? Alla stessa guisa: quale interesse presenta l'occupazione di «sulle posizioni» alla parte di una colonna di sbarco, la cui missione è per definizione forzatamente offensiva, e la cui azione dev'essere rapida? Ci trattò allora semplicemente di una colonna che assicura la parte di avanguardia, e che ha incarico di stabilire una base di sbarco, ove possa venire terra in forze principali destinate a condurre le operazioni propriamente. Una ultima osservazione: lo sbarco degli Spagnuoli ad Alhucemas non si può spiegare altro che come il preludio di un movimento offensivo delle truppe francesi. E senza impegno per gli spagnuoli venire ad occupare un punto di più sulla costa. La loro azione presente, anche se raggiungesse lo Ajdir, trova il suo valore principale nello sgombro che esse produrre nel campo riffiano. Bisognerebbe che le truppe francesi fossero in grado di sfruttare tale sgombro senza indugio. Le recenti conversazioni fra il maresciallo Pétain e il generale Primo De Rivera lasciano sperare che questa condizione sia realizzata, dal momento che gli Spagnuoli sbarcano ad Alhucemas.

Esercito e Comando francesi sono pronti

Per essere giusti, le critiche del «Journal des Debats» sembrano dover essere, da un momento all'altro, superate dagli avvenimenti. Gli Spagnuoli annunziano che la colonna Saro, da Sebadilla, si dirige su Ajdir, e che il principio dell'avanzata si effettua senza urtare contro serie resistenze. In quanto ai Francesi, notizie precise sulle loro intenzioni non se ne hanno ancora, e non se ne avranno se non a fatti compiuti. Ma da Fez i giornali ricevono che esercito e comando sono pronti; e che nella capitale scerifiana, dove Pétain e Naulin lavorano indefessamente, l'animazione è grandissima, e generale la certezza di un'azione imminente. L'offensiva francese è d'altronde divenuta una necessità tanto più urgente, in quanto che, non soltanto gli Spagnuoli si trovano sulle coste di Alhucemas, col mare alle spalle, in una situazione che anche per un certo tempo dovremo considerare precaria; ma contro di essi Abd el Krim ha già iniziato una diversione di aspetto poco rassicurante, gettandosi con molte forze su Tetuan, di cui ha investito le alture di Beni Hozmar, obbligando, in vari punti, i difensori a ritirarsi. Primo de Rivera ha ordinato l'invio di rinforzi da Ceuta, nell'intento di operare un contrattacco. Ma l'esito della manovra rimane finora una incognita; e ognuno vede di quanta debolezza si troverebbe infirmata l'operazione contro Ajdir, se su un punto vitale del fronte di mare dovesse brusoamente aprirsi una nuova falla. Avrà tale stato di cose come effetto di accelerare i preparativi di attacco sul fronte del Uergha? Nulla di più probabile.

Confermasi così, sempre più, la funesta impressione che quella del Marocco non sia una guerriglia coloniale, ma una vera e propria guerra all'europea, combattuta su un fronte di molte centinaia di chilometri, con effettivi importanti e armamenti perfezionati con criteri strategici e tattici da anche le parti improntati ai più recenti progressi — se ci si perdona un vocabolo che sa di ironia — dell'arte militare.

Un sistematico voto del Consiglio provinciale del Rodano

Notiamo intanto che la questione marocchina è stata oggi oggetto di discussioni anche al Consiglio provinciale di Lione, dove i socialisti che, come sapete, sono in maggioranza, hanno attaccato Lyautey, e insistito per la votazione di un ordine del giorno di richiamo al Governo, pel rapido avviamento di trattative di pace col Riffani. Herriot, difendendo la condotta del Governo, e giustificandolo dall'accusa, di cui si fece eco, giorni or sono, la nota intervista di Abd el Krim, disse che la Francia è stata vittima di un'aggressione del nemico; che nulla fu trascurato di quanto poteva servire alla tutela della pace; e che se Lyautey non avesse proceduto l'anno scorso all'occupazione della destra dell'Uergha, Fez sarebbe certamente caduta. Ma, dopo avere calidamente sostenuta la politica marocchina della Francia, e combattuta l'idea socialista della concessione dell'indipendenza al Riff, che rimetterebbe in causa l'intero patto di Algeci

Il problema degli ufficiali

Il Governo ha dato notizia di alcuni provvedimenti, destinati ad immediata applicazione, nei riguardi dell'avanzamento degli ufficiali al grado di maggiore e di colonnello; e, nello stesso tempo, ha annunziato essere allo studio provvedimenti di carattere generale per sistemare definitivamente la questione dei quadri. E' questa una grossa questione, che ha preoccupato seriamente nell'anteguerra e che oggi, dopo il grave turbamento portato ai ruoli, per i rapidi avanzamenti, e per l'eterogeneità delle fonti di reclutamento, è diventata assai più complessa.

In realtà, il problema degli ufficiali è il caposaldo degli ordinamenti militari; e noi possiamo senza tema di smentite asserire che una delle cause maggiori della scarsa efficienza del nostro apparecchio militare nel 1914 — causa che pesò fatalmente su tutta la guerra — la si deve cercare nella mancanza di adeguati provvedimenti organici circa il reclutamento e la carriera degli ufficiali. Per essere equi dobbiamo anche dire che tale questione non pesò soltanto sui nostri ordinamenti, ma anche su quelli delle maggiori potenze militari, come la Francia e la Germania. Senonchè, laddove si ebbe continuo incremento degli organici di pace, con relativo e conseguente acceleramento di carriere, o deve lo spirito militare elevato ne fece sopportare con rassegnazione il ristagno, gl'inconvenienti furono di minor gravità.

La realtà è, che il problema delle carriere è di una difficoltà direi insuperabile, se non a costo di un aggravio sensibile del bilancio, e di serie ripercussioni morali. Di fatto, qual'è il tipo ideale che dovrebbe realizzare un ordinamento? — Quello nel quale i quadri sono giovani, e perfettamente idonei a coprire il proprio grado ed almeno quello immediatamente superiore.

La gioventù è requisito essenziale, specie per i comandi di truppa fino a quello di brigata incluso. L'idoneità è requisito indispensabile per ragioni ovvie; e lo Stato assumerebbe una grave responsabilità, affidando la vita dei migliori suoi figli ad ufficiali inesperti, in cui l'inesperienza finirebbe coll'esser scontata in guerra a prezzo di sangue. E non basta, come abbiamo accennato, l'idoneità all'esercizio del proprio grado; ma occorre per gran parte di essi (specie se ufficiali superiori o generali) l'idoneità al grado superiore in quanto, se non proprio al fatto della mobilitazione, certo dopo i primi episodi di guerra, o durante il combattimento stesso si renderà frequente, e la rapida promozione al grado superiore, o la temporanea assunzione di comando ad esso inerente.

Ora ognuno comprende la difficoltà di realizzare un ordinamento delle carriere, capace di corrispondere al duplice ordine di esigenze sopraindicate. Per avere quadri giovani, è ovvio, non vi sarebbe che un metodo molto semplice. Rendere regolare il deflusso dei minori ai maggiori gradi della gerarchia, proporzionando in modo adeguato l'entità numerica delle varie categorie, ed abbassando sensibilmente i limiti d'età degli alti gradi della gerarchia.

Ma ognuno comprende quali siano i danni ed i pericoli di questo meccanismo. Danni economici, derivanti dall'accrescimento continuo del fondo pensioni; danni morali per l'invio in pensione di uomini ancora in buona età, ma condannati all'ozio, in quanto non è all'età di 55-60 anni che si può intraprendere un'altra carriera. Ma, soprattutto, questo sistema contrasterebbe con un'altra esigenza, di grande importanza per l'efficienza dell'esercito, e cioè la necessità di una lunga permanenza nei gradi più elevati della gerarchia, affinchè gli uomini di capacità e di sapere, che vi sono giunti, possano imprimere un indirizzo, lasciare traccia proficua della loro coltura e della loro esperienza, e concorrere così efficacemente all'opera di continuo progresso nel campo della preparazione militare.

E' noto, come uno dei criteri per la scelta del capo responsabile della difesa nazionale sia stato sempre quello dell'età; affinchè la sua opera potesse avere compimento, e non andare soggetta a continue revisioni per il successivo avvicendarsi di altre spiccate personalità in così elevata carica. Ora, questa, che è necessità insolubile per la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito, è anche una necessità, sia pure in misura ridotta, e tanto più ridotta quanto più si scende nei gradi della gerarchia, anche per gli ufficiali generali ed i colonnelli.

L'ideale consisterebbe dunque nell'adottare un meccanismo di carriera, per cui fosse breve la permanenza nei gradi inferiori a quello di colonnello; lunga, nei gradi superiori fino a quelli altissimi. Ma tutto ciò, è evidente, non si può ottenere che a prezzo di severe selezioni. Le quali hanno d'altra parte lo svantaggio di ripercuotersi gravemente sul bilancio, di gettare una quantità di spostati veri e propri nella vita civile, e creare un'atmosfera di malcontento nella massa degli ufficiali.

Come si vede, il problema delle carriere è tutt'altro che facile a risolvere, anche quando, come abbiamo supposto finora, si abbia a che fare con una massa omogenea, alla quale sia possibile applicare quasi con esattezza matematica un qualsiasi meccanismo.

Ma ben più difficile diventa la soluzione del problema, quando esso si complica colla mancanza di omogeneità della massa degli ufficiali; quando, come avviene oggi nel nostro esercito, tra età e grado esistono contrasti stridenti in conseguenza delle varie fonti di reclutamento, delle vicende di guerra e così via. E quando, per evidenti ragioni morali, non è possibile esser severi e procedere a larga selezione di ufficiali che hanno fatto onorevolmente, e taluni eroicamente, la guerra. Si dirà che le forme di abnegazione e di coraggio fornite in guerra nulla hanno a che vedere colla capacità all'esercizio del grado raggiunto e di quello superiore. Ma se questo può esser giusto a senso di criteri di stretta logica, non è più giusto quando si guardi alla ripercussione morale e si ricordi come, nelle forze armate dello Stato, il morale è tutto.

Da quanto abbiamo detto sopra è facile comprendere come il problema delle carriere sia assai complesso e difficile; perchè si tratta di contemperare esigenze diverse, non tutte conciliabili tra loro.

Dato ciò v'è da chiedersi se, piuttosto che affrontare il problema generale di imprimere un ritmo regolare alla carriera degli ufficiali, non convenga oggi limitarsi ad un lavoro più modesto, per ristabilire l'omogeneità nella massa dei quadri; perchè, è ovvio, senza aver realizzato questo risultato, l'applicazione del meccanismo più geniale, della legge più equa sarebbe impossibile.

R. DELLA VEJA.

L'esecutivo del partito massimalista

Roma, 9 notte.

Il 17 prossimo si riunirà a Milano il Comitato esecutivo del Partito socialista ufficiale (massimalista). Nonostante la smentita si assicura che l'esecutivo procederà senz'altro all'espulsione del deputato Bovio.

E' esclusa invece l'eventualità che venga radiato dal partito comunista l'ingegnere Bordiga il cui dissenso dalle direttive del partito è ritenuto non sostanziale, ma tattico.

In attesa del Podestà

Roma, 9 notte.

La polemica giornalistica si aggira intorno alle annunziate riforme fasciste, tra cui l'istituzione del podestà. Al riguardo, l'on. Ruini sul *Mondo* rileva che il podestà, che dovrebbe istituire il fascismo, non è quello dei Comuni del Risorgimento, che era scelto tra i forestieri, dietto allora dal popolo; « ma è il podestà dei tempi austriaci, funzionario mandato dal paterno Governo ad amministrare gli affari dei buoni sudditi e tenerli politicamente in riga ». Accennato alle varie tendenze manifestatesi nel partito fascista, lo scrittore osserva:

« In seno al fascismo vi è chi reputa più opportuno continuare come si è fatto in questi tre anni, anche coi pieni poteri: ossia rispettare nominalmente le linee esterne dell'ordinamento comunale e provinciale, ma svuotarne la sostanza e sostituire ai Consigli una folta schiera di commissari fascisti. Basterebbe circondarli con qualche organo elettivo di semplice consulenza, chiamarli podestà, e la riforma sarebbe fatta. Ma i più diplomatici credono che sia gesto inutile e convenga anzi far funzionare la macchina delle elezioni totalitarie. Noi non sappiamo quale delle due tendenze prevarrà, e comunque è questione di mera tattica, perchè anche Rocco, il teorico dei logici, ha dichiarato che il fascismo prende il suo buono dove lo trova: nel liberalismo, nella democrazia, nel socialismo e se ne serve come strumento di dominio ».

Un articolo dell'on. Ruini

L'on. Ruini quindi così prospetta il punto di vista democratico:

« Per conto nostro, con ci attardiamo a sognare timidamente il passato, non ci accontentiamo neppure degli ordinamenti relativamente liberi che si erano raggiunti prima del fascismo. Vogliamo andare più in là; mentre nei commissari e coi podestà si vuole espropriare il diritto che avevano le genti di Italia di amministrarsi da sè stesse i loro Comuni ed i sodalizi locali, noi intendiamo dare a questo diritto uno svolgimento più ampio e spiegato sulla base dei principi democratici dello Stato moderno, che sono libertà e sovranità popolare. Attendiamo qualcosa di più di ciò che ci ha dato il Risorgimento: forme più profonde di autonomia e di libertà locali vere e proprie, ed un decentramento istituzionale che sciolga da molte ingerenze dello Stato i cittadini raccolti nei loro liberi enti ».

Lo scrittore quindi afferma che si tratta di attuare un decentramento, che risponda alle basi storiche ed alla struttura economica del Paese, in modo che ogni Ente locale possa provvedere ai bisogni propri con fonti autonome e con forme di controllo, che escludano ingerenze arbitrarie dei poteri centrali. Quanto alla Capitale ed alle più grandi città, lo scrittore ricorda che il prof. Bandini ha avuto occasione d'illustrare il sistema americano, di far designare direttamente dal Corpo elettorale, insieme al Consiglio sempre elettivo, il sindaco ed il suo sostituto e l'assessore alle finanze. Dopo avere annunziato che questi temi saranno trattati nel prossimo Convegno dell'Unione nazionale, che si terrà a Napoli, l'on. Ruini così conclude:

« I Comuni del Risorgimento esasperavano la loro lotta di campanile, le loro gelose barriere politiche proprio quando — e non se ne accorgevano — si era costituita una economia più vasta e posto il germe della unità nazionale, che tardò a venire e fu conquista di una educazione liberale democratica, che fecondò nel sangue ed ora non vuole rinunciare all'idea della patria; ma sente che si stanno formando nel mondo rapporti più vasti che quelli di nazione, ed insieme sente che la vita degli enti locali non va sacrificata al Leviathan o al Moloch statali di cui Rocco è il nuovo Hobbes, ma lasciato svolgere nel solco di millenarie libertà per giungere alla prosperità unitaria della nazione nella quale è ormai solidamente inquadrata ».

Dal canto suo *Il Popolo*, in polemica con *L'Idea Nazionale*, scrive:

« Ma perchè il giornale nostro contraddittore non ha pensato meglio, in questa materia, a spiegarci come riesce a conciliare l'idea espressa dai suoi amici e concretata in deliberazioni di carattere programmatico nel Congresso nazionalista del 1919, per una maggiore autonomia degli enti locali, e l'attuale parossismo per l'instaurazione del potere? Elettoralismo? E' di ieri la riesumazione della relazione Acerbo repudiante il podestà: ma un altro fatto ci pare possa essere richiamato per l'occasione: la concessione, cioè, del voto elettorale amministrativo alle donne, voluto dalla maggioranza fascista della Camera dopo un discorso dell'on. Mussolini, che doveva vincere le ultime ritrosìe dei contrari all'elettorato femminile. Neanche di un anno di distanza, si passa ad una riforma la quale non solo annulla la precedente, ma azzoppa il fatto l'elettorato amministrativo. Che cosa è avvenuto in questo periodo? Il Popolo d'Italia ha affermato che la maggior parte dei paesi sono incapaci di amministrarsi. Strano che questo non si sapesse quando si concedeva il voto alle donne, dopo due anni e mezzo di regime fascista ».

Un progetto Cremonesi per il governatorato di Roma

I giornali ministeriali hanno annunciato imminente (la nomina dovrebbe avvenire il 20 settembre) la designazione ufficiale del governatore di Roma, istituito recentemente dal Consiglio dei ministri. Quello che non si conosce ancora è l'ordinamento del governatorato, per il quale sono allo studio del ministro dell'Interno parecchi progetti.

Uno dei più interessanti sembra essere quello formulato dal sen. Cremonesi, con l'ausilio dei competenti uffici capitolini. Con esso si cercherebbe di conciliare il governatorato di nomina regia con la conservazione, sia pure ridottissima, del principio elettorale nel funzionamento del nuovo istituto. Secondo il progetto Cremonesi, il governatore che durerebbe in carica cinque anni, avrebbe alle proprie dipendenze cinque commissari, pure di nomina regia, ciascuno dei quali reggerebbe un ufficio tecnico, corrispondente presso a poco agli odierni riparti retti dagli assessori.

A lato del governatore funzionerebbe una specie di Consiglio direttivo degli uffici tecnici, i cui membri dovrebbero essere eletti dalle Associazioni di professionisti. Così i membri dell'ufficio d'igiene sarebbero eletti dal Consiglio dell'Ordine dei medici, quelli dell'ufficio edilizio dall'Associazione ingegneri ed architetti e costruttori, quelli dell'ufficio legale dall'Associazione forense, ecc., ecc.

Il governatore amministrerebbe la città, inoltre, attraverso rappresentanze rionali. Egli avrebbe, cioè alle sue dipendenze dodici rioni, i quali sarebbero retti da un conservatorio e da una delegazione di cinque membri, tutti di nomina regia, diretta od indiretta, cioè per il tramite del governatorato. La dotazione dello Stato al governatorato di Roma sarebbe di 50 milioni di lire annue, che rappresenterebbero appunto il concorso della Nazione alle spese della Capitale, a complemento del tributo che il Comune riceverà dai cittadini. A questa dotazione andrebbero aggiunti 20 milioni a carico del bilancio del Ministero dell'Economia nazionale per la bonifica dell'Agro Romano.

Voci dell'Aventino

Riguardo all'atteggiamento dell'Aventino, si hanno oggi alcune dichiarazioni di uomini ad esso appartenenti, le quali debbono essere riferite. Anzitutto l'on. Persico, demo-sociale, ha riconfermato ad un redattore dell'*Informatore della Stampa* che il suo gruppo non reputa più utile la secessione. Il deputato demo-sociale ha ricordato quanto è già noto, cioè che i demo-sociali aderirono alle ultime deliberazioni dell'Aventino per non provocare una scissione intempestiva del blocco, con un conseguente peggioramento della situazione. Tuttavia, essi si riservarono libertà di azione in futuro, qualora i compagni del blocco avessero insistito sulla tattica intransigente. Pertanto, il gruppo demo-sociale terrà delle riunioni prima della convocazione del Comitato aventiniano. Ma l'on. Persico ha tenuto a ribadire fin da ora che i demo-sociali vengono di dover uscire dalla situazione presente, la quale a loro giudizio compromettierebbe l'azione politica della democrazia sociale nel Parlamento e nel Paese. Questo, secondo le parole dell'on. Persico, il punto di vista dei demo-sociali.

Va poi rilevato che in alcune dichiarazioni dell'*Agenzia Nazionale*, il deputato popolare on. Braschi aveva accennato alla cessazione di ogni ragione della secessione parlamentare, deducendone la discesa nell'aula del suo gruppo, anche separatamente. Ma l'on. Grouchi, segretario del gruppo stesso, ha osservato all'*Agenzia Nazionale* che certamente le dichiarazioni dell'on. Braschi sono inesatte, ed ha soggiunto:

« Nessuno dei deputati popolari, del resto, sarebbe autorizzato ad affermarsi interprete della maggioranza del gruppo, che non si è più riunito dopo il documento del luglio. Il gruppo, ad ogni modo, ha sempre ribadito decisamente il proposito di non scindere la solidarietà con tutti gli altri gruppi dell'Aventino, col quali procederà di piena intesa nello stabilire l'azione da svolgere nell'immediato avvenire ».

"I muscoli non bastano,,

Una nota dell'*Osservatore Romano* rileva stasera il significato della superiorità dello spirito sulla forza e sulla materia, alla quale si è riferito il Papa nel suo discorso agli esploratori cattolici:

« Non bastano i muscoli, essi non sono che l'azione; ma la leva, ma la virtù virtù che ne accompagna la tensione e l'applicazione augusta; non è in essi nè è fuori, è sopra: sopra dalle facoltà spirituali. Se qualche cosa incontrastabile si constata non nella sola concezione materiale dello sport, dei suoi giochi e dei suoi esercizi: trasportato nel campo ben più nobile delle finalità morali, esso primeggia così da stabilire nettamente la superiorità dello spirito sulla forza materiale, la necessità di volger questo alle leggi e alle aspirazioni di quello. Di qui la genesi di una più vasta considerazione, la conseguenza di un modello civile. Come lo spirito nelle varie attività sportive ha una funzione direttiva preminente, siccome di fatto vediamo sempre resta nella civiltà la inarrivabile fonte di grandezza, di supremazia, di gloria. Il secolo del materialismo non poteva non cadere nell'eccesso del suo culto della forza, e scorgere perfino nelle affermazioni nelle gare sportive una nuova rapida via di superiorità tra le stesse nazioni. Un popolo si commuove più per i suoi campioni di lotte e di atletismo, che per un suo poeta: più per la vittoria di quelli, che per le affermazioni dei suoi artisti e dei suoi scienziati: la sua mente, la sua coscienza, il suo cuore vi si profondono nello studio, vi si raccolgono e vi si comprendono. Tutto il resto è accademia: gli è incomprensibile, gli è quasi straniero. La violenza, lo spirito è carità e gentilezza ».

I colloqui e le visite di Mussolini

Dalla rivista di Civitavecchia alle manovre nel Canavese — Una visita a Spezia — A Racconigi.

Roma, 9, notte.

L'on. Mussolini ha conferito oggi col sottosegr. alla marina, amm. Sirianni, col ministro dei Lavori pubblici Giuriati, col sottosegretario alla presidenza Suardo; ha quindi ricevuto Cipriano Camonardi, che domenica scorsa effettuò a Centocelle prove di lancio con paracadute dall'aeroplano. L'on. Mussolini ha promesso di assistere nei prossimi giorni agli esperimenti del paracadutista. Altro colloquio il presidente ha avuto col prefetto di Alessandria, barone Regard, che gli ha esposta la situazione politica di quella provincia. Inoltre la *Stefani* comunica:

« Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Starace, l'on. Zanconi, presidente del Consiglio provinciale della Lunigiana, l'avv. Segari, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Meroni, sindaco di Spezia, e il « console » Vosero, comandante della Legione lunense. L'on. Starace ha presentato al presidente del Consiglio gli omaggi della nuova provincia che, con le elezioni generali del 9 agosto scorso, ha avuto la sua completa sistemazione amministrativa. Il presidente, dopo avere espresso all'on. Starace il suo plauso per l'opera da lui svolta quale commissario straordinario del Partito, ha annunziato una sua probabile visita a Spezia verso la fine del corrente mese. In tale occasione egli visiterà gli impianti della R. Marina e le navi *Tigre, Pantera e Leone*, reduci dalla crociera. Ha pregato il sindaco, al quale ha chiesto notizie di alcuni problemi interessanti la città, di porgere ai cittadini di Spezia il suo cordiale saluto ».

Come è stato annunciato, Mussolini si prepara ad una assenza non brevissima dalla capitale. A quanto si assicura, la mattina di sabato egli si recherebbe a Civitavecchia per assistere ad una manifestazione, che si svolgerebbe con l'intervento dell'armata dell'aria e di alcune unità della flotta ed una notevole rappresentanza dell'esercito. Si tratterebbe — a quanto si dice — di una esercitazione prevalentemente aviatoria, col concorso di tutte le altre armi, ed infine di una grande rivista collettiva, che durerebbe non più di due o tre ore. Terminata la rivista, l'on. Mussolini proseguirebbe per Milano, dove si tratterrebbe qualche giorno, facendo quindi ritorno a Roma, per ripartire il 20 per assistere, come ministro della guerra, alle grandi manovre dell'esercito. Queste saranno dirette, come è noto dal generale Giardino e dureranno cinque giorni. Nel pomeriggio del 22, l'on. Mussolini lascierà il quartiere generale per recarsi a Racconigi, dove in qualità di notaio della Corona celebrerà il matrimonio fra la principessa Mafalda e il principe di Assia. Egli pernotterà a Racconigi la notte tra il 22 ed il 23, e la mattina del 23 ritornerà sul campo delle manovre e precisamente nel punto che sarà stato scelto per l'incontro delle forze dei due partiti.

Le Associazioni di stampa e la legge Oviglio

Roma, 9 notte.

La presidenza dell'Associazione della Stampa smentisce recisamente, per quanto la riguarda, la notizia pubblicata dall'*Agenzia nazionale* nel suo bollettino N. 67 dell'8 settembre corrente, sotto il titolo « L'Associazione della Stampa per la legge Oviglio ». La notizia pubblicata dall'agenzia si riferiva ad un convegno che l'Associazione della Stampa avrebbe promosso per esaminare la questione della stampa, in vista della discussione della legge al Senato e formulare una mozione da trasmettere ai senatori.

L'Amministrazione di Ronco Canavese

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Ronco Canavese, in provincia di Torino. Il conte Bienvenuto Bracciforte è nominato commissario straordinario.

Il Duca degli Abruzzi a Milano

Milano, 9 notte.

Proveniente da Genova è giunta stamane il Duca degli Abruzzi, che si è recato a Palazzo Reale. (*Ag. Stefani*).

Il colera a Tokio

Tokio, 9, notte.

A Tokio ed a Yokohama si sono manifestati numerosi casi di colera. Sono immediatamente state ordinate le prescrizioni sanitarie d'uso. (*Daily Telegraph*).

DA SAS!

Mentre il marinaio Giovanni Canestrini, della Cooperativa marittima, stipulava alle operazioni di approccio di un piroscafo, il capitano della Veritan che lasse gettato in mare l'ancora. Questa andava a colpire in pieno la sventurata del Canestrini spaccandola in due e l'infelice rimaneva ucciso sul colpo.

La lira a Londra: 116,25

(servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

La lira si è chiusa alla Stock Exchange a 116,25; il franco francese a 103; il franco belga a 108,95.

I Buoni postali da 5 sterline e da 100 dollari

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« L'Amministrazione postale e telegrafica è stata autorizzata ad emettere Buoni postali fruttiferi per l'importo ciascuno di cinque lire sterline e cento dollari. Tali Buoni, non sequestrabili, nè cedibili, sono favoriti da un tasso d'interesse annuo composto, progressivo. I rimborsi saranno effettuati ad ogni richiesta, presso qualunque Ufficio postale del Regno, rispettivamente in sterline ed in dollari, insieme agli interessi maturati. Potranno anche, a richiesta dell'intestatario, essere effettuati al cambio della giornata, stabilito per i vaglia internazionali. I Buoni predetti sono essenzialmente destinati a raccogliere il risparmio degli emigranti, anche per evitare che gli stessi rimangano vittime di frodi e di speculazione ».

Una nota dell'"Havas,, sull'azione di Volpi

Parigi, 9, notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Roma:

« Nei circoli finanziari competenti non si ritiene che il miglioramento della lira sia dovuto alla notizia della prossima partenza per gli Stati Uniti della delegazione italiana, oppure ad un felice ed improvviso rovesciamento della situazione economica e finanziaria che non avrebbe potuto effettuarsi in così pochi giorni. Questo miglioramento è dovuto unicamente alla abilità del nuovo ministro delle Finanze. La serie delle misure prese dall'on. Volpi per la protezione della lira ha prodotto il suo effetto immediato grazie al prestigio di cui gode il ministro presso i grandi banchieri. La minaccia fatta agli industriali ed ai commercianti nonchè agli esportatori di vedersi ingiungere i crediti qualora continuassero a capitalizzare i loro dollari all'estero ha portato anch'essa frutti immediati ». (*Stefani*).

Prevenzioni americane contro la Commissione francese

New York, 9, notte.

L'*Evening Post* scrive che il Governo americano non è soddisfatto della scelta delle persone che compongono la Delegazione francese che dovrà recarsi in America per risolvere la questione delle riparazioni. Il giornale scrive che la scelta sembra essere stata determinata da moventi politici anzichè da motivi economici. Anche il *Philadelphia Public Ledger* mette in evidenza che la Commissione è formata da uomini politici. L'*Evening Star* scrive che se Caillaux si reca in America per fare uno sforzo onesto troverà la Commissione americana per i debiti di guerra in condizioni d'animo generosa ed amichevole; se però egli crederà di poter agire in base all'accordo di Londra, avrà una rude disillusione. Il *New York Times* scrive che Caillaux deve avere imparato dall'esperienza acquisita nelle missioni precedenti che il seguire i metodi della vecchia diplomazia lo fatto perdere alla Francia molte simpatie. Il giornale aggiunge che se Caillaux si reca in America senza intenzione di ricorrere all'isturia può essere sicuro che sarà ben ricevuto.

La *Washington Post*, commentando le dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze italiano all'*Associated Press*, scrive che ciò che ha dichiarato il conte Volpi corrisponde proprio a quello che vuole l'America. (*Stefani*).

Un'inesauribile polla d'acqua scoperta nel Mantovano

Strani fenomeni

Mantova, 9, notte.

Sabato 29 agosto, mentre si stava scavando un pozzo artesiano nel possedimento Bochetto, presso il paese di Consandolo, di proprietà del signor Argazzi, un violento colpo lanciava fuori la trivella, giunta alla profondità di cento metri. Ne usciva un getto forte che si innalzava, con una colonna alta venti metri circa. Dal pozzo scaturiva un gas, con la pressione di circa quaranta atmosfere, che con se trascinava una quantità di sabbia. Dopo otto giorni, il getto continuò a lasciare sgorgare che, per la forte pressione, cessò in pioggia minutissima. All'intorno, per un raggio di un centinaio di metri, la terra e le piante si sono ricoperte di uno spesso strato di sabbia. Tanto che la vegetazione si piega su sè stessa per il gran peso.

Da ogni parte è un continuo affluire di persone che vogliono osservare lo strano fenomeno. Ieri si sono recati sul luogo alcuni studiosi, i quali hanno constatato che l'acqua usciva ancora con una violenza sorprendente, producendo un rumore assordante. Si calcola che la pressione sia in ragione di una erogazione di 10 quintali al minuto. Un rabdomante, Giovanni Cottafavi, di Bologna, al quale si deve la scoperta della ricca polla d'acqua, ha detto che non si è mai trovato di fronte ad un fenomeno così interessante. In presenza degli studiosi accorsi sul posto, egli ha fatto alcuni giri per la zona adiacente al luogo dove si è verificato il fenomeno e si è visto in certi momenti contorcersi il suo corpo, come se fosse stato preso dalla corrente elettrica, sensazione questa precisa della esistenza di altri corsi sotterranei d'acqua. I tecnici sono concordi nell'affermare che il serbatoio di questa polla d'acqua si trovi distante od in uno strato assai meno profondo di quello in cui trovasi la polla stessa nella zona di Consandolo. Si ha ragione di ritenere che il getto d'acqua abbia carattere permanente e che possa servire per la irrigazione della terra. La possibilità di questa sorta è quella comune all'acqua profonda. Non sospetta di inquinamenti.

Offensiva francese in Siria?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, sera.

Nelle sfere francesi si mantiene il più grande riserbo sulla situazione in Siria, ma sembra che il Governo abbia autorizzato il generale Sarrail a preparare una grande offensiva contro i Drusi. Un corrispondente inglese manda infatti da Gerusalemme che nella prossima settimana la Francia avrà in Siria 25 mila uomini, con cui darà principio ad operazioni importanti. Il corrispondente soggiunge che la situazione ad Alessandretta è stata pericolosa, ma che i rinforzi francesi riusciranno certo a migliorarla.

BOLLETTINO METEORICO

8 settembre 1925.

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	27	19	¼ coperto	-
Milano	23	14	¼ »	-
Venezia	23	13	sereno	legg. m.
Firenze	26	13	¾ coperto	-
Ancona	21	16	¼ »	legg. m.
Bologna	25	15	sereno	-
Napoli	25	18	½ coperto	calmo
Taranto	27	16	coperto	»
Palermo	28	23	nebbia	»
Catania	29	21	sereno	»
Tripoli	37	23	-	»
Trieste	22	15	¼ coperto	»
Messina	28	19	sereno	»
Perugia	25	11	¼ coperto	-
Piacenza	23	17	½ »	-
Bari	25	15	¼ »	-

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9, 714

Temperatura massima del giorno 8 . . . 25,1

Temp. minima della notte dall'8 al 9 . . . 16

La giornata di ieri: serena.

Come si effettuerà in primavera la spedizione di Amundsen al Polo

La preparazione del dirigibile italiano "N. 1,,

Roma, 9 notte.

Si conoscono nuovi particolari sulla spedizione Amundsen nella prossima primavera e sulle ragioni che indussero l'esploratore norvegese ad acquistare il dirigibile italiano « N. 1 ». La ragione del segreto, mantenuto sulle trattative per la cessione del « N. 1 » ad Amundsen, va ricercata nella volontà dell'esploratore di lasciarsi la via aperta verso la Germania, per il caso di un rifiuto da parte dell'Italia. Amundsen ha fatto di tutto per condurre a termine le trattative perchè, a suo giudizio, il tipo semi rigido italiano risponde meglio alle necessità tecniche dell'impresa. In particolar modo riuscirà prezioso l'« N. 1 » per la sua cubatura. Il compagno di Amundsen, il tecnico Larsen, che io ha seguito a Roma in tutte le trattative, ha preferito dopo lunghe visite ed esperimenti, il tipo italiano, risolvendo così a favore dell'Italia la lotta che si restringe ormai, nel campo dirigibilistico, tra il tipo tedesco e il semi rigido italiano.

L'accordo considera la cessione della aeronave « N. 1 » alla « Norsk Lugtseiladskrelskap 1926 », dopo aver eseguito nell'aeronave le modificazioni che i tecnici riterranno necessarie per l'effettuazione del raid e la cessione di tutto il materiale occorrente per l'organizzazione delle basi di rifornimento previste in Norvegia ed allo Spitzberg. L'organizzazione di queste basi aeree sarà fatta a cura di personale italiano, con capitali italiani. Sono previste notevoli difficoltà tecniche per la preparazione dell'aeronave e delle basi aeree, ma il nostro stabilimento di costruzioni aeronautiche ha affrontato con entusiasmo i problemi che sono da risolvere. E' lecito sperare che, ancora una volta, arrida il successo alla nostra tecnica.

Il percorso aereo che il nostro dirigibile dovrà compiere ha una lunghezza di circa 8500 chilometri; di cui 3500 per la traversata della calotta artica dallo Spitzberg all'Alaska, traverso il Polo Nord. All'arrivo all'Alaska è previsto lo smontaggio dell'aeronave, utilizzando così una delle più felici caratteristiche del nostro tipo di dirigibile. L'aeronave da Roma all'Alaska batterà bandiera norvegese; l'equipaggio sarà italiano. Il capo della spedizione sarà Amundsen. Vi prenderanno parte, oltre a Ellsworth ed a Larsen, anche altri 4 che parteciparono alla spedizione polare della scorsa primavera. Tutta la preparazione tecnica dell'aeronave sarà affidata allo stesso ideatore e costruttore ing. Nobile, il quale è da prevedersi dirigerà anche l'aeronave durante la spedizione.

Una delle maggiori difficoltà che si oppongono alla riuscita dell'impresa, è costituita dalle condizioni meteorologiche, condizioni che possono rendere malagevole la guida del dirigibile in zone dove la temperatura è estremamente bassa. Un'altra difficoltà gravissima da superare è quella dell'ormeggio: se il dirigibile non potesse compiere il percorso in un solo volo il fatto di non potere prendere terra, esporrebbe l'aeronave a rischi forse mortali.

Intanto, non appena divulgata la notizia del grande volo dell'N. 1, molti hanno avanzato domanda al commissariato dell'aeronautica per fare parte dell'equipaggio, ma questo non sarà formato che in seguito. Del resto, esso sarà composto da pochissime persone, per lasciare libera la maggiore quantità possibile di spazio destinato alle provviste, alla commissione scientifica, al materiale tecnico per gli studi ed i rilievi.

L'*Epoca* assicura stasera che, se l'impresa dovesse fallire, si inizierebbero subito i lavori per sostituire l'N 1 con un nuovo grande dirigibile con tutti i perfezionamenti che la tecnica e l'esperienza consiglieranno.

Prossimo raid nell'Europa del nord di due aeroplani italiani

Roma, 9 notte.

Fra qualche giorno partiranno da Varese due aeroplani allievanti « Macchi 24 » per compiere un volo al nord dell'Europa della durata di circa due mesi. La crociera si svolgerà nella prima tappa del percorso, volando sino ad Amsterdam, trasvolando le Alpi sulla catena del S. Gottardo; donde i due apparecchi pel mare del Nord raggiungeranno la Danimarca, costeggiandola sino al porto di Esbierg; la spedizione sorvolerà la Svezia e proseguirà per Stoccolma, l'isola Aland Elsingfor e Leningrado. Nella capitale russa gli apparecchi si tratterranno qualche giorno e quindi voleranno diretti a Reval (Estonia) e Riga (Lettonia).

Le successive tappe sono assai stabilite: Libau, Danzica, Copenaghen, Kiel, Isola Texel (Olanda), corso del Reno, Zurigo e quindi sorvolando nuovamente il S. Gottardo, rientreranno a Varese per proseguire per Roma. Il *Popolo d'Italia* dice che la crociera, che ha uno sviluppo di circa 10.000 Km., sarà comandata dal maggiore Maddalena, che ha compiuto la traversata dell'Europa; gli apparecchi saranno azionati ciascuno da due motori da 400 cavalli, avranno un'autonomia di sei ore di volo e possono raggiungere una velocità oraria di 160 Km.; lo scafo, molto robusto può tenere qualsiasi mare. Faranno parte della spedizione, oltre al maggiore Maddalena, i comandanti Ponse e Guascogni; il ten. Calò, i motoristi Antonicelli, Morro e De Simone.

SPORT

La grande prova motociclistica mondiale a Monza

Fervore di preparazione — La buona prova delle macchine italiane — Nuovi primati ha in orario l'ippodromo.

Monza, 9, notte.

L'autodromo ha ripreso l'aspetto animato dei giorni che hanno preceduto il Gran Premio d'Italia. Unica differenza: invece del cupo rombare delle « due litri », l'acuto, e lacerante scoppiettio delle motociclette.

Il lavoro di preparazione nelle officine improvvisate nei boxes, è intenso, più di quello che si compie in pista. Tutte le Case vogliono presentare i loro prodotti completamente a posto nella più importante competizione mondiale motociclistica. Infatti, come si sa, sono più di 100 i campioni che si preparano ad affrontare la grande battaglia di domenica prossima, campioni che rappresentano l'industria di tutta l'Europa e dell'America.

Stamani poche macchine sono scese in pista. Hanno provato le squadre della « Guzzi », che compie una preparazione scrupolosa, della « Sarolea » e della « Sunbeam ». Alla guida delle macchine italiane si sono alternati Moretti, Casali, Ruggeri. Siobert ha girato lungamente colla « Sarolea », ma senza forzare. Gli austriaci Körner e Putz hanno fatto le prime prove colla macchina inglese « Sunbeam ». Come si sa il rappresentante italiano della « marca » inglese, ha affidato la difesa delle sue macchine ai una équipe di corridori austriaci, uno dei quali è già favorevolmente noto a Monza essendosi classificato secondo della categoria 250, nel Gran Premio dello scorso anno. A mezzogiorno le prove sono state sospese per la colazione.

Alle 14 numerosi corridori sono scesi in pista. Come al solito i più attivi sono stati gli uomini della « Guzzi ». Tra questi il più veloce è stato lo scapigliato Manetti, il vincitore del raid Nord-Sud, che ha entusiasmato coi suoi virtuosismi il solito pubblico di appassionati e di tecnici. Poco dopo è sceso in pista Saetti, il beniamino del pubblico milanese, che si gettava subito all'inseguimento di Manetti, velocissimo. I due magnifici campioni marciando alla distanza di non più di uno o due metri hanno compiuto dieci giri lottando gomito a gomito, sorpassandosi a vicenda. Questo duello davvero emozionante, ha strappato gli applausi ai presenti.

Hanno fatto la loro apparizione in seguito gli inglesi Mudes e Kershow, piloti della «New-Hudson» che si sono limitati a pochi giri compiuti a velocità ridotta. Notata l'attività delle «Miller» le piccole macchine di 175 cmc., e delle italiane «Trespidi» con Pernetta e Dreia. Anche la «Frera» è scesa in pista con Acerboni e Mario Ghersi, i quali hanno girato a lungo facendo prove di carburazione. Panella con la «Gallioni» ha pure compiuto un buon lavoro. Più tardi sono scesi nuovamente in pista i campioni austriaci Körner e Putz, che sotto la guida di Valiati hanno compiuto un lungo allenamento. Per domani sono annunciati nuovi, debutti di corridori e di « marche », che sin'ora non hanno ancora provato. Anche il famoso « recordman » mondiale Anderson riprenderà l'allenamento che è stato costretto a sospendere oggi per un guasto di macchina.

Ieri è uscito dall'Ospedale il corridore Navelari, vittima, come è noto, di un accidente durante le prove del Gran Premio d'Italia. Il campione manitovano, che si è trattenuto a lungo nell'Aut

Opinioni

Il nuovo romanzo di Panzini, *La pulcella senza pulcellaggio*, suggerisce un curioso problema di estetica. E' possibile rievocare un mondo mettendo su la scena dei burattini? Panzini c'è riuscito. In nessuno dei tanti libri di curiosità e di storia, che si sono pubblicati in questi ultimi anni, la vecchia Bologna dei tempi di Umberto rivive come in questo romanzo incantevole, che ci commuove e ci diverte coi suoi personaggi, che hanno l'anima nella vernice. Nella sua raffinata e perversa semplicità lo stile illumina gli ambienti e le cose con tale splendore, che gli attori sembrano vivi. Si ha l'illusione che il legno diventi carne, che i burattini si mettano in moto e parlino davvero. La verità di quest'opera è nella sua diffusa e inafferrabile poesia. Bisogna leggerla contro luce per scoprirne l'invisibile filigrana. Questo del libro meritava di essere dedicato alla cara memoria di Lorenzo Stecchetti. Il vecchio poeta ne avrebbe gioito come di una traduzione in prosa di *Postuma*: lo stesso mondo, gli stessi tipi, le medesime figure. Il paesaggio del *Guado* e l'ondulata, verdeggiante catena dei colli. E, dalla prima all'ultima pagina, l'ombra tetra dell'Università e le patetiche armonie dell'organetto, che suona per la via.

***

Quando si dice che Benedetto Croce ha inaugurato un nuovo empirismo, si deve intendere empirismo nel senso di esperienza e non già di positivismo. L'abisso, che divide il Croce dal positivismo, va ricercato nell'assurda pretesa di estendere la logica astratta delle scienze fisiche e naturali ai problemi filosofici e storici, mentre il Croce ha restaurato la logica speculativa e la dialettica. La filosofia è il metodo della filosofia, allo stesso modo che l'arte non è questa o quella singola opera d'arte (altrimenti ai ritornerebbe ai modelli accademici), ma il metodo dell'arte, la inesauribile forza creativa della fantasia. A questa concezione nulla si può opporre, poichè è nelle cose stesse e nella via regia del pensiero moderno. I maggiori ostacoli al suo definitivo prevalere sono, piuttosto, di ordine pratico: essa pone delle rigorose esigenze di modestia e di lavoro e di approfondimento delle cose particolari, che sono troppo in contrasto con quella genialità e con quella divina virtù di improvvisazione, che Gentile e Ciarlantini possono garantire a chiunque, con poca fatica e con poca spesa. Il così detto idealismo attuale (attuale non perchè sia di attualità. *N. d. R.*), è la vecchia filosofia stremata e divenuta così sottile, che — come Giolitti ebbe a dire dello Scialoja — le cascano le brache.

***

Da un articolo di Vittorio Racca apprendo che in America è sorta una nuova religione: quella delle bestie. Royal Dixon ha iniziato una campagna in favore del regno animale. Sarà istituita una vera e propria chiesa, che avrà una bibbia, un credo, delle preghiere. Ci saranno perfino delle scuole domenicali e dei servizi di propaganda all'estero, allo scopo di creare una migliore intesa fra l'umanità e il regno animale. Il signor Dixon è persuaso che gli uomini hanno assunto un'attitudine troppo autoritaria verso gli animali inferiori. Si pensa a Renan, il quale confessava candidamente, nei *Souvenirs*, di non essere mai riuscito a trattare con autorità assoluta: *pas même un chien*. Noi uccidiamo con delizia una mosca, calpestiamo con gioia un serpe, perseguitiamo senza pietà le zanzare. Ma avete mai cercato — ci domanda il signor Dixon — di penetrare il mistero, che sta dietro questi esseri? Sotto questo punto di vista, l'umanità è ancora nel periodo più nero e barbaro del paganesimo. E' assatto contrapporre, in tale materia, il Cristianesimo al paganesimo? Il Cristianesimo è la sola religione, che non contiene precetti in difesa degli animali. L'origine di tale lacuna va ricercata nell'ascetica definizione dell'anima e nell'impossibilità di amare un mondo immune dal peccato. Nel Cristianesimo l'amore è un aspetto della redenzione. San Francesco, predicando un identico amore per tutte le creature, inaugura una poesia ignota ai Vangeli, ma non li perfeziona.

***

Gli animali, ai quali il signor Dixon rivolge le sue attenzioni sono una infinitesima minoranza e sono già dei privilegiati, poichè, cadendo sotto il quotidiano dominio dell'uomo, sono sottratti alla lotta per la vita ed hanno assicurato il ricovero e il cibo. E tutti gli altri? Vorrei suggerire al signor Dixon la lettura di Fabre. Non si può leggerlo senza orrore. La natura appare un inferno, che non atterrisce unicamente per il suo ordine. Nessuna guerra è paragonabile alla lotta per la vita. La lotta per la vita è una guerra senza volontà, che si attua nella perfezione: senza rivincite e senza compensi. La natura è il regno della matematica e della sterilità, la storia quello del miracolo e della creazione. La perfezione fa della natura un deserto, mentre l'errore popola la storia di fantasmi. La natura è senza gioia, perchè ignora la morte. Nella storia si muore, nella natura non si nasce.

***

Alla riapertura della Camera il deputato fascista on. Fera presenterà un disegno di legge per la ricerca della paternità. Come si spiega, in piena restaurazione, questa riapparizione di un vecchio luogo comune del libero pensiero? Questa roba fu in gran voga nel secolo scorso, quando si adoravano forza e materia, nell'età dell'oro dei professori, che contrapponevano la loro scienza alla religione, la fisiologia alla metafisica, lo spiritismo alla teologia, il ristorante economico al Paradiso. Essi non potevano non confondere la paternità con la generazione. Viceversa la paternità incomincia con un atto di fede e si perfeziona nel dolore. La sua certezza è il suo amore. Il padre è una figura spirituale, che nessuna legge può ricercare. Nessuno potrebbe consolare un orfano, svelandogli la tipa della madre.

***

Vorrei spezzare una lancia per quel povero Giorgio Palante, che, un mese fa, si è ucciso a Rennes. I parenti lo dicono vittima di una filosofia, che l'ha fatto impazzire. Altri sembrano inclini a tessere un elogio dalla coerenza. Illusi! Secondo la filosofia dell'atto puro, nessun dubbio, che tutto si spiega benissimo e tutto va per il meglio. Se nel momento in cui si bruciava la cervella, il Palante pensava alla sua pazzia come tale, la pazzia era superata ed egli era nella verità, che è assoluta sanità; se, viceversa, il povero Palante non aveva coscienza della sua follia, allora non si può nemmeno parlare di suicidio. Resta il cadavere. Ma per i cadaveri i filosofi dell'atto puro non hanno affatto.

***

Nell'ultimo libro del generale Angelo Gatti, *Uomini e folla rappresentativi*, leggo che durante il Terrore il grottesco Hanriot, l'ubriacone ex-scagnozzo ed ex-lacchè, diventato comandante dei volontari della Comune, a poche ore di distanza da un incendio, ordinava l'affissione di un manifesto così concepito: « L'incendio è stato spento in pochissimo tempo. Sotto l'antico regime sarebbe durato più giorni. Nel regime degli uomini liberi, non ha potuto durare più di un'ora ». Un simile manifesto è un bel documento contro la teoria democratica del progresso. Mi domando che cosa, dopo più di un secolo, potrebbe scrivere, oggi, il terrorista Hanriot. Una cosa, forse: che, nel regime degli uomini liberi, non accadono se non quegli incendi, che sono destinati a spegnersi da sè.

***

Non riesco a condividere le idee, che, attualmente, corrono su Marx. Mi pare che si abbiano un po' troppo il valore dello scienziato per esaltare il tipo del rivoluzionario. Che i professori di economia politica, annuchi ravanti a un Sulimo, scoprano errori scientifici in Marx e li confutino vittoriosamente nelle dispense litografate ad uso degli studenti, non desta alcuna meraviglia. Sarebbe interessante, invece, conoscere che cosa pensano, in segreto, delle dottrine economiche di Marx, grandi industriali e banchieri. Comunque sia, vorrei ricordare a *Bergeret* che il primo a riguardare Marx come un rivoluzionario, animato da spirito profetico ed apocalittico, fu Bernard Lazare, che lo definì — e *pour cause* — un « talmudista chiaro », senza sospettare, evidentemente, la stupefazione di queste due parole nel trovarsi così abbinate. In un suo sconosciuto e terribile saggio antisemita, *Quelques prétentions juives*, Giorgio Sorel afferma che nell'opera di Marx non si trova assolutamente nulla, che abbia rapporti con la cultura ebraica. Ad Israele, Giorgio Sorel abbandona tutta quanta la gloria — e quale gloria! — di Lassalle, il mantenuto della contessa Hatzfeldt, il diffamatore di veggini, giustamente passato a fil di spada dal rumeno Janko in una calda mattina d'agosto, in un momento in cui il buon genio protettore degli intellettuali ebrei sonnecchiava. Carlo Marx aveva sei anni quando suo padre, che era un magistrato prussiano e che indubbiamente aveva letto Hegel, si fece battezzare insieme con tutti i suoi per sfuggire alle noie, che, nel 1824, erano minacciate ai funzionari ebrei. Coltura e tradizioni ebraiche mancarono del tutto a Marx: al quale fu impartita un'educazione assolutamente libera, conforme alle idee del padre, che, al dire di una sua nipote, madama Aveling, era un « véritable français du XVIII siècle ».

DARIO MISSIROLI.

Cronache parigine

PARIGI, settembre.

Dalla fine della guerra, l'arigi è venuto lentamente riparando i danni più visibili dell'abbandono in cui per cinque lunghi anni era stata lasciata: la pavimentazione stradale è stata rifatta, gli avvertramenti in corso sono stati ripresi, qualche facciata di banca o di società di assicurazioni si è ricoperta di una mano d'intonaco fresco. Ma al di là della superficie la febbre rodituce della vecchiaia continua inesorabile la sua demolizione.

Versaglia la riparazione

Per riparare tutto quanto si dovrebbe, accorrerebbero necessari troppi quattrini. Poichè quattrini non ce ne sono, quanti che avranno vesendo stati ingoiati nella ricostruzione delle regioni devastate, i poteri pubblici lasciano che la rovina silenziosa faccia il suo corso, in attesa di tempi migliori, saranno a dirsi, in un paese dove si ricevono milioni e milioni da gettar via in cemento armato e lavature monumentale per costruire una Esposizione che durerà sei mesi, non si trova un sacco di ghiaia ne una botte di calcina per restaurare un edificio pubblico assediato dalle intemperie? Passate dai giardini del Palais-Royal e vedrete l'umido dei marciapiedi rotti cassi dopo un bombardamento; i cornicioni neri e ingrommati che paiono dovervi cadere in pezzi da un momento all'altro, le cancellate mangiate dalla ruggine, le imposte fradicie, una pena. L'animo scorso, critici d'arte e uomini di gusto non potevano recarsi a Versaglia senza uno stringimento di cuore. Pareva il regno dell'abbandono anzichè la reggia del re Sole. Fortunatamente, a salvare Versaglia ci ha pensato Rockefeller. Sonochè, restauri così tardivi in edifici di tanta mole richiederebbero somme che nemmeno un mecenate americano dà volentieri. Nei dieci milioni di franchi di Rockefeller, i quali secondo il preventivo degli architetti dovevano bastare per esaurire un programma di lavori distribuito su due anni, più della metà sono stimati avanti la fine del primo anno. Tutto quel che si è potuto fare sinora è stato salvare « Trianon », le cui condizioni destavano il più serio allarme, e mettere al sicuro il rinnovamento del tetto sulle due ali del palazzo principale di Versaglia. Ma la Galleria degli Specchi è ancora da ricoperire, e la facciata, dove un lavoro del più delicati è necessario per scalpellar via la corteccia esterna della pietra che gli anni avevano corrosa e applicarvi con cemento lastre nuove, non è in ordine sinora se non nel corpo centrale dell'edificio, restando per l'anno venturo le due ali, i padiglioni Gabriel e Dufour e il fianco prospiciente la via dei Serbatoi. Quando anche tutto ciò sarà a posto, si sarà da affrontare il restauro dei legnami, altra impresa che inghiottirà milioni, se si vogliono rifare porte e finestre com'erano, adoperando cioè materiali buoni e di spessore eguale all'antico, che talora come nell'Orangerie grande, le fa somigliare a porte e finestre di cattedrali!

Come vedete, non è roba da poco. E non dire poi delle somme che sarebbero necessarie se si volesse estendere il lavoro all'intero teatro di castelli e di regie disseminate su tutta l'Ile-de-France? Compiegne, Fontainebleau, Pierrefonds, Malmaison, Saint-Germain: chilometri di gretta da scrostare, di piombi da rimettere a nuovo, di sofitti da cambiare, di pavimenti da rabberciare. Ci vorrebbe un esercito di operai, in un momento in cui ricevesse non si trova uno stagnino, un ebanista, un muratore se non a prezzo d'oro, in questo paese dove i piccoli mestieri non interessano più nessuno.

Inventario liquidatorio

La situazione è così disperata, che il governo ha preso finalmente una decisione critica: ridurre la massa degli edifici demaniali per strappare alla rovina quelli che conserverà. Non si poteva continuare indefinitamente a rimettere le sorti del patrimonio artistico nazionale alle buone grazie della munificenza americana. Gli antichemi meglio tenerli lontani. Per un Rockefeller che paga il restauro di Versaglia o per un Gabriele Wells che paga quello della casa di Balzac, quanti transatlantici non vengono in Francia se non per salvarne le bellezze artistiche facendosele trasportare a casa loro? Cappelle, castelli, portali del Rinascimento e del Medioevo passano l'Atlantico senza nulla fosse, silenziosamente e misteriosamente attratti dalla calamita irresistibile del dollaro. Ogni questi signori vi offrono di sistemare le jorri mozze di Notre-Dame; ma demani, mentre voi perdete il vostro tempo in rinunziamenti, proteste e discussioni, un esercito di antiquari spoglia pietra per pietra una intera provincia. Il governo, dunque, vestirà il proprio treno di casa, come tutti i nobili schinecialli dalle ipoteche.

Con decreto del 12 agosto, dovuto alla bella febbre di organizzazione e di risanamento della cosa pubblica animato Giuseppe Caillaux, è stata creata una commissione interministeriale la quale procederà all'inventario degli immobili di proprietà dello Stato e al raggruppamento razionale degli edifici pubblici. Scopo del raggruppamento, lasciar liberi il maggior numero possibile di edifici, per alienarli. Le due prime decisioni votate dalla commissione e approvate dal Ministero della Guerra concernono la soppressione della vecchia prigione militare del Cherche-Midi e della Scuola Militare del Campo di Marte. Il carcere militare verrà trasportato alla prigione comune della Santé, mentre il Consiglio di guerra che vi era annesso troverà stanza nel Palazzo di Giustizia; in quanto alla Scuola Militare, in gran parte adibita ad uso di caserma, un bell'edificio settecentesco del Gabriel, uno degli architetti dei padiglioni di Versaglia, il progetto sarebbe di venderla all'asta per cavarne locali di abitazione, a patto che si conservi la facciata a portico corinzio e a cupola quadrangolare affacciante sul Campo di Marte. Lo stato verrebbe così ad assicurarsi il beneficio della vendita di 20 mila metri quadrati in due dei quartieri più cari di Parigi. E' inutile contemplato l'abbandono a brevissima scadenza dei due palazzi della Direzione Demaniale dell'Ufficio Bollo in via della Banca, di quello della Direzione del Registro in piazza Vendôme, da cui si fa calcolo di ricavare 300 mila franchi di affitto all'anno, e di quello che allea edificio di minor conto.

Due Ministeri al Palais-Royal

Ma questo non è se non il principio. Nelle sue prossime sedute, la commissione si occuperà di intraprendere lo studio di un grande piano di utilizzazione del Palais-Royal, destinato a permettere di trasportarvi ricco, temeno che due ministeri completi, quello dell'Interno e quello della Giustizia, di soppressione dei depositi nazionali dei Mobili e dei Marmi sulla riva d'Orsay, di raggruppamento in un solo stabile delle varie agenzie coloniali, della Galleria d'Orleans, di abolizione della stazione sperimentale agricola di Saint Mandé, di rinunzia da parte del Ministero della Guerra a favore dell'Istituto Politecnico, ecc. Per darvi un'idea dell'importanza della economie che si spera di realizzare grazie a tali provvedimenti, basti il dire che il trasporto dei due ministeri di place Beauvau e di piazza Vendôme al Palais-Royal ridurrebbe di due terzi le spese che lo Stato sostiene attualmente per essi.

Che i provvedimenti in corso provochino un'ondata di proteste e ribellioni in ogni capisce da sè. Il riordinamento del Palais-Royal, per non parlare che di questo, ha messo in subbuglio il mondo degli specialisti di storia del teatro. Dovete sapere infatti che alcuni dei locali su cui Caillaux, dall'alto del suo Louvre, ha gettato l'occhio rapace, e precisamente gli antichi appartamenti di Girolamo Bonaparte, sono attualmente occupati dalla biblioteca Rondel, la quale una interessantissima raccolta privata di opere attinenti al teatro, comprendente pel momento una trentina di tomellate di carta stampata, distribuite in una serie di magnifici saloni, ma da non confondere con la biblioteca della Commedia Francese, attigua al teatro. Il ministro De Monzie propone di trasportare la raccolta alla biblioteca dell'Arsenale, che contiene già per suo conto una discreta raccolta di lavori teatrali, circa 35 mila volumi. Ma all'idea dell'Arsenale leggi fra l'isola di San Luigi e la Bastiglia, in capo al mondo, i bibliotecari alzano le braccia come se dicessero loro di emigrare a Cajenna. « Chi verrà più a leggere i libri della raccolta Rondel, quando si dovrà andare a cercarli laggiù? », è che le biblioteche eccentriche di Parigi, quella dell'Arsenale o quella di Santa Geneviefia, siano per la loro ubicazione poco felice, meno frequentate di quel che dovrebbero, è certo innegabile. Ma se un ministro delle Finanze dovesse entrare in questi ordine di considerazioni, non sarebbe più un ministro delle Finanze, i locali della Rondel sono necessari per mestieri dentro l'Istituto di Cooperazione Intellettuale: e ormai che l'idea è stata lanciata, nè Alberto Thomas nè Giuliano Lebbaire permetteranno più che si torni indietro.

Fra non molto, dunque, il Palais-Royal, oggi abbandonato ai topi dell'archivio della Corte dei Conti e alle sonnifere sedute del Consiglio di Stato, conoscerà una nuova era di attività ed echeggierà dello strepito di centinaia di macchine da scrivere e di telefoni. Come faranno gli amanti, i bimbi e i passeggiatori a continuare sotto gli alberi del suo giardino le sue sonate pomeridiane, in mezzo a tanta pressione di polvere amministrativa e di preoccupazioni burocratiche? La presenza del Ministero dell'Interno non varrà di nuovo alla decrepita reggia qualche scorta tumultuosa, qualche sassaiola contro i vetri e un insolito andirivieni di poliziotti in borghese? Mah! Di ciò nessuno si preoccupa, e del resto sappiamo tutti che il mondo dei nostri giorni non è fatto per i poeti...

A passarci, queste economie della Repubblica Francese mi ricordano talora, fatte le debite proporzioni, quelle della Repubblica Austriaca. Quanti ministeri non sbarazzare visti vinotarsi, nella imperiale e pietorica Vienna, paralisso degli impiegati governativi. Fortunatamente, se a Vienna gli edifici imperiali rimangono vuoti anche quando impiegati non ce n'è più, a Parigi, non appena partiti loro, i pigionali si precipitano, i vuoti scompaiono subito e l'impoverimento dello Stato riesce a passare inosservato.

NOMENCLATOR.

Lo spiritismo è scienza o religione?

Una "guida,, che la sa lunga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

La questione principale discussa ieri al Congresso internazionale degli spiritisti o quella di sapere se lo spiritismo sia una religione o una scienza. La discussione è durata due giorni in seno alle Commissioni e domani continueranno in seduta plenaria.

La discussione è stata assai disordinata. Dopo un dibattito alle volte assai vivace si è concluso affermando l'esistenza di un fatto spiritista, il quale sarebbe « un principio istruito, senza carattere antropomorfico » e perciò si differenzierebbe dal Dio del quale la Genesi dice che l'uomo è fatto a sua immagine. Lo spiritismo è così una piccola chiesa nella grande chiesa di Dio. La decisione è importante e avrà influenza sull'avvenire dello spiritismo.

Altre Commissioni hanno esaminato ieri alcuni casi importanti di guarigioni medianiche. Il presidente dell'Unione spiritistica belga, signor Coninckx, si è rivelato un medium capace di operare guarigioni in circostanze che egli stesso ha così narrate.

« Eravamo riuniti in seduta spiritica intorno ad un tavolo; la « guida » (nome che gli spiritisti danno allo spirito, che serve da intermediario con l'altra tomba) venne a dirmi: — Vi porto cattiva notizia; il vostro vice presidente è ammalato e non potrà venire; bisogna che andiate a vederlo. La mattina dopo, alle 9, andai a vedere l'ammalato e restai con lui fino alle 10. Un'ora dopo mezzogiorno il medico venne a dirmi che era guarito ».

— Cosa avete fatto per guarirlo? — ha chiesto il redattore del « Petit Journal » allo spiritista belga.

— Gli ho preso le mani, l'ho tenute tra le mie e gli ho detto che gli recavo il saluto della « guida », senza dirgli però che veniva per guarirlo, giacchè la « guida » non me ne aveva dato incarico.

Dopo questa guarigione il Coninckx ne ha operata un'altra, sempre seguendo le indicazioni della « guida ». Egli ha presentato al congresso una signorina di 21 anni, inferma alle articolazioni fin dall'età di 10 anni. Operata parecchie volte portava un busto di gesso e camminava con grande fatica. Tre mesi or sono il Coninckx, che occasionalmente si occupava di lei, dietro indicazioni della « guida », la curò con le imposte magnetiche. Fin dai primi giorni di cura la giovane, che era costretta si distese e si allontanò di tre centimetri. Oggi l'ammalata cammina senza busto ingessato, zoppicando in modo sempre più attenuato di giorno in giorno.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: *Redazione ed Ufficio della Stampa*: 40-916 — *Ufficio del « Secolo XX Corriere »*: 40-947 (intercomunali) — *Amministrazione*: 40-903.

Una nuova Ku Klux Klan a Berlino

Il caso che ha messo in polizia sulle tracce della trista associazione — Dodici arrestati, fra cui tre americani.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

La polizia criminale di Berlino è riuscita, per pura combinazione, a scoprire la esistenza nella capitale, e precisamente nei quartieri di Charlottenburg e di Moabit, di un'associazione simile a quella della Ku Klux Klan e della quale farebbero parte personalità che hanno sempre militato nel movimento tedesco popolaresco. Gli appartenenti a tale associazione si sarebbero impegnati a una obbedienza incondizionata. La formula del giuramento richiede da sola mezz'ora di tempo. Scopo dell'associazione sarebbe quello di combattere tutti gli elementi che dall'associazione stessa verrebbero designati come pericolosi. Inutile dire che tali elementi sono precisamente gli Ebrei, e tutti gli avversari del tedesco-nazionali.

Finora la polizia avrebbe compiuto numerosi arresti e perquisizioni, le quali continuano tuttora. Fra gli arrestati vi sarebbero anche tre americani — due pastori ed uno studente — inviati naturalmente dalla setta Ku Klux Klan. Gli arresti finora effettuati commenterebbero a dodici. Una delle formule dell'associazione riguarderebbe particolarmente il tradimento, il quale deve accettare nel giuramento di subire il giudizio della morte, qualora si renda colpevole di tradimento. Finora appartenerebbero all'associazione circa un migliaio di persone.

La polizia sarebbe venuta per puro caso, come dicevamo, sulle tracce dell'associazione stessa. Una famiglia berlinese aveva denunziato la scomparsa del proprio figlio. Eseguita una perquisizione in casa di tale famiglia, per eventuali tracce della sparizione del figlio, la polizia trovò documenti che rivelarono l'esistenza della setta americana a Berlino.

Il Congresso degli infortuni sul lavoro

L'italiano lingua ufficiale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Amsterdam, 9, sera.

Il quarto Congresso degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è stato inaugurato dinanzi al Ministro del Lavoro Kaolen, presenti numerose Autorità. La rappresentanza italiana, deferentemente accolta, è composta dei signori: Repetti, Pisenti, Mosso, Marulli e del Console italiano Loch. Il generale Repetti rispose in italiano al cordiale saluto del presidente del Congresso, Van Eden. La lingua italiana è stata riconosciuta come lingua ufficiale del Congresso.

Il fratello del gran Senusso

La sua devozione all'Italia

Roma, 9, notte.

Il corrispondente da Bengasi della Tribuna ha intervistato il fratello del Gran Senusso Saieri Hilal, il quale ha ricordito con una manifestazione il sentimenti di simpatia per l'Italia.

« — Io — ha detto — sono sempre stato amico del Governo italiano, e tutta la mia opera, dopo la rottura degli accordi di Regina e di Bu Mariam, è stata diretta a far comprendere a mio fratello ed ai miei seguaci quanto male facessero alle popolazioni con la loro ostinata avversità all'Italia. Il mio atteggiamento è stato combattuto, ed io stesso ed i miei fedeli seconci siamo stati tenuti d'occhio come elementi pericolosi per la causa senussita. Mio cugino Reda, fratello dell'ex-emiro e dirigente ora della politica della Confraternita, e mio fratello Safi el Din, che lei ricorda presidente del Parlamento circolico, e che fa ora il maresciallo degli armati, si sono sempre fermamente dichiarati a favore della irrequietudine e della mia simpatia per l'Italia. Ma io ho sempre cercato di far sempre quello che più mi fosse piaciuto e vi sono riuscito, per quanto tenacemente osteggiato. Difatti, come vedete, sono a Bengasi! ».

Quindi il fratello del Gran Senusso ha narrato come egli avesse già tentato altre volte di fuggire nel marzo scorso, ma scoperto, fu ricondotto a Giafo. Egli effettuò più tardi il suo proposito attraverso il Cairo.

Interrogato circa l'oasi di Giarabub, egli ha risposto che vi sono ingenti un palo di centinaio di persone in pessime condizioni, ed ha aggiunto:

— Bisogna che gli italiani il affrettino ad occuparla, per dare il colpo decisivo alla resistenza. Occupata Giarabub, la via per il contrabbando è tagliata e la ribella sarà automaticamente domata. Occorre che l'Italia abbia in suo possesso l'oasi, se vuole la pace della Cirenaica. Del resto, il « gruppo » è stato sempre in territorio cirenaico e fu parte integrante di esso. Vedremo ora se gli ambiziosi potranno continuare ad agire come agiscono, senza preoccuparsi delle popolazioni.

— L'azione che intende svolgere a Bengasi quale sarà?

— Se mi riuscirà, vorrò far comprendere a quanti mi avvicineranno, e far sapere agli illusi dell'altre carnpe, che la Senussia combatte una guerra perduta. Il Governo italiano è forte e può assicurare la vita al paese. Ma bisogna prendere Giarabub.

L'arrivo delle Delegazioni estere

per il Congresso internazionale dei Combattenti

Roma, 9, mattino.

Stamane, coi treni delle 7,30, da Firenze, e delle 8,10, da Pisa, sono giunte le delegazioni della Serbia, della Romania, della Cecoslovacchia, della Polonia e una parte di quelle della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, per prendere parte al VI Congresso annuale della Federazione internazionale delle Associazioni dei Combattenti. Erano a ricevere alla stazione la delegazione italiana, con a capo i commissari del Governo reggenti la A. N. C., e larghe rappresentanze di ufficiali generali e superiori dei tre Dicasteri militari. Rendevano gli onori un picchetto del Piemonte Reale e della M. V. N.

All'arrivo dei treni la musica del RR. CC. ha suonato gli inni delle rispettive nazioni, mentre avvenivano le presentazioni. Le rappresentanze dei serbi, dei cecoslovacchi e romeni, appena scese dal treno hanno ripetute volte gridato: « Evviva l'Italia! Evviva la grande Italia! ». Le delegazioni sono state quindi accompagnate nella saletta reale dove si sono pure scambiati i saluti fra le singole delegazioni e le autorità, mentre la musica suonava fra l'entusiasmo generale, gli inni nazionali. Le delegazioni sono state accompagnate ai rispettivi alberghi. Questa sera, alle 20, giungeranno le rimanenti delegazioni e si formerà un corteo che, accompagnato dalle autorità e dalla musica, muoverà dalla stazione verso via Vittorio Veneto. L'inaugurazione del Congresso avverrà alle ore 9 di domani mattina nell'aula massima del Campidoglio con l'intervento del presidente del Consiglio, delle rappresentanze delle Ambasciate e dei Consolati esteri, di autorità politiche e militari e del R. Commissario di Roma.

Ancora il testamento di Puccini

Roma, 9, notte.

Circa la notizia dell'impugnamento del testamento del maestro Giacomo Puccini il *Corriere d'Italia* riceve da Firenze. Da alcuni giorni i giornali hanno fatto una chiassosa pubblicità intorno al testamento di Giacomo Puccini, testamento che per lasciare unico erede il figlio sarebbe impugnato dagli altri parenti. Esiste il fatto che all'apertura del testamento coloro che erano stati esclusi dall'eredità dell'credità hanno manifestato la loro protesta. Non è vero però che abbiano chiesto copia del testamento per impugnarlo legalmente Nei parenti tutti del maestro domina sopra ogni altro un desiderio solo: quello di non offendere in alcun modo la volontà espressa dall'estinto con lui legali. Non si esclude però che il figlio, unico erede di un vistosissimo patrimonio, non voglia spontaneamente ricordarsi amorevolmente così anche la memoria dei padre dei parenti più prossimi e bisognosi e delle Pie Istituzioni di Lucca che stavano tanto a cuore al maestro.

Una storica intervista con Pio IX

L'Anonima Romana editoriale pubblicherà prossimamente un interessante volume su Massimo d'Azeglio. Autore ne è il prof. Nunzio Vaccalluzzo, dell'Università di Catania, noto ed esimio cultore di studi su la letteratura politica del Risorgimento; e che, in questo suo nuovo libro, prende ad esaminare e a ricercare il D'Azeglio, sia nella svariata, molteplice attività, di politico, di romanziere, di artista, sia nella non meno svariata genialità, in quel suo poliedrico, caratteristico ingegno, che gli permetteva di dedicarsi, a vicenda, « tanto disperate discipline, e che s'intrecciava in tanta diversa attività. Ora, da queste pagine, il D'Azeglio nella sua giovinezza scapigliata, nell'ambiente romano, poi nella vita dell'agitatore e dello scrittore politico, nell'ambiente piemontese si profonda. E attraverso le molte vicende romantiche e politiche, la figura cavalleresca del protagonista — e protagonista di tutta una « grande — si ricompone nei suoi lineamenti esatti, con una evidenza e un rilievo luminosi.

Per cortese concessione dell'autore, pubblichiamo qualche pagina del libro, e precisamente quella in cui è descritta la famosa intervista del D'Azeglio con Pio IX.

Roma gli parve mutata, diversa da quella che una volta aveva contemplato da Rocca di Papa, non più antica e non ancor nuova, corrosa dai secoli e dal peso della sua fama. Ma egli non era uomo da sbigottirsi alla vista di rovine e di forti commozioni. Mazzini entrato a Roma nel '49 provò « un momento dell'antica ebbrezza », e lo stesso, prima di lasciarla nel '49, l'Azeglio non aveva il senso poetico della storia e si compiaceva di trovarla allegra, piena di fiducia, quasi una pianta che rimetta le foglie. Permessi i giornali italiani e stranieri, ce n'erano tanti, troppi ancor, e spiritosissimo sopra i funghi, dopo si lunga astinenza; permessi i teatri, spesso in quaresima; religione, ma non ipocrisia come a Torino; reciproca fiducia fra popolo e sovrano. Pareva insomma che di un colpo Roma volesse andare avanti alle altre città italiane; e nella libertà di stampa andò le avanzava tutte; ma più era l'aspettazione di cose maggiori, nelle quali egli si sentiva di essere non ultimo attore. Quel moto, quella Roma, quel papa nuovo, non erano, infine, figli della letteratura politica dei Gioberti e del Balbo? E non vi aveva contribuito egli stesso a darvi l'ultima e più forte spinta, col viaggio in Romagna e col libro de' Casi ? Pio IX era lo parte creazione sua.

L'incontro tra questi due uomini era dunque un fatto naturale e logico, e c'era una grande attesa. L'Azeglio vi si era preparato con l'adattabilità propria del suo temperamento, attendendo le forti linee de' Casi nella lettera al Minghetti, fremendo d'impazienza, e senza mettersi subito in vista. Questa era la parola d'ordine, in alto; ed egli ubbidì in modo che il Governatore ne fu contento e gli disse ch'era in « perfetta regola ». Il papa del resto non aveva minor premura di vederlo: e poichè la fatalità si aveva presi nello stesso ingranaggio, non perdette tempo e lo fece invitare a un'udienza per la sera del giorno 13: la seconda storica udienza, che ebbe ripercussioni non meno vaste di quella con Carlo Alberto e non fu già trasmessa in cifra come questa, ma diffusa rapidamente colla celebre lettera a Cesare Balbo.

Le due interviste furono l'eco di due momenti storici diversi, la prima era più l'eco della guerra d'indipendenza, la seconda della libertà. Il colloquio fu, nelle forme, come una specie di omaggio e di riconoscimento ufficiale tra due personalità politiche, che si trovavan simpatiche l'una all'altra. « E' uomo di bella e regale presenza, somigliante ai ritratti, ben temperato, occhio ed aspetto sereno, sicuro, e tratto sciolto, cordiale, nella perfetta misura del gran signori che sanno esser tali. Parla bene, trovando sempre la parola più adatta senza esitar mai, s'esprime con *bon goût* sulle cose triviali, con semplicità sulle elevate e non ha ombra di affettazione. Non ho mai visto un insieme di uomo più piacevolmente armonico di questo. Ha poi una dolce carissima e la migliore di tutte in un principe specialmente, ed è una manifestazione di sincerità così grande nel suo sguardo, nel volto e nelle parole, che convince e toglie perfino la possibilità del sospetto ». La presentazione al gran pubblico era fatta con tal garbo e simpatia, che il più esigente uomo di Stato non avrebbe potuto desiderarne una migliore: il ritratto fisico e morale doveva essere il presupposto alla figura ideale e poetica che si veniva via designando nella fantasia popolare. Ma di fatto era somigliante: armonico sì, ma una coscienza operaica ed una mente politica, no. Era il papa ch'era svenuto, appena eletto, per lo sgomento, ed aveva annunziato ai fratelli a Sinigaglia: « Luigi dall'esultare compassionate il nostro fratello ».

Di politica passata nel colloquio appena un cenno. L'Azeglio — disse il Papa — non è nemico della Corte Romana, fu però troppo rigido con Gregorio XVI; ma — aggiunse con sospiro — *avvenute le cose non potevano più andar avanti così*. Era contento della lettera al Minghetti e gli piacque il sentire che l'Azeglio non apparteneva a società segrete e solo conosceva il partito a « ne aveva le confidenze », perchè la credevano galantuomo. Di politica presente poco e con discrezione: le mene dell'Austria, che ordiva intrighi, e le dimostrazioni pubbliche che lo *mettevano in imbarazzo*. L'Azeglio lo rassicurò che le dimostrazioni erano effetto dell'istinto del vero che è nelle masse, ma se « impressative » si sarebbero impedite, tanto più ch'esse non erano nel programma del partito moderato e il Balbo vi aveva già scritto su delle lettere: il Balbo, l'ostinato Fabio del partito.

A dir la verità, l'Azeglio ne uscì più commosso che soddisfatto, perchè l'intervista era letteralmente bella ma politicamente di poco interesse; nessun problema grave fu sfiorato, e ce n'erano molti. Se Giuseppe Mazzini avesse avuto la fortuna di parlare con S. Santità, quanto esso le avrebbe detto!

« Sto potessi esservi vicino — scrivova nella lettera a Pio IX l'esule genovese — invocherei da Dio potenza per convincervi col gesto, coll'accento, col pianto... ». Il Montanelli a sua volta gli si gettò ginocchioni ai piedi, piangendo e supplicandolo che non abbandonasse l'Italia... La commozione dell'Azeglio è rattenuta per non dire fredda; eppure quale invidiabile successo! Come quasi tutti i politici del Risorgimento, egli ha l'istinto della giornalista di razza, che sa cogliere il momento opportuno, arriva prima degli altri e fa il colpo di scena. Tanto è vero questo, che nessun'altra intervista ebbe pari fortuna; non dico quelle insignificanti del Manfani e del Tommaseo, ma quella stessa del Minghetti, che le precedette tutte, o quella del Montanelli, che si dà grand'aria mistico-repubblicana di chi vuole scoprire se quello fosse « fosforo di sepolcreto o barbare nascente », furono sciabe e senza effetto. La lettera dell'Azeglio al Balbo ebbe invece un vero successo giornalistico, circolò in molte copie da una mano all'altra, da una provincia all'altra, anche in copie falsificate, anche in parodia, come un documento prezioso che il papa fosse sulla buona via o l'Azeglio sarebbe stato il suo ispiratore. Un sospiro e un sorriso: ecco la rivelazione del lo spirito del nuovo papa nella lettera: e non è poco, il *sospiro* sulle tristi condizioni interne dello Stato voleva dire infatti le riforme; il *sorriso* sulle dimostrazioni popolari per Pio e contro l'Austria voleva dire di più: « Un istinto di vero è nelle masse, le quali sentono che il bene che hanno, viene da V. S. e lo amano; il male viene loro dall'Austria, e lo odiano ». — *A questo sorrise.* — Era compiacimento e parve consentimento. Ecco il segreto del successo dell'intervista.

**Come aveva riabilitato nel '48 il nome di Carlo Alberto, designandolo quale condottiero della guer

MOVIMENTO ECONOMICO

La Fiom chiede un "referendum,,
sulla questione delle Commissioni interne

Allo scopo di tentare di mettere fine allo stato di turbamento che si constata nelle officine metallurgiche in seguito ad alcuni aspetti e modi di attuazione della campagna che si sta svolgendo per l'abolizione delle Commissioni interne di fabbrica, la Sezione torinese della Fiom ha ieri diretto all'Amma la seguente lettera:

« Il Comitato Centrale della F.I.O.M. ha già richiamato l'attenzione di codesta Spettabile Associazione sulla campagna che viene condotta contro le Commissioni interne da una organizzazione sindacale della quale le maestranze non ne vogliono assolutamente sapere, e noi non abbiamo che da associarci alle considerazioni obbiettive della nostra Centrale. Siccome però si vuol impedire che la F.I.O.M. sia chiamata a discutere degli interessi delle maestranze stesse, chiediamo a codesta Spettabile Associazione se, per tagliar corto ad ogni controversia, non ritenga opportuno inviare le Ditte proprie associate ad indire in ogni stabilimento un *referendum* per sapere:

« a) se le maestranze metallurgiche e meccaniche sono favorevoli alle Commissioni interne o no;

« b) Se le maestranze stesse intendono di affidare la difesa dei loro interessi alla F.I.O.M. o ad altre organizzazioni.

« Il *referendum* dovrebbe svolgersi sotto il controllo di un rappresentante di ogni Ditta e di un rappresentante di ognuna delle organizzazioni sindacali operaie che ne facciano richiesta. Questa Sezione dichiara fin d'ora che nell'eventualità che le maestranze manifestino la loro volontà per altra organizzazione, lascierà a questa campo libero per ogni iniziativa ». La lettera è firmata dal Consiglio direttivo della Sezione.

Assemblee di operai tessili

In due successive riunioni, sono stati convocati i tessili della nostra città ed i rappresentanti delle Sezioni di provincia della Federazione italiana operai tessili (Fiot). Erano intervenute le rappresentanze dei maggiori stabilimenti di città e quelle dei meglio organizzati tessili della provincia. Assistevano il segretario generale della Federazione Alessandro Galli, il segretario del Sindacato locale Angiroi e quello dell'Ufficio Confederale Sanii. I dirigenti hanno fatto ai convenuti una dettagliata relazione sull'opera che le organizzazioni da loro rappresentate hanno svolta nel campo nazionale e nel campo locale, perchè siano apportati miglioramenti al caro-viveri alle singole maestranze, perchè siano riconosciuti alle maestranze tutti i diritti sanciti dai concordati tuttora in vigore e perchè si addivenga alla generalizzazione del sistema della revisione periodica della paga in funzione del costo della vita, basando sul concetto di assoluta giustizia che le base alle domande avanzate agli industriali. Il segretario generale Galli, annunziò poi che per domenica 13 si riunirà a Milano un Convegno nazionale per discutere delle principali questioni che interessano la categoria.

Su queste relazioni si svolse un largo dibattito al quale parteciparono molti dei presenti che portarono nuovi argomenti per dimostrare la necessità e l'equità dell'adeguamento delle richieste degli operai, e manifestarono la loro soddisfazione per l'impostazione data dalla Federazione alla vertenza. La discussione venne, poi, riassunta in un ordine del giorno, che venne approvato alla unanimità, e che dice:

« Gli operai e le operaie tessili di Torino città, simpatizzanti ed aderenti della *Fiot*, nonchè i fiduciari della Provincia debitamente autorizzati dai propri rappresentanti, certi di interpretare il sentimento di tutti i tessili piemontesi; sentite le ampie e dettagliate relazioni dei loro rappresentanti locali e nazionali, in merito all'assillante problema del caro-viveri e sulla necessità di ottenere un maggiore rispetto delle parti morali dei concordati vigenti per le varie categorie di tessili; dopo ampia ed appassionata discussione; mentre riconfermano agli organismi suddetti tutta quanta la loro solidarietà, approvano quanto nell'interesse delle categoria hanno fatto finora, riconoscono in essi i soli organismi atti a salvaguardare i diritti degli operai e si impegnano di dare ai quali una sempre maggiore adesione morale e materiale; constatando come il continuo e sempre crescente rincaro dei generi di prima necessità mette sempre maggiormente in evidenza la esiguità dei salari corrisposti alla categoria rendendosi perciò indispensabile la richiesta di un corrispondente aumento della quota di caro-viveri; approvano le pratiche e l'atteggiamento che in proposito hanno tenuto gli organismi locali e nazionali, sicuri mento che tende — con il convegno nazionale indetto per il 13 corr. a Milano — al pronto raggiungimento degli scopi unificando il più largamente possibile gli sforzi e le forze dei tessili di tutta l'Italia, deliberano perciò di aderire con rappresentanze proprie al convegno nazionale suddetto dando mandato al medesimo di sostenere le proposte della *Fiot*, e di assicurare che gli operai tessili piemontesi saranno disciplinatamente al fianco degli altri colleghi per tutte quelle azioni che la organizzazione crederà di ordinare per il pronto raggiungimento dello scopo prefissosi ».

Dopo la votazione, il segretario dell'Ufficio Confederale prese la parola e assicurò che le altre categorie di lavoratori saranno sempre al fianco degli operai tessili per la rivendicazione dei comuni diritti. Infine a delegato al prossimo Convegno nazionale venne designato Luigi Chignoli.

Aumento d'indennità "caro-vita,,
agli operai grafici

In seguito alle risultanze dei numeri indici segnati dal Bollettino dell'Ufficio municipale della statistica e del lavoro, e in conseguenza delle disposizioni contenute nel vigente contratto di lavoro stipulato tra la Federazione del libro e l'Associazione industriali grafici, l'indennità settimanale di caro-viveri per gli operai grafici è stata aumentata, a partire dal 1. settembre, di lire 8,40, ciò che viene a rappresentare un aumento percentuale, dal 1. gennaio al 1. settembre di quest'anno di circa il 19 per cento.

DA PERDARA

Delitto da un toro, con una irresistibile cornata. il bovaro Francesco Boni, addetto alla fattoria Vona in comune di Monte Santo, è rimasto ucciso sul colpo.

Sciopero alla Diatto-Fiat?

L'ufficio stampa della Federazione sindacale fascista comunica: « In seguito alle discussioni della commissione interna presso la Diatto-Fiat e dopo il decimo tentativo di accordo che sono davanti alla fabbrica, le maestranze delle predette officine avevano dato mandato alle organizzazioni fasciste di risolvere tutte le vertenze in corso e di rappresentarle nelle eventuali discussioni con i dirigenti delle industrie. Tra le varie questioni che vi erano sul tappeto, oltre quella riflettente la richiesta dell'aumento dell'aggiunta alla indennità caro-vita, la più importante e che richiedeva l'immediata risoluzione, era la vertenza riguardante la tariffa dei cottimi delle operaie. Stando a quanto dichiarano le interessate, la Direzione delle Officine, invece di aumentare le tariffe dei cottimi in seguito all'inasprimento del costo della vita, aveva provveduto in diverse riprese a diminuirle, in modo che le operaie avevano verificato alla fine di ogni settimana una enorme differenza in meno di paga. La questione si trascinava da diverso tempo e la Direzione restava sorda alle insistenze che le venivano fatte dalle interessate e dai fiduciari della organizzazione sindacale fascista, per risolvere la vertenza.

« Ieri le operaie, dopo di essersi nuovamente rivolte all'ingegnere interessato, dal quale avevano ricevuto una risposta negativa e, sembra anche, poco riguardosa, hanno investito ancora una volta i fiduciari del Sindacato, della soluzione della vertenza. Senonchè la Direzione non ha voluto assolutamente trattare con i fiduciari dell'organizzazione, neanche quando questi avevano ottenuto il mandato per acclamazione, da parte di tutta la maestranza convocata in comizio. Stando così le cose, le maestranze della Ditta, non trovando altro mezzo per risolvere la vertenza, hanno immediatamente richiesto l'intervento dell'organizzazione fascista a tutela dei propri interessi. Nel colloquio avvenuto fra il vice-segretario federale, Vitale, ed il direttore della fabbrica, quest'ultimo nuovamente ribadiva il fermo concetto degli industriali di non voler trattare con le rappresentanze così nominate, anche se le stesse abbiano l'approvazione da parte delle maestranze operaie. Dopo le dichiarazioni precise del rappresentante degli industriali, dichiarazioni che suonavano offesa ai diritti delle maestranze e dilazione per la risoluzione delle vertenze in corso, il vice-segretario federale ha fatto sapere ai rappresentanti dell'industria che in seguito allo spirito nuovo delle maestranze metallurgiche si rendeva necessaria una trasformazione di quei regolamenti ai quali essi facevano appello e che era assolutamente che si fosse modificato l'atteggiamento calmo assunto nei riguardi delle organizzazioni sindacali fasciste.

« Dopo il colloquio, il vice-segretario federale ha parlato ampiamente alle maestranze facendo la relazione sulle trattative avvenute e commentando il rifiuto ottenuto dal rappresentante industriale di trattare le questioni riguardanti gli operai. In seguito alla relazione gli operai hanno proclamato lo sciopero e tranquillamente e nel massimo ordine hanno abbandonato le officine ».

Secondo altre informazioni parrebbe che vera e propria proclamazione di sciopero non vi sia stata, ma che gli operai abbiano abbandonato l'officina in seguito al fischio della sirena, non ordinato dalla Direzione dello stabilimento.

Vertenze salariali risolte

E' stato composto lo sciopero della maestranza dello stabilimento « Positiva » di cui abbiamo dato notizia. Fra il vice-segretario della Federazione sindacale fascista signor Vitale e la direzione è stato stipulato un accordo, secondo il quale la Ditta accetta di pagare le giornate di sciopero e si impegna a non prendere provvedimenti disciplinari di alcun genere a carico degli operai. Entro il mese la Ditta procederà ad una revisione delle modalità con cui vengono corrisposte alle maestranze le paghe ed i premi di produzione, fissando un criterio di paga fissa per le ore ordinarie, nei cui confronti deve corrispondere un minimo di produzione e per il lavoro straordinario compilazione delle maestranze una retribuzione adeguata al lavoro stesso. Le due parti s'impegnano di far applicare anche alle altre industrie del genere il contratto di lavoro che, entro il termine predetto, verrà concluso fra di loro.

Un altro breve sciopero, quello delle operaie tessili dello stabilimento Mina è terminato con un accordo intervenuto tra la Federazione sindacale fascista e la Ditta. E' stato convenuto: 1) che alle operaie sarà corrisposta una ragionata di caro-vita giornaliera, con decorrenza dal 1.o settembre 1925, nella misura seguente: L. 1 alle operaie che hanno un caro-vita di L. 2,20; L. 0,80 a quelle che hanno un caro-vita di L. 1,60, e di L. 0,60 a quelle che hanno un caro-vita di L. 1,20; 2) che a tutte le operaie verrà corrisposto a titolo di gratificazione, una volta tanto, un importo pari a tre giornate di paga; 3) che l'anzianità per le ferie pagate incomincierà a decorrere per tutte le operaie col 1.o settembre 1925.

Anche la controversia insorta fra i manovali e la Direzione della Fonderia Gaia è stata composta. La Ditta ha accettato di corrispondere ai manovali ed agli operai specializzati un aumento dell'indennità di « caro-vita » di lire 1.50 al giorno.

Un Convegno di industriali panettieri a Milano

Milano, 9, sotte.

Nel pomeriggio di oggi nei saloni della Federazione esercenti ha avuto luogo il convegno dei panificatori della provincia lombarda. Scopo del convegno era discutere sull'attuale situazione, creata all'industria dell'entrata del calmiere, da una parte, e, dall'altra, dalle nuove onerose richieste dei Sindacato operai.

L'ing. Arnaldo Lurasohi, presidente della Federazione nazionale degli industriali panificatori, illustrò le condizioni dell'industria ed il convegno alla fine decise: « 1.) di proseguire a tutte le classi di esercenti, a mezzo della locale Federazione generale degli esercenti, la situazione orinai divenuta insostenibile per molte categorie e di concretare fra esse un'efficace intesa, a difesa di interessi perturbati, per prendere posizione netta e precisa nei confronti dell'attuale Amministrazione cittadina; 2.) di riunire i Comitati rionali milanesi ed i gruppi mandamentali provinciali per un'attiva propaganda fra tutte le categorie interessate; 3.) di nominare una Commissione, la quale abbia, senza reticenze, a prospettare al Governo e alla Confederazione generale del commercio piccola e media industria, l'attuale impossibile situazione, creata all'industria del pane e la possibile ripercussione che tale situazione potrebbe determinare, anche nei rapporti, fino ad oggi mantenuti ottimi, colla classe operaia ».

Una morte misteriosa
che fa credere ad un delitto

Milano, 9, notte.

In via Pietro Borsieri, al n. 8, in una cameretta al secondo piano, viveva solo il cuoco Angelo Abbiati, di anni 56. Da qualche giorno era stata notata la sua assenza. Nel pomeriggio di oggi qualcuno avvertì provvedere dalla cameretta un lezzo insopportabile. Informata la Questura, questa fece abbattere la porta da un fabbro e uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi degli astanti.

L'Abbiati, completamente nudo, giaceva disteso sul pavimento, in mezzo ad una pozza di sangue coagulato. Era rovesciato boccone ed una larga ferita, che si scorgeva alla nuca, sembrava prodotta da un violentissimo colpo di martello. Dalla scatola cranica fracassata era uscita la materia cerebrale. L'ipotesi di un delitto si presentò subito, avvalorata dal fatto che la camera appariva in un grande disordine. I mobili erano aperti, i cassetti rovesciati. Più che testimoniare una lotta violenta quel disordine poteva denotare una confusa ricerca, fatta dall'assassino o dagli assassini per rintracciare oggetti di valore o denaro. Immediatamente fu avvertita l'autorità giudiziaria. Un medico si recò sul posto e constatò nel cadavere due ferite profonde; una alla regione parietale sinistra, l'altra all'occipite. Inoltre al dorso l'Abbiati presentava profondi ematomi. Questi rilievi, che facevano credere alla possibilità di un delitto, portarono alle più svariate supposizioni ed indirizzavano le indagini verso la identificazione e la scoperta dell'assassino.

Senonchè, a tarda sera, gli accertamenti compiuti dal giudice istruttore e dal medico dottor Monti, escludevano ogni ipotesi delittuosa. L'Abbiati è morto di morte naturale e cadendo si è prodotte le ferite al capo che dapprima erano parse opere delittuose. Cadono quindi tutte le supposizioni e tutte le indagini già avviate.

Le nuove indagini
dopo la confessione del Gregori

Genova, 9, notte.

La Questura è alla ricerca di Francesco Parodi e benchè di tale nome e cognome a Genova ne figurino molti, e il cav. Moscatello non dispera di identificarlo. Il Parodi, secondo appunto il Gregori, sarebbe stato l'amante per molto tempo della Bruno.

Circola intanto nuovamente la voce che, contrariamente alla confessione dell'assassino, egli conoscesse la sua vittima da parecchio tempo. Il Marolio, indiziato dal Gregori come il provveditore della cocaina, è un negoziante di frutta, in piazza Annunziata.

Da un nuovo interrogatorio del Gregori si potrà forse chiarire quel che è rimasto di oscuro dopo la prima confessione. Di preciso non rimane per ora che la confessione da parte dell'assassino di aver ucciso la Bruno. Molti particolari si apprendono, confessati dal Gregori, sul suo fidanzamento con la signorina Giorgina Caffarena, ma questi sono di tale natura delicata che meglio è non parlarne.

La tomba dei conti Melzi a Saronno
profanata dai ladri

Saronno, 9, sera

L'altro giorno, verso le cinque e mezzo, il guardiano del cimitero di Rescaldina, visitando la tomba patrizia ove sono sepolte le salme del conte Melzi Barbavara e della contessa Maria Enrichetta Melzi Barbavara, notava che un vetro della cappella era rotto. Pur osservando che in cancellata era regolarmente chiusa, volle sincerarsi se nell'interno vi poteva essere qualche cosa di anormale. Aprì i cancelli, e dopo aver osservato l'interno della cappella, scese la scaletta che porta alla tomba. Un macabro spettacolo gli si parò dinanzi: le tre tombe erano state aperte e le bare scoperchiate. Evidentemente i profanatori avevano compiuto il sacrilego gesto nell'intento di poter trovare, rinchiusi nelle casse, dei tesori, forse segnalati dalla voce popolare.

Il conte Melzi Barbavara, che era inscritto all'Ordine dei terziari francescani, era stato sepolto vestito dell'abito tratesco, e perciò non portava con sè alcun oggetto prezioso. L'amministratore della casa Melzi, chiamato a Saronno, constatò invece che alla salma della contessa erano state tolte due boccole e una collana d'oro. Nulla era stato toccato nel feretro del figlio. L'amministratore della casa Melzi Barbavara ha presentato denuncia all'autorità del furto e dello scempimento delle bare. Si attende iniziate subito indagini per poter rintracciare i colpevoli.

I ladri — così risulta dalle prime indagini esperite dai carabinieri di Rescaldina — sono penetrati nel mesto recinto dando la scalata al muro, alle reco ancora le tracce del loro acrobatico passaggio.

Il borsaiuolo e il sacerdote

Roma, 9, notte.

Stamane, verso le dieci, su un tram della linea N. 5 che conduce alla Basilica di San Paolo, in quasi giorni sempre affollati da numerosi pellegrini, è salito, seguendo una comitiva di austriaci venuta a Roma per il Giubileo Santo, un giovane che si è subito posto presso una signora austriaca, certa Rusk Sofapen, di anni 60, da Admont. Mentre questa era tutta assorta nella lettura di una guida della capitale, lo scanzonato apriva la sua borsetta e ne toglieva il portamonete con 250 lire e il passaporto nel quale credeva fosse celato dell'altro denaro. Fatto il colpo con la massima disinvoltura e credendo di non essere stato osservato da alcuno dei presenti tanto era straordinario l'affollamento, si preparava a scendere quando improvvisamente si sentì prendere per il petto da un sacerdote che faceva parte della comitiva dei pellegrini e che aveva tutto osservato. Questi, in perfetto italiano, gli intimò di restituirgli.

— Sono un galantuomo — rispondeva inviperito il giovane.

La cosa sarebbe andata forse per le lunghe senza l'intervento di due carabinieri a cui il giovanotto veniva consegnato dal sacerdote. La scenata ha avuto così il seguito negli uffici della pubblica sicurezza di San Paolo dove l'arrestato è stato condotto. Egli è stato identificato per tale Alfredo Moretti, di anni 22, da Sala (Perugia). Perquisito è stato trovato in possesso del denaro e del passaporto e quindi è stato inviato in carcere.

DA GRESSIA.

Si è precipitata da il muro d'altezza, nel cortile in via Cattaneo 30, la cameriera sessantenne Faustina Gennaro, che soffriva da lungo tempo di nevrastenia.

Vasto ossario scoperto a Cairo Montenotte
sotto il pavimento di una chiesa

Savona, 9, notte.

Nel procedere ad alcuni restauri nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, a Cairo Montenotte, a qualche centimetro sotto il pavimento fu scoperto uno strato di ben 7 centimetri di spessore di ossa umane e un po' più sotto ancora un secondo strato, pure formato da innumerevoli ossa.

Fin un primo esame, a cui fu pure chiamato il prof. Abba, direttore dei servizi di igiene della vostra città, che attualmente si trova in campagna a Cairo, si tratterebbe di ossa di oltre un centinaio di morti e si presume trattarsi di persone perite nell'infierire della peste che, nel 1630, ha mietuto innumerevoli vittime in tutta l'alta valle Bormida. L'ossario sarà raccolto con religiosa cerimonia e trasportato nel cimitero e deposto in un ampia fossa che sarà all'uopo espressamente costruita.

Una riunione per gli usi civici a Cuneo

Cuneo, 9, notte.

Presso il nostro Municipio, indetta dalla locale Cattedra ambulante di agricoltura, in unione al Comizio agrario, ha avuto luogo una adunanza per l'esame e la illustrazione della legge sulla trasformazione degli usi civici. Alla riunione sono intervenuti molti sindaci e segretari di comuni montani del circondario; i rappresentanti di tutti gli enti agrari locali e dell'ispettorato forestale, nonchè l'on. Soleri. Il presidente della riunione, marchese di Montexemolo, ha spiegato lo scopo del convegno invitando il R. Commissario regionale, comm. avv. Garetta, ad illustrare la legge relativa alla trasformazione degli usi civici, legge che entro il maggio 1926, detti usi civici vengano liquidati o sistemati.

La costruzione della Biella-Novara

Novara, 9, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha rivolto invito al nostro Comune a voler presenziare, entro due mesi, l'accettazione incondizionata dello schema della costruenda ferrovia elettrica Biella-Novara, nonchè la costituzione di società con tutti i documenti relativi.

Il nostro Sindaco comm. dott. Dante Rocci, che fu sempre patrocinatore di questa linea, ha dichiarato che intende di procedere allo svolgimento di tutte le pratiche occorrenti nel termine di due settimane, per avere la firma della concessione entro il mese. Costoro nel prossimo autunno si potranno iniziare i lavori per la costruzione della linea.

Mancato dramma della coabitazione

Alessandria, 9, notte.

Sono sono, come è stato a suo tempo narrato, il conduttore ferroviario Antonio Fava, abitante al sobborgo Cristo, veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo e andati fortunatamente a vuoto dal fucinatore meccanico Enrico Ricci. Delle indagini, ora ultimate, dalla autorità, si apprende che l'aggressione fu determinata da rancori personali. Il Fava era solito pranzare presso la famiglia Scotti la quale abita nella stessa casa ospitata dove ha l'alloggio il Ricci. Questi mal sopportava la presenza del Fava che fu avvertito di non più frequentare la famiglia Scotti. L'invito non fu raccolto e allora, mentre una sera il Fava scendeva dalle scale s'imbattè con la madre del Ricci, certa Mombarruzzo; tosto un sorso un vivere alterco il Ricci, che si trovava al piano superiore, alle grida della madre, intervenne fulmineo e, accecato dall'ira, sparava due colpi di rivoltella contro il Fava, senza colpirlo. Lo sparatore, tosto denunciato dal Fava, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Grave lite di donne ha causato un incendio in sobborgo Lobbi, nella cascina di Dario Pagella e Annibale. I pompieri municipali, recatisi sul posto, poterono limitare i danni.

Un ciclista da ma ha a vari oggetti d'oro sono stati rubati a Casalcermelli, nell'abitazione di Maria Delponte. Dei ladri non si hanno tracce.

DA BIELLA.

Investito da una bicicletta, il bambino Angelo Sallo, di anni 7, fu riportato escoriazioni e ferite non gravi.

La mano destra stracciata dalla scarificatrice Luigia Ferrari, addetta allo stabilimento Gilotti di Ponzone, l'operaia è stata ricoverata all'ospedale di Biella.

Un incidente ferroviario avvenuto ieri alla stazione di Andorno ha causato un forte ritardo ai treni merci.

DA CASALE.

A Morano Po il contadino Giovanni Tanni è stato colpito da una violenta cornata di una mucca ad un occhio. E' riservata la prognosi sulla guarigione.

Grave ferita all'avambraccio destro prodotta da una lamina di ferro, ha riportato in uno stabilimento serraturiero l'operaio Barcelo Battista di Morano Po.

E' morto all'ospedale, dopo una degenza di pochi ore, senza proferire parola, uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni, raccolto in un viale della città in gravissime condizioni. Pare che egli sia un mendicante: sulla sua persona non fu trovato alcun documento per la identificazione. E' esclusa la morte violenta.

DA CUNEO

Di una grave caduta è stato vittima sette Bartolomeo Giordanengo di Chiusa Pesio, mentre transitava in bicicletta a Borgo Gesso. Prontamente soccorso dagli agenti municipali veniva trasportato alla propria abitazione.

Sempre pellegrini che discendono compresi circa cinquecento pellegrini è partito per Roma. I pellegrini faranno ritorno a Cuneo fra otto giorni.

Hanno fatto ritorno dalle manovre i reggimenti 32.o e 34.o fanteria (Brigata Livorno) che hanno compiuto importanti esercitazioni nell'alta Valle Stura. I due reggimenti vennero passati in rivista dal sottosegretario alla guerra gen. Cavallero.

I combattenti della sezione di Racchetta, feudi ai principati di Assisi, hanno deliberato di aderire all'Associazione nazionale combattenti indipendente, partecipando a un particolare ossequio al presidente on. Viola, e al presidente della Federazione indipendenti di Cuneo, avv. Scazzola.

DA TRENTO.

Un grave infortunio sarebbe toccato a Giovanni Varetta, di anni 20, che specializzatosi per il noto industriale Alfredo Ferrari, era riuscito ad ottenere in assenza d'affari con diverse Ditte commerciali, truffandole per oltre centomila lire. E stato condannato a due anni e quattro mesi, eseguiti in parte per il recente indulto.

Schiacciato da un pesante cavallo di legno che gli era caduto addosso dall'alto, è morto il bimbo Aldo Carossa, di tre anni.

Mentre raccoglieva fragole nei boschi, una giovane donna di Lucerna veniva ferita abbastanza gravemente da una fucilata sparatale contro da un cacciatore che l'aveva scambiata per una lepre.

DA UDINE.

Investito dal vagone di coda di un treno in manovra, che gli stroncò il braccio destro, tale Vincenzo Corte, di 45 anni, allora ammogliato il passaggio del convoglio con rapida mossa al suo di dietro, attraversando tutti i binari ed è stato in stazione ove si ebbe i primi soccorsi. Trasportato all'ospedale il suo stato permane grave.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

9 Settembre 1925

Affari assai attivi. Il mercato esordì sostenuto ma retrocedette durante il corso della riunione chiudendo nuovamente pesante su tutta la quota.

I cambi in nuova forte discesa.

Titoli quotati ufficialmente. fine corr.:

Rendita 3,50 % (Cont. 73,30): 73-72,90. 72,85 — Consolidato 5 % (Cont. 90,70-90,50. 90,70; media 90,60): 91,10-90,85. 90,95 — Banco d'Italia 1890-1900. 1658 — Banca Commerciale 1456-1460. 1460.50 — Credito Italiano 859 — Robattino 665-651. 665 — Italiana Gas 345-329 333 — Consumatori Gas 341-330. 330 — Elettricità Alta Italia 314-312. 311 — Sip 210-203. 205 — Terni 603-600. 600 — Nebiolo 500 n. — Bauchiero 73-70,50. 71 — Monte Amiata 300 — Fiat 490-481. 481 — Bonifiche 508-505. 505 — Fiorio 102 — Colonifici Valli Lanzo 316-310. 310 — Viscosa 280-263. 272 — Chatillon 1.a 324-312. 314 — Beni Stabili 760-735. 735 — Schiapparelli 142 n.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Montecatini 260. 258.

Cambi: Parigi 112-111.90. 111.90 — Svizzera 456 n. — Londra 115.50-115.40. 115.40 n. — Belgio 107 — New York vers. 23.75. id. ch. 23.75 — Germania 5.625.

BORSA DI MILANO, 9 settembre. — Rendita italiana 3.50 % fine mese 73.75 — Consolidato 5 % fine mese 90.80 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale 1193 — Credito Italiano 848 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 569 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 873 — Rubattino 669 — Libera Trieste 495 — Cantieri 985 — Ansaldo 278 — Terni 695 — Meccaniche Milani e Silvestri 161 — Breda 387 — Ansaldo 76 — Piombo 2418 303 — Società Metallurgica Italiana 167 — Reggiane 8.50 — Fiat 480 — Isotta 0.35 — Ilva 690 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 704 — Lanificio Rossi 4750 — Id. Targetti 416 — Colonificio Cantoni 3100 — Id. Veneziano 934 — Id. Meridionale 141 — Id. Turati 707 — Tessuti stampati De Angeli 1416 — La Saia di Chatillon 316 — Bresciani Varzi 1185 — Tosi 456 — Bernascconi 330 — Pirelli 1016 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 810 — Distillerie Italiane 150 — Riseria Italiana 260 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 250 — Gollinelli 185 — Edison 134 — Società Adriatica di Elettricità 920 — Società Elettrica Bresciana 210 — Marconi 102 — Vizzola 1000 — Conti 315 — Negri 870 — Elettro Toscana di Elettricità 303 — Esercizi Elettrici 115 — Esportazione Italo Americana 608 — Costruzioni Venete 375 — Beni Stabili Roma 785 — Grandi Alberghi 221 — Fondi Rustici 208 — Cementi Spalato 430.

Cambi: Francia 111.35 — Svizzera 456.10 — Londra 115 — New York 23.05 — Berlino 5.662.5 — Vienna 0.0.0.0 — Madrid 81.10 — Belgio 106.85 — Spagna 277 — Praga 70.25 — Budapest 0.00.7.

BORSA DI GENOVA 9 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % fine mese 73.40 — Consolidato 5 % cont. 90.47.5 — id. id. fine mese 90.45 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 69.00 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale Italiana 1164 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 122.75 — Credito Marittimo 570 — Beni Stabili 740 — Acciai 12.50 — Ferrovie Meridionali 868 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 673 — Libera Trieste 490 — Cosulich 265 — Lloyd Sabaudo 205 — Alta Italia 311 — Eridania 250 — Raffinerie Ligure Lombarda 814 — Industrie Zuccheri 500 — Gollinelli 198 — Distillerie Italiane 157 — Ansaldo 78 — Ilva 280.50 — Elba 26 — Ferriere Vetri 438 — Metalli 188 — Miani 193 — Italiane 156 — Montecatini 852 — Monte Amiata 294 — Molini Alta Italia 870 — Semoleria 1000 — Silos 255 — Fiat 486 — Isotta 0 — Ilva 26.50 — Terni 700 — Negri 772 — Agricole 215 — Sip 201 — Elettrici 118 — Safa 271 — Cotoniere Meridionali 148 — Cementi Spalato 405

Cambi: Francia 112 — Londra 115.80 — Svizzera 452 — New York 23.37.5 — Spagna 0.0.

BORSA DI ROMA, 9 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 72.75 — id. id. fine mese 72.75 — Consolidato 5 % cont. 90.50 — id. id. fine mese 90.80 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 69 — Banca d'Italia 1899 — Credito Fondiario 496 — Banco Commerciale Italiana 1464 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 124.50 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Meridionali 868 — Rubattino 670 — Cosulich 270 — Libera Trieste 495 — Trani 365 — Cotoniere Meridionali 150 — Snia 775 — Terni 699 — Elba 26.50 — Metallurgica Italiana 785 — Ilva 279 — Ansaldo 78.50 — Fiat 479 — Azolo 251 — Montecatini 296.50 — Monte Amiata 312 — Saimanello 30 — Elettrochimica 150 — Forze Idrauliche 377 — Gas 1305 — Romana Zuccheri 180 — Eridania 250 — Partenopea 225 — Prima Pilsnerla Rieo 680 — Meccaniche Ferraresi 585 — Fondi Rustici 220 — Immobiliare 215 — Beni Stabili 735 — Impresa Fondiarie 114.50 — Risanamento Napoli 1212 — Acqua Marcia 2160 — Condotte Acque 845 — Acquedotto Serino 450 — Marconi 165 — Cementi Spalato 404 — Ilsanto 187 — Vandoria Villa 1170.

Cambi: Francia 112 — Londra 115.18.75 — New York 23.20.

BORSA DI TRIESTE, 9 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % 73.50 — Consolidato 5 % 90.75 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1485 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 200 — Ferrovie Meridionali 867 — Adria 973 — Cosulich 267 — Libera Trieste 441 — Lloyd 1040 — Premuda 745 — Gerolimich vecchi 575 — Martinolich 985 — Tripcovich 367 — Assicurazioni Infortuni Milano 1000 — Assicurazioni Generali 2500 — Riunione Adriatica prima serie 3050 — Riunione Adriatica seconda serie 3050 — Assicuratrici Italiane emissione 1925. 1995 — Forze Idrauliche 375 — Cantiere Navale Triestino 191 — Cementi Spalato 407 — Prima Pilsnera Rieo 685 — Cementi Isonzo 167 — Stabilimento Tecnico Triestino 700.

Cambi. — Francia 119 — Londra 113.75 — New York 22.35 — Svizzera 445 — Spagna 335 — Amsterdam 200 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.80 — Praga 69.50 — Vienna 3.50 — Zagabria 40.50 — Belgio 104 — Budapest 0.00.5.

BORSA DI FIRENZE, 9 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % 72.75 — Consolidato 5 % 90.70 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1464 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 868 — Rubattino 680 — Snia 774 — Valdarno 106 — Libera Toscana 373 — Ilva 276 — Fiat 484 — Elba 27 — Marconi Italia 696 — Monte Amiata 295 — Torricelli 24 — Zuccheri Roma 197 — Eridania 340 — Bonifiche 1275 — Fondiaria Finanziaria 1300 — Bonifiche Ferraresi 503 — Società Cairo Comunali di Terni 69.25.

Cambi: Francia 112 — Londra 115.60 — Svizzera 456 — New York 23.00 — Belgio 107.

BORSA DI NAPOLI, 9 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 72.50 — id. id. fine mese 73.10 — Consolidato 5 % cont. 90.50 — id. id. fine mese 90.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 68 — Banca Commerciale Italiana 1491 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 122 — Rubattino 675 — Ilva 271 — Risanamento 1290 — Cotoniere Meridionali 150.50 — Società Meridionale di Elettricità 205

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 3,50 % netto 1906. 72.80 — id. id. 3.50 % netto 1902. 67. — id. 3 % lordo 43. — id. id. 5 % netto 31 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69.37.5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 111.82 — Svizzera 455.75 — Londra 115.00.7 — Olanda 200 — Spagna 338.50 — Belgio 106.50 — Berlino 5.67 — Vienna 3.45 — Praga 69.00 — Romania 11.10 — Argentina oro 11.75; carta 24.90 — New York 23.30.7 — Canadà 23.23.7 — Belgrado 42.12.5 — Budapest 0.00.4 — Russia 237 — Oro 437.43.

BORSE ESTERE

Parigi, 9. — Rendita francese 3 % perpetua 47.70 — id. id. 3 % ammi. antica 56.05 — id. id. 5 % comm. nuova 69.50 — Prestito francese 4 % 1917 58.50 — id. id. 4 % 1918 id. 54.05 — id. id. 5 % id. 76.75 — id. id. 1920 id. 87.10 — Tunisine 169.50 — Rendita Argentina 1909 102 — id. brasiliana 4 % 207 — id. cubiana 6 % unificata 348.50 — id. italiana 3.50 % 73 — id. portoghese nuova 112.25 — id. russa 3 % 1891 14.50 — id. id. 5 % 1906 99 — id. id. 5 % 1909 18.50 — id. serba 4 % 77.75 — id. turca 61.50 — Banca di Francia 7360 — Banca di Parigi 1290 — Credit Foncier 1078 — Crédit Lyonnais 1409 — Banca Ottomana 930 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Métropolitain 415 — Alimi Anez 1.225 — Thomson 320 — Obbligazioni municipali antiche 70 — Rio Tinto 1430 — Suezcanal 2060 — Prestito 5 % 1905. 371.50 — Brasile 1913 — Brasile 5 % 1903. 371.50 — Brasile pesciaion 362.50 — Chartered 181.50 — De Beers 1230 — Ferreira 95 — Goldfield 206 — Gold Fields 127 — Randfontein 98 — Rand Mines 208.

Parigi, 9. — Cambi: Italia 69.65 — Londra 109.25 — New York 23.33 — Belgio 106.47 — Spagna 272.50 — Svizzera 440.50 — Danimarca 126.75 — Olanda 254.75 — Norvegia 476 — Svezia 626.50 — Praga 69 — Romania 10.50.

Londra, 9. — Cambi: Italia 114.87 — New York 4.84.78 — Montreal 4.85 — Amsterdam 120.93 — Francia 103 — Belgio 100 — Germo in 20.30 — Svizzera 25.10 — Spagna 33.93 — Portogallo 220 — Copenaghen 18.26 — Stoccolma 18.00 — Oslo 21.05 — Helsingfors 198.50 — Praga 363.75 — Budapest 3470.0 — Belgrado 272 — Sofia 625 — Bucarest 590 — Atene 230 —

Il processo per l'uccisione di Ugo Rindi
alle Assise di Genova

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 9, notte.

Il processo per l'uccisione del tipografo Ugo Rindi (avvenuta a Pisa, in circostanze particolarmente truci, la notte dell'8 aprile 1924), dopo la brevissima udienza di sabato, 5, ha avuto regolare tranquillo inizio questa mattina. L'autorità ha preso enormi misure di pubblica sicurezza. Limitatissimi e controllati sono gli intervenuti nei posti speciali. Gli ammessi nella tribuna pubblica prima di entrare sono adibiti a perquisizioni. Il cortile del palazzo delle Assise è presidiato, oltrechè da numerosi carabinieri, al comando di parecchi funzionari di Questura, da una compagnia di fanteria.

Tra figure di santi e di beati

Singolare è l'aula della Corte di Assise di Genova. E' una ex-chiesa. Naturalmente ora chiusa al culto. Il tavolo presidenziale è posto davanti all'altare maggiore, una snella costruzione tutta ori e decorazioni e capitelli, con sei colonne di marmo e un gran quadro ad olio, rappresentante il Cristo morente. Le nicchie laterali sono vuote. I Santi se ne sono andati. Tutto il soffitto è bellissimo, affreschi di santi, di beati, di putti e apostoli, di dottori della Chiesa. Nella parete prospiciente lo stesso gabbione degli imputati, c'è un grande affresco raffigurante un volo di santi e di angeli attorno a Maria Vergine. Tutta la sala è girata da una grande fregiatura ornamentale d'oro. Sobria ed elegante è la cantoria. Questa sala, con tutto questo misto di santi e di profani, di cieli e di sbarre di ferro, di carabinieri e di deputati, è di singolare effetto.

Nel primo banconе della gabbia stedono in fila i quattro imputati, e cioè l'ex-tenente Alessandro Carosi, che fu per molto tempo un noto esponente dello squadrismo pisano; il console della Milizia Francesco Adami e i fascisti Malmusi Giulio e Grimaldi Gerolamo. Caratteristica fra tutte è la figura dell'imputato Carosi, personaggio di primo piano in questa triste vicenda, un giovanotto, alto, snello, robusto, pronto di parola.

L'accusa lo dipinge a fosche tinte. Dice il documento del magistrato: « Subito il sospetto cadeva sul Carosi Alessandro, sindaco di Vecchiano, noto per la sua prepotenza e spavalderia, e il cui certificato penale, i processi pendenti o in diversa maniera definiti, e le informazioni raccolte, rivelano una spiccata capacità a delinquere in reati contro le persone. Del chè egli si vantava, tanto che nel rapporto del capitano Ceresa dei reali carabinieri è narrato che soleva presentarsi con le parole: « Tenente Carosi, sette volte omicida ». Nel giorno, successivo all'omicidio del Rindi il Carosi, presenti lo Gnesi e il teste Giorgio Maurigi, ebbe a dire: « L'ultimo l'ho ammazzato stanotte ». L'arma da lui preferita era il pugnale col quale un giorno l'ex brigadiere del reali carabinieri Luigi Rossetti lo vide alla pasticceria Razzet infliggere le paste e tale sua preferenza era così conosciuta che il prefetto Malinverni, appena seppe che il Rindi era stato ucciso di pugnale, ebbe subito il sospetto su di lui. Specialmente a Ponte a Serchio, e nei paesi vicini, il Carosi faceva da padrone ed era temuto da tutti, tanto che nel popolo, come ha deposto la teste Tomei Ernesta, si cantava una canzone nella quale fra altro si diceva « Paura al mondo non ha; e per lui condanna non c'è ».

Tutti e quattro gli imputati vestono civilmente l'abito borghese e portano la camicia nera. Numeroso il collegio di difesa. La famiglia della vittima si è costituita parte civile a mezzo di due avvocati del foro genovese.

L'interrogatorio del maggiore imputato

Il presidente inizia l'interrogatorio del Carosi invitandolo a scolparsi dalle gravi accuse. L'imputato racconta:

« Ero al mio paese, a Vecchiano, la sera della sparatoria. Stavo per coricarmi, quando venni chiamato. Vidi il console Adami e gli chiesi la ragione della sua visita. Mi raccontò che una automobile di fascisti era caduta in una imboscata di comunisti; uno di costoro era il Caponi, che lo conosceva di vista. Il Caponi aveva tentato di fuggire cacciandosi alla montagna; allora il console mi invitò a ricercarlo dicendomi che tale era anche il desiderio del Prefetto di Pisa. Col console Adami mi recai al Circolo d'Italia del quale ero allora presidente effettivo — e dopo la mia incarcerazione fui nominato presidente onorario — narrando l'avvenuto e aggiungendo che insieme ci recavamo a Calci allo scopo di arrestare il Caponi. Infatti proseguimmo per Castel Maggiore, dove l'Adami si lasciò definitivamente per ritornare a Pisa.

« A Castel Maggiore, nella notte, organizzammo qualche battuta. Ma le varie ricerche da parte dei fascisti, data l'ora tarda, non avrebbero potuto effettuarsi che al mattino. Io ero stanchissimo e mi addormentai. Al mattino, verso le 11, fui svegliato dal Malmusi. La Federazione di Pisa ci aveva mandato una automobile. Infatti su questo veicolo, accompagnati da uno zio del Poli, ci avviammo a Pisa. Del delitto Rindi ebbi notizia soltanto quando giunsi a Pisa.

Presidente: — L'Adami le mandò un telegramma che lo richiamava a Pisa: E perchè? Se lei doveva fare delle ricerche a Ponte a Serchio, perchè allora doveva andare a Pisa?

Imputato: — Forse perchè il console voleva riaccompagnarmi a Calci dove si ritenevа fosse riparato il comunista Caponi.

— E perchè il console Adami si rivolse proprio a lei?

— Perchè io ero commissario della zona ed ero incaricato dello sbarramento della zona nel territorio di Calci.

— Lei conosceva il Caponi?

— Soltanto di vista.

— Lei disse al prefetto di Pisa che in quella notte si era trovato sempre in compagnia dell'Adami; invece fo visto a Villa Filippi, non molto lontano dalla casa del povero Rindi.

— Smentisco di essermi trovato a Villa Filippi.

— Lei non si è cambiato di abiti quella mattina?

— No.

— Eppure risulta che certo Sanguigni le portò degli abiti, acciocchè potesse cambiarsi.

— Io non so niente. Questo particolare potrà saperlo il Malmusi.

— Lei è solito portare un pugnale?

— No, portavo sempre la rivoltella.

Denegazioni e invettive

Presidente: — E di questa fotografia, in cui è ritratto insieme ad alcuni compagni vistosamente armati di pugnale, che cosa dice?

— Il livore politico ha tolto la vista ai miei avversari. Quello che tengo in mano non è un pugnale ma un bastone.

Presidente: — Quella sera lei fu visto con in testa un grosso caratteristico berretone di lana.

— Quel berretone me l'ha messo in testa l'accusa per completare la mia figura di assassino.

Presidente: — Voi eravate solito presentarvi con queste parole: « Tenente Carosi, sette volte omicida! ».

— E' una invenzione di quei mascalzoni dei capitano Santini.

Presidente: — Si ricordi di non offendere i testi. Dopo il fatto ella ha esclamato: « Questa volta ho ucciso l'ottavo! ».

— Non è vero.

— E' vero che all'indomani si fece tagliare le basette, che solitamente portava?

— Me le feci tagliare perchè alcuni amici mi dissero che con le basette stavo male.

— E' vero che nel carcere di Pisa, da una finestra della sua cella, disse, rivolto alla cella dell'Adami: « Perchè siete ora tutti contro di me? Io passo per una belva e voi da innocenti. Eppure non eravamo stati d'accordo di tacere tutti »?

— Non è vero: la guardia carceraria avrà capito male.

— Lei Carosi, sa benissimo che è stato riconosciuto da alcuni famigliari del povero Rindi. Che cosa può dire?

L'imputato risponde che la famiglia è stata suggestionata dal capitano fascista Santini, suo avversario politico, a mezzo di una fotografia che il Santini avrebbe fatto vedere in casa Rindi, prima del regolare riconoscimento in carcere.

— Tutto ciò è impossibile, i parenti diedero anzi dei particolari giusti e impressionanti circa la sua persona.

— E' possibilissimo. La famiglia venne istigata dal Santini, che era un fascista dissidente.

— Allora a Pisa non c'erano dissidenti.

— Sì, c'erano dei dissidenti e il Santini era già al servizio dell'on. Dello Sbarba.

— Il Santini era stato ufficiale a fare indagini; il dissidentismo e l'on. Dello Sbarba qui non c'entrano. Mi dica come spiega che la Maria Rindi, quando vide la sua fotografia esclamò tutta emozionata: « Questo è l'uccisore di mio padre ».

— La Rindi si è sbagliata in buona fede.

Avv. Tucci della parte civile: — Al Malmusi disse lo scopo della sua andata nel paese di Calci?

— Dissi che io ero incaricato delle ricerche del comunista Caponi.

Avv. Tucci: — Confermo di aver detto in istruttoria al Malmusi che era solito portare il pugnale?

— E' strano che lo abbia detto ciò.

Presidente: — E pure l'ha detto. Quella notte lei pernottò insieme al Malmusi, diversi operai.

— Non è vero.

— Quale era la zona che lei doveva servire? Quella di Pisa?

— Quella di Pisa era soggetta al capitano Santini. La mia era quella della Valle a Serchio; quindi in questa zona era compresa Villa Filippi.

— E' vero che nella Valle del Serchio si cantava una canzone la quale diceva testualmente: « Paura al mondo non ha — e per lui condanna non c'è »?

La latifanza

— E' un'altra invenzione dell'accusa.

Pres.: — E perchè si diede alla latitanza?

— A Pisa mi recai alla Federazione e sentii parlare della rappresaglia di Villa Filippi. Seppi inoltre che il prefetto si lamentava di me. Allora salii in prefettura e infatti trovai il prefetto infuriato: appena mi vide mi gridò: « Che cosa ha fatto? perchè ha ucciso? Lei ha organizzato perfino dei fascisti a venire a Pisa per una dimostrazione contro la questura, la quale aveva fatto degli arresti ». Io potei convincere il prefetto della mia perfetta innocenza, così che egli mandò un telegramma all'allora direttore generale della P. S. De Bono, informandolo che io ero estraneo al delitto. Il prefetto mi strinse calorosamente la mano e mi congedò. Appena uscito, incontrai il dissidente fascista Vitti, il quale mi consigliò invece a scappare, altrimenti sarei stato arrestato. Non scappai e andai a casa mia; all'indomani vennero i carabinieri. In quel momento mi trovavo nella mia scuderia. Li vidi e allora mi nascosi, perchè mi spaventavo di esser arrestato, nella mia qualità di tenente, da due semplici militi. Ecco perchè mi sono nascosto sotto la paglia e fu così che un carabiniere, cercando con la baionetta mi diede una baionettata.

P. G.: — Lei affermò al prefetto, in quella occasione, che esigeva un confronto immediato, coi parenti del Rindi allo scopo di dimostrare la sua innocenza. Perchè allora non si occupò di questo confronto? Esso ebbe bensì luogo ma in carcere, dopo il di lei arresto.

Imputato: — L'on. Buffalini mi suggerì che non c'era bisogno di confronti quando uno era innocente e quindi seguii il suo consiglio.

Il presidente dà lettura a questo punto degli interrogatori subiti in carcere dal Carosi. Nel primo interrogatorio ha premesso alle sue dichiarazioni di aver dimostrato, sempre ed in ogni occasione, coraggio e generosità, coll'aver una volta fatto un certo Ceragnoli, davanti ad una trentina di persone, ma subito però lo soccorse, gli fasciò le ferite e lo avviò all'ospedale. Nega perciò qualsiasi partecipazione all'uccisione del Rindi. Il Rindi era inerme e che, secondo quanto avrebbe appreso dai giornali, fu ammazzato proditoriamente. Ad un certo punto l'imputato ha dichiarato che il Rindi fu fatto uccidere dai suoi nemici personali, tra cui era il Santini, allo scopo di farlo finire in Assise.

Il presidente osserva: « Questa mi pare grossa ».

Imputato: — Lo confermo: l'hanno ammazzato apposta per perdermi. Conosco abbastanza il capitano Santini.

Pure in successivi interrogatori questa accusa contro il Santini venne ripetuta. L'imputato ha negato sempre di aver ucciso il Rindi nonchè di aver detto ai testi Gnesi e Maurigi, all'indomani del fatto, le parole: « L'ultimo l'ho ammazzato stanotte ».

Esortazioni a fuggire

Ed inizia l'interrogatorio dell'imputato Malmusi. E' un giovane basso, tarchiato, bruno. La sera dell'8 aprile fu svegliato a Ponte del Serchio da alcuni fascisti col quali si recò al comando di gruppo dove giunsero, più tardi, l'Adami ed il Carosi in automobile; costoro gli riferirono del grave ferimento del fascista Poli. Avrebbero dovuto iniziare le ricerche del comunista Caponi, uno degli indiziati appunto del ferimento, ma, causa l'ora tarda e per la mancanza di forze disponibili, tali ricerche vennero sospese e rinviate al mattino seguente. L'imputato si dilunga a narrare particolari minuti sul conto, tanto lui quanto il Carosi, passarono la notte, il Carosi mangiò e poi andò a letto nella stanza del Malmusi, essendo molto stanco. In seguito l'imputato racconta che venne consigliato a fuggire, per presentarsi — dice — come fanno tutti i fascisti, soltanto in Corte d'Assise, il giorno del processo.

— Avrei potuto scappare all'estero, perchè i mezzi non mi mancavano certamente. Ebbi da una persona quattromila lire ed ho la convinzione che queste mi siano state fornite dalla stessa Federazione dei fasci pisani; altre mille lire le ebbi da un'altra persona. Girai l'Italia e venni arrestato nel principale albergo di Tivoli.

Pres.: — Dove vi facevate passare per il dott. Giulio Sarti,

— Precisamente.

Pres.: — Cosa faceva le 1'8 aprile a Ponte del Serchio?

— Mi ero recato per la lotta elettorale.

Pres.: — Vi avverto che le elezioni erano già finite.

L'imputato in sostanza smentisce di essersi trovato in quella notte a Villa Filippi ed a Pisa per l'uccisione del Rindi ed aggiunge che è stato calunniato da altri compagni, per odio politico.

Pres.: — Lei però portava sempre il pugnale.

— Anche queste sono calunnie.

Pres.: — Invece di andare a dormire lei, Adami e Carosi furono veduti a Villa Filippi dove perquisirono alcuni operai.

— Questo non è vero.

Pres.: — Lei venne riconosciuto in istruttoria tra coloro che sequestrarono il povero Rindi.

I primi confronti

L'imputato spiega che venne riconosciuto unicamente dal figlio del Rindi, il quale, in principio, sarebbe stato molto incerto nel riconoscimento. E dichiara quindi che il confronto in carcere venne eseguito in condizioni a lui sfavorevoli, e prosegue: « Poi il giudice istruttore, quando io ero già stato ricondotto in cella, mi disse che invece il giovane Rindi mi aveva riconosciuto subito, con sicurezza, ma non si era azzardato a dirlo, per paura. Appena allontanatomi mi aveva accusato. Il Malmusi venne a sua volta il fascista, non dissidente, capitano Santini di aver iniziato i famigliari del Rindi ad accusarlo.

Presidente: — All'indomani, con una automobile, vi vennero portati degli abiti perchè vi cambiaste.

— Per la pioggia ed il fango i miei abiti erano inzuppati d'acqua.

P. G.: — E perchè non accettaste l'invito della padrona di casa di asciugare gli abiti al fuoco?

— Non ricordo di aver avuto una simile offerta.

All'imputato, dal presidente e dalla P. C. vengono mosse molte contestazioni circa i risultati degli interrogatori in istruttoria e su quanto ha detto ora in udienza. Si interroga quindi l'imputato Grimaldi Gerolamo, capostazione della ferrovia dello Stato. E' un uomo di età già avanzata. Come il precedente, è imputato dell'uccisione del Rindi. Il presidente osserva: « E pensare che avrebbe fatto bene a fare il cospiratore! » (Ilarità).

Anche questo imputato racconta come seppe del ferimento del fascista Poli: « Non volli credere, aggiunge, a questa imbecillità contro i fascisti perchè in quei giorni erano tutti fascisti. Avevo visto il giorno precedente in un corteo fascista, molti che fino a qualche mese prima gridavano Viva la Russia, Viva Lenin ». L'imputato si dilunga in altri particolari. In sostanza afferma che cercò di frenare le rappresaglie che si suggerivano dopo il ferimento del Poli. Partecipò anzi coi carabinieri ad alcune perquisizioni nella località dove era avvenuto il ferimento. Aggiunge che durante tutto il movimento rimase sempre in mezzo ai carabinieri. E c'è ancora. Seppe soltanto giungendo a Pisa, che era stato ammazzato il Rindi.

L'udienza viene rinviata a dopo mezzogiorno. A chiarimento del lettore occorre ricordare che il fascista Poli, in seguito alle gravi ferite, morì. Il Caponi, oggetto delle ricerche a causa della rappresaglie a Villa Filippi a Calci ed a Pisa venne poi dall'autorità giudiziaria riconosciuto innocente e prosciolto in istruttoria. Per l'omicidio del Poli giocarono invece comparvero alle Assise di Genova quattro imputati che vennero, come è noto, assolti.

Un console

L'udienza pomeridiana si inizia con alcune contestazioni di poco conto al Grimaldi e coll'interrogatorio dell'imputato console Adami. E' accusato di esser stato il mandante del sequestro e dell'uccisione del Rindi. Il suo interrogatorio è però breve. La sera del fatto venne avvertito dal decurione Gnesi dell'aggressione subita dal Poli da parte dei comunisti Caponi, il quale era poi scomparso. Si diceva che il Caponi avesse sparato sul Poli due rivoltellate. Rimproverò il Gnesi di non aver arrestato, in quell'occasione, il Caponi; si recò quindi dal questore e dal prefetto, il quale rimproverò a sua volta il Gnesi perchè non si era adoperato energicamente per la ricerca e per l'arresto del feritore. Lo stesso prefetto, comm. Malinverno, incaricò entrambi di reperire subito a San Giuliano con persone che conoscevano il Caponi, allo scopo di rintracciarlo. L'imputato dà conto di queste investigazioni. Si recò insieme al maresciallo dei carabinieri a Villa Filippi, residenza del Caponi, allo scopo di eseguire alcune perquisizioni domiciliari; telegrafò poi al Carosi e al Malmusi che si trovavano a Vecchiano. Nel dispaccio venivano invitati a venire subito a Pisa, essendo stato ferito un fascista dal ricercato Caponi. Soggiorno al Circolo d'Italia, e poi, in automobile, si diressero a Calci.

A questo punto l'Adami ripete circostanze già dette nel suo interrogatorio, dal Carosi. Al suo ritorno a Pisa, da Calci, nella notte dell'8-9 aprile, apprese da un carrettiere che era stato rinvenuto un morto sulla strada: era il povero Rindi.

Presidente: — Ha mai compiuto lei delle rappresaglie?

— Conoscevo tutti i sovversivi e se avessi voluto compierne avrei colpito giusto e non il Rindi, che si era appartato da anni dalla politica.

Avvocato di P. C.: — L'automobile con cui viaggiò era del genio civile?

Imputato: — Sì!

Viene chiamata a deporre la vedova del povero Rindi, Imelde Grassini. E' una popolana di età anziana; veste modestamente e parla con una certa commossa. Essendosi costituita parte civile non giura. Dice: « Poco posso dire sulla barbara uccisione del mio povero marito perchè in quella notte ero a letto ammalata. So che vennero alcune persone a chiamarlo a casa; egli si vestì in fretta e le seguì. Sentii dire da mia cognata che queste persone si erano presentate come agenti di polizia e lo avevano invitato a recarsi in questura, perchè accusato della uccisione di un fascista.

Presidente: — Suo marito si occupava di politica?

— Mai più; le sue ore di riposo le passava andando a pesca.

Pres.: — Sua cognata diede i connotati del giovane che capitanava la spedizione?

— Li diede alla questura e aggiunse che lo avrebbe riconosciuto qualora le fosse stato presentato. Tali dichiarazioni mia fece anche a noi, in famiglia. Infatti lo riconobbe dalla fotografia.

La povera donna viene licenziata e va a sedersi nei posti riservati.

Il figlio della vittima

Emilio Rindi, è il figlio del morto; ha 19 anni, e segue la madre sulla sedia dei testi, come parte lesa. Racconta che, mentre era in letto, udì bussare alla porta di casa: poteva essere l'una di notte.

— Entrarono alcuni individui — dice il giovane — i quali, mentre attendevano che il mio babbo scendesse cominciarono a rovistare ogni angolo della casa. Un giovane, con il berretone in testa, mi chiese se faceva parte dell'avanguardia del capitano Santini ed io risposi di no. Un altro sconse sul tavolo un coltello da caccia ed esclamò: « Questo è fuori misura » e se lo mise in tasca. Intanto scendeva il babbo dalla sua stanza da letto. Il capo del gruppo, cioè il Carosi, si dichiarò funzionario di questura e disse agli altri: « Agenti, prendetelo con voi! ». Così il mio povero babbo lasciò la sua casa. Poco dopo uscimmo anche noi, cioè io e la zia, per reagire in questura a chiedere ansiosamente notizie circa l'arresto. Nella notte udimmo un colpo di rivoltella. In questura domandammo se esisteva un mandato di cattura per mio babbo e ci si rispose di no. Molto preoccupati ritornammo in casa, dove ebbimo più tardi la visita di alcuni funzionari di polizia i quali ci fecero parecchie domande. Pensammo subito che il povero babbo era stato ammazzato. Verso le 14 venne a casa nostra il capitano Santini, per le indagini, e ci mostrò una fotografia chiedendoci se la conoscevamo. Esclamammo: « E' lui, quello che comandava il gruppo e che aveva il berretone in testa ».

Presidente: — Lo riconobbe subito?

— Subito — risponde il giovane.

Presidente: — Imputati, alzatevi tutti. E voi, Rindi, conoscete qualcuno?

— Sì, il primo (il Carosi) è appunto colui che capitanava la spedizione

Imputato Carosi: — Non è vero. Sento pietà per questo povero giovane che è stato istigato dal Santini. Sono sdegnato per quanto è avvenuto

Presidente: — Voi, Rindi, conoscete altri?

— Sì, anche il secondo (il Malmusi), che entrò insieme al Carosi.

Imputato Malmusi: — Voi, mentite, giovanotto

Teste: — No, sono sicurissimo.

Viene mostrata ai giurati la fotografia che servì per il riconoscimento del Carosi e ritrafia due fascisti, di cui l'uno con il pugnale in bocca, e l'altro, cioè il Carosi, con il bastone in mano, l'arma che sarebbe stata scambiata per un pugnale.

Il presidente domanda al teste — Lei, in carcere, riconobbe tanto il Carosi che il Malmusi?

— Li riconobbi entrambi.

Presidente: — Ma ciò lo dichiarò al giudice, spontaneamente?

— Sicuro: ero però emozionato. Quando l'imputato Malmusi andò via disse al giudice: « Quello lì c'era anche lui » venne insieme al Carosi ».

Carosi protesta a gran voce per l'avvenuto confronto davanti al giudice istruttore, dicendo che si è voluto rovinarlo consciamente, che lui è un giovane onesto e che ha famiglia. Fa seguito un incidente fra il presidente ed alcuni difensori i quali vorrebbero che venissero letti gli interrogatori resi dal figlio del Rindi durante il periodo istruttorio, interrogatori che i difensori ritengono difformi dall'odierna deposizione. Il teste ribatte che è sempre stato esatto e sicuro e che riconobbe subito anche il Malmusi, appena gli venne presentato dal giudice istruttore. A domanda, il Rindi specifica che il capitano Santini andò a casa sua due volte: la prima al mattino, per chiedere i connotati dei giovani che avevano partecipato al sequestro del Rindi; la seconda volta nel pomeriggio, per mostrargli la fotografia dei Carosi.

E l'udienza è rinviata a domani mattina.

Il trasporto degli imputati a Marassi avviene con un grande apparato di forza, senza incidenti.

M.

Tragedia tra fascisti a Gioiosa Jonica
Dissidente ucciso a rivoltellate

Reggio Calabria, 9, notte.

Un grave delitto è stato consumato a Gioiosa Jonica, delitto che ha fortemente commosso la popolazione. Il presidente della sezione mutilati, il signor avv. Francesco Jemma, appartenente a distinta famiglia di Gioia Marina, giovane stimato e amato per le sue qualità di mente e di cuore, la sera del 4 corrente, mentre se ne stava seduto sulla porta della farmacia, sita nella piazza del paese, è stato preso a rivoltellate dal commerciante Criscuolo e da alcuni suoi parenti, il disgraziato, raggiunto dai proiettili, cadde al suolo gravemente ferito; il Criscuolo gli si avventò e gli esplose l'ultimo colpo di rivoltella a bruciapelo. Il mattino dopo il povero giovane cessava di vivere. Compiuto lo sleale delitto i colpevoli fuggirono, ma vennero tutti arrestati, meno il Criscuolo, che è tuttora latitante.

La causale del misfatto è da ricercarsi nella politica. Lo Jemma, fondatore del Fascio di Gioiosa Jonica, venne in seguito espulso dal partito. Egli scrisse un memoriale contro il funzionamento dell'amministrazione comunale, accusandola anche di aver voluto offrire la cittadinanza all'on. Mussolini e contro alcuni esponenti del fascismo locale, accusandoli di poco interessamento verso il partito. Fra gli accusati figurava il Criscuolo, delegato municipale per Gioiosa Marina, il quale scrisse un altro memoriale contro quello dello Jemma. In seguito a ciò, ebbe luogo un vivace diverbio, durante il quale il primo schiaffeggiò l'avversario, che venerdì sera si vendicò così tragicamente.

La restaurazione economica
dell'Ospedale civile di Tortona

Tortona, 9, sera.

Per ragioni diverse dovute a uomini ed a cose e che risalgono a molti anni indietro, il massimo istituto della nostra beneficenza, già magnifico esempiare di tecnica ospedaliera, era gravemente spaduto nella sua efficienza: le larghe disponibilità finanziarie poco per volta erano andate disperse: tutti i beni stabili dovettero essere alienati e forti mutui dovettero essere contratti per mantenere in esercizio l'Ospedale. Le poche rendite patrimoniali rimaste non erano neppure sufficienti per coprire le spese d'interesse dei debiti contratti, e l'attuale Commissario preposto all'Ospedale, per rendere possibile la vita dell'istituto, dovette ricorrere ad amputazioni gravi nel funzionamento dei servizi: gli stessi medici ed infermieri erano stati in questi ultimi temp ridotti di numero. L'ospedale era così costretto a vivere alla giornata, con i soli proventi del suo esercizio: ma la sua vita doveva svolgersi in mezzo alle più grandi strettezze e col pericolo continuo di spegnersi per ogni fatto nuovo che potesse menomarne l'economia generale, quali una maggiore spesa od una diminuzione delle entrate.

Il Sindaco grand'uff. Francesco Salice ha risolto il grave problema. Chiamò nel suo gabinetto tutte le più spiccate personalità della finanza locale, espose loro in termini chiari ma di efficacia impressionante la situazione economica e finanziaria dell'Ospedale: disse con parola calda del dovere d'onore che si imponeva a tutti di salvare la nostra principale opera di beneficenza e concluse esponendo l'urgente indecifinabile necessità che subito, durante la seduta, fosse raccolta fra i presenti la somma di L. 500.000 stralciamente necessaria al risabilimento della situazione finanziaria dell'Ospedale. Fu iniziata e svolta fra i presenti una viva discussione sulla possibilità di altre modalità da seguire per raggiungere lo scopo indicato dal Sindaco, ma l'urgenza del caso fu di nuovo lumeggiata e la proposta del Sindaco finì per essere accolta favorevolmente da tutti. In breve tempo la sottoscrizione fu coperta di firme e fra le offerte da molti firmate e quelle che altri si impegnarono a firmare, la necessaria somma di lire cinquecentomila potè essere raggiunta. La situazione gravissima dell'Ospedale può così essere considerata risolta.

Una protesta di agricoltori alessandrini
contro atti degli ufficiali idraulici

Alessandria, 9, notte.

Gli agricoltori del circondario di Alessandria, in seguito al fatto che R. ufficiali idraulici dichiarano demaniale questo o quell'altro terreno, e procedono al taglio dei boschi e diminuzione all'autorità giudiziaria quei proprietari che intendendo rivendicare diritti sui loro terreni, si sono riuniti ed hanno votato questo ordine del giorno:

« Gli agricoltori proprietari frontisti di terreni alluvionali lungo il Tanaro ed il Po, in territorio di Bassignana e Valenza, Alluvioni Cambiò e Rivarone, riuniti per esaminare la situazione creata in seguito a contravvenzione elevata dagli ufficiali idraulici, i quali hanno ritenuto illecito il taglio dei boschi cedui da parte dei proprietari dei fondi, persino nel caso in cui questi erano consci e pagavano imposte; ritenuto che in ragione di tale assurdo stato di cose dipende dal fatto che il Genio Civile, contro ogni risultanza di fatto, adotta come criterio per tracciare nel limite della zona demaniale altezze eccessive seminate negli idrometri fluviali per cui terreni da cinquantenni coltivati verrebbero sottratti alla proprietà privata; deliberano di esplicare un'azione collettiva per la revisione del criterio di delimitazione abbassando la misura degli idrometri e danno mandato ad una Commissione, composta dai sigg. Gallo, Abbrati, Picchio, di fare le necessarie pratiche di concerto col presidente della Deputazione provinciale per ottenere che nel corso delle operazioni di revisione, siano sospese le assurde contravvenzioni di cui sopra e qualunque atto in contrasto coi legittimi interessi e diritti degli agricoltori frontisti i quali coincidono con l'interesse economico della nazione ».

La risoluzione della vertenza
tra il Comune di Novara e il Provveditore agli studi

Novara, 9, notte.

La vertenza sorta tra il Comune di Novara e il Provveditore agli studi di Torino, di cui si è ripetutamente parlato è stata risolta oggi in una riunione che ha avuto luogo in Prefettura, presenti il vice prefetto, il provveditore agli Studi comm. Randa e il sindaco comm. Rocci. Il verbale che è stato redatto alla fine della riunione dice:

« Dopo esaurienti reciproche spiegazioni si è riconosciuto che, nella sostanza delle questioni amministrative, il Provveditorato si è attenuto rigidamente alle vigenti norme di legge, senza escludere peraltro quelle forme transazionali che sono colla legge compatibili. Quanto alla forma le spiegazioni reciproche hanno chiarito che quel tono energico e secco in qualche caso lamentato si trovava in lettere dirette dal Provveditore a funzionari suoi dipendenti e non alle Amministrazioni di Novara e di altri Comuni, lettere le quali poco opportunamente venivano comunicate integralmente alle Amministrazioni stesse. In seguito a questi chiarimenti il Sindaco di Novara certo che in avvenire saranno eliminati gli inconvenienti i quali hanno dato origine all'incresciuto stato di cose, alcuni interpreti dei sentimenti degli altri colleghi presenti ed aderenti alla riunione del 4 settembre corr., dichiara che l'ordine del giorno votato nella adunanza medesima non ha più ragione di essere ».

Una riunione per il grano ad Asti

Asti, 9, notte.

Indetta dalla Commissione Provinciale per la propaganda granaria, si è tenuta stamane in Asti, nel salone del Palazzo Comunale una riunione di Autorità, tecnici e coltivatori, per discutere intorno al problema granario.

Assistevano alla adunanza il presidente della Associazione provinciale di Alessandria, comm. Vaccari, il Sindaco di Asti, comm. Dellarocca, il Sottoprefetto di Asti, comm. Lippi, il prof. comm. Marotti, il comm. Ballario, il cav. avv. Risso, il cav. Sardi l'avv. Franchco, numerosi agricoltori e coltivatori dell'astigiano; i sindaci, Commissari e rappresentanti di tutti i Comuni del Circondario.

Hanno parlato il sindaco di Asti, il comm. Vaccari, il dott. Barbero, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Asti e il prof. Zanzani.

I passaggi a livello

La sanguinante questione dei passaggi a livello è prevalentemente una questione italiana. Il maggior numero dei passi in Europa e in America, tiene aperti i passaggi a livello, senza che con essi la gente s'apra la via all'altro mondo. Ciò dipende, in parte, dalla topografia del terreno e dei sistemi di sopraelevazione, ma anche dal costume pubblico, dall'abitudine della gente a circolare, da quella che si potrebbe chiamare la civiltà della strada.

8.800 su 19.000

Da una statistica recentemente pubblicata a Roma, risulta che attualmente l'Italia ha 8800 passaggi a livello incustoditi su 19.000 della rete ferroviaria, cioè il 46 per cento circa, mentre in Norvegia — per esempio — li ha quasi tutti senza guardiani. Ma ecco la interessante tabella: In *Norvegia* su 2504 passaggi a livello ne ha 2361 incustoditi, cioè il 94 per cento; la *Svezia* 943 su 958, cioè il 65 per cento; la *Cecoslovacchia* su 23,401 ne ha 13,787, cioè il 58 per cento; il *Belgio* su 5347 ne ha 2950, cioè il 55 per cento; l'*Italia* su 19.000 ne ha 8800, cioè il 46 per cento; i *Paesi Bassi*, 1083 su 2862, cioè il 25 per cento; il *Portogallo*, 613 su 1765, cioè il 34 per cento; la *Spagna*, 2314 su 8560, cioè il 27 per cento; la *Danimarca*, 496 su 1522, cioè il 26 per cento; la *Svizzera* 766 su 3145 cioè il 25 per cento; la *Francia*, 8268 su 29.797 cioè il 28 per cento circa.

Un concorso

Certo si è che, data la realtà della situazione, s'impone in Italia un riesame del problema dei passaggi a livello. La soluzione razionale, stante l'innegabile importanza dell'economia realizzata con l'abolizione dei casellanti, è da ricercarsi in un sistema sicuro di segnalatori automatici. Le Ferrovie dello Stato, due anni fa, bandirono un concorso, al quale sono affluiti ben 8000 progetti. Di questi seimila progetti presentati, la Commissione incaricata dell'esame ne avrebbe scelti 8, quasi tutti esteri, ma — se sono esatte le informazioni pubblicate da un giornale romano — nemmeno fra questi 8 ci sarebbe la... salute. Al riguardo, la *Nazione* di Firenze ha pubblicato ieri una lettera di un competente, il quale fa queste interessanti considerazioni:

« Con'è mai che noi sperimentiamo e forse adottiamo proprio quegli apparecchi che già sappiamo a priori che nel loro paese di origine non hanno risolto il problema? Dato e non concesso che il 90 per cento dei progetti presentati siano inattuabili è proprio vero che qui in Italia, bandito un concorso, vi concorrano soltanto seimila e più inventori, esaltati o esagerati? E' mai possibile che fra seimila persone e più, non ci sia proprio stato nemmeno « una » persona intelligente, « uno » studioso « un » tecnico, « un » geniale? Fra i progetti presentati a Roma, ve ne sono stati del buonissimi, anche a detta della stessa Commissione esaminatrice, che a qualcuno dichiarava, sul vertice di esame: « l'inventore ha in massima presentato un progetto, che ha tutti i requisiti richiesti dal la direzione », ecc.... però poi, con diversi « ...non si comprende come..., è da ritenersi che... si crede... », chiudeva i verbali con la frase sacramentale: « per norma si notifica che le FF. SS. hanno in esperimento apparecchi a comando elettrico e che non intendo provarne altri », negando perfino una prova a spese dell'inventore. E' bene si sappia che il concorso era aperto su di un segnalatore qualsiasi, che utilizzasse « o l'energia elettrica, o qualsiasi altra energia che l'inventore ritenesse utile ». Come è possibile bollare a fuoco un progetto con dei « non si comprende, si ritiene, si crede » ecc. Ma se non capite, credete, ecc., chiamate l'interessato e vedrete che vi darà tutte le adeguate delucidazioni; fate provare l'apparecchio, e vedendolo funzionare, lo capirete! E' chiaro che l'inventore quando avrà ricevuto il responso, sarà rimasto in amletica riflessione: non lo vogliono provare, perchè non l'hanno capito, o perchè l'hanno capito troppo bene? ».

Un apparecchio

Il « competente » parla quindi di un apparecchio esposto a Firenze:

« Esso viene a costare, in opera e funzionante, un quinto di quelli esteri in esperimento (come, p. e., quello dell'americano Wig-Wig), non necessita di impianti ausiliari, nè di sorveglianza, manutenzione e spese di esercizio. Ma benchè il progetto sia stato inoltrato a Roma da personalità tecniche ineccepibili dello stesso Ferrovie dello Stato, e che avevano assistito alle prove, non ha nemmeno concesso la prova nemmeno a spese dell'interessato. E va rimarcato che l'idoneo inserimento dell'apparecchio in parola, che fu mandato a Roma, fu spedito anche alla « Compagnie du chemin de fer du Nord », a Parigi, la quale dopo soli 18 giorni, rispose che provava volentieri sulle proprie linee l'apparecchio a proprie spese, mettendo anche a disposizione un ingegnere. Ammettiamo pure che molti progetti non siano stati pratici, ma è certo che l'inventore che si è accinto a risolvere questo problema, doveva vincere difficoltà ardue, giacchè molte cose necessitanti agli esperimenti si possono trovare, ma in treno, con relativo impiano ferroviario, a disposizione nessuno lo ha, eppercio non doveroso da parte delle Ferrovie dello Stato, venire incontro agli inventori, aiutarli; ed è certo che gli inventori, esperimentando praticamente, avrebbero perfezionato, è garantito che fra il 10 per cento di progetti passabili sarebbero venuti fuori, sicuramente, mezza dozzina di congegni buoni, perfetti, economici, fra i quali scegliere quelli da utilizzare, con garanzia di funzionamento, e soprattutto italiani ».

Investimento ferroviario in Baviera
Due morti e dieci feriti

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 9, notte.

Alla stazione di Donauwoerth è avvenuto un grave accidente ferroviario, alla partenza delle truppe per le manovre. Finora sono segnalati due morti e 10 feriti. Un treno speciale di militari, occupato da tre battaglioni di fanteria, è stato investito da un treno in manovra. L'urto è stato spaventoso. I danni materiali sono ingenti.

Le condizioni del barone Avez

CRONACA CITTADINA

Il restauro della Cattedrale

Non è molto, su queste colonne si è parlato della decisione dell'arcivescovo monsignor Gamba, il quale vuole restituire il duomo della città, la chiesa di San Giovanni, al suo primitivo splendore ed aspetto, che dolorose vicende, ed illogici rimaneggiamenti hanno purtroppo da tempo offuscato, ma non ora, del tutto soperchio ritornare sull'argomento che tocca così da vicino i torinesi. Il problema del restauro venne di già, in altre occasioni, più volte affrontato, ed un architetto, il Canina elaborò perfino un progetto per la costruzione « ex-novo », ma infinite ragioni, non esclusa quella finanziaria, disarmarono i volonterosi. Questa volta però riteniamo che la risolvibile questione non avrà a concludersi in una vana accademia; la serietà e la fermezza degli intendimenti ci fanno presupporre che quanto prima sotto gli auspici di un Comitato d'onore che il Sovrano accettò di presiedere, verranno deliberati i lavori e ciò urgerà il sovrintendente dei monumenti del Piemonte, ing. Borsea, ne avrà definito il programma.

La cattedrale torinese che conobbe un tempo periodi di fasto, contò istituzioni floridissime e dispose di ricchezze, dolorosamente andate distrutte e disperse in conseguenza di tristi eventi, tiene nei riguardi storici un posto importante. Il suo valore storico, poi, è acuito dalla ubicazione, palpitante di ricordi di un volgimento di tempo pressochè due volte millenario. Dalla « Augusta Taurinorum » alla Torino Sabauda, sono emotive vestigia romane e medioevali, vibranti manifestazioni della prima e tarda rinascenza, che con l'eloquenza delle loro rispettive espressioni stilistiche conferiscono monumentalità e suggestività all'ambiente, affascinano il passeggiero, rievocano un passato, e testimoniano infine l'origine e l'affermazione di una stirpe e di una fede.

Origine e fatti storici

La costruzione della cattedrale avvenne sulle rovine di tre chiese che contigue ed intercomunicanti, formavano di già originariamente, quando era vescovo S. Massimo (398-401), il duomo. Sull'antichità di queste tre chiese, rispettivamente dedicate ai Ss. Giovanni, Salvatore e Maria, mancano documentazioni precise; così pure nei riguardi del battistero che da qualcuno vuolsi fosse stato eretto da Agilulfo, duca di Torino e consorte di Teodolinda, vedova di Autari, re dei Longobardi, ed alla quale si deve la erezione del battistero di Monza pure dedicato al Precursore, allora patrono del regno Longobardo.

Il precedente S. Giovanni — che oggi lo si dovrebbe approssimativamente vedere al posto della nuova centrale di quello odierno — avendo subito devastazioni da parte dei saraceni era verosimile già stato riedificato da parte del vescovo Landolfo allorno al 1000, al ritorno da St. Jean d'Angely, ove si era recato a venerare il capo attribuito al Precursore, portando in tale occasione la mascella avuta in regalo dal conte Guglielmo di Aquitania. Reliquia che trovasi tuttora conservata in San Giovanni, unitamente a quella dei Ss. Secondo, Gisleno, Giuliano, Cosmo e Damiano.

Tra i fatti storici che accompagnarono in quell'epoca la cattedrale, è meritevole di essere ricordato l'avvenimento del 18 agosto 1162, segnato negli annali genovesi del Caffaro e riportato dal Rondolino: « Durando allora lunga ed aspra contesa fra genovesi e pisani l'arcicancelliere di Federico Barbarossa aveva mandato che inviassero i loro nunzi a Torino per intendere la sentenza di Federico. Senonchè i messi dei genovesi avendo precluso di cinque giorni i loro emuli, tanto si adoperarono in Torino, appo l'imperatore, che quelli di Pisa, giunti in ritardo, più non osarono replicare. Ché anzi, stando Federico nella basilica torinese, con la corona sul capo e con la moglie Beatrice e gran corteggio di principi, i pisani furono ignominiosamente espulsi dal coro della chiesa ed i genovesi furono posti in luogo eminente, donde potessero vedere a loro agio la coppia imperiale e quanto accadeva nell'interno ».

Ma il San Giovanni riedificato dal Landolfo non ebbe miglior fortuna. Nel volgere di soli tre secoli la costruzione non potè resistere all'opera deleteria del tempo e minacciando di rovinare, il cardinale Galeotto di Pietramala dovette interdire temporaneamente, nel 1365, l'uso del tempio onde apportarvi urgenti riparazioni che vennero effettuate da maestro Andrea da Torino dietro parere di un certo maestro Giovannone Magliadino da Chieri. Si giunse così al 1490, quando Domenico della Rovere, cardinale del titolo di S. Clemente e vescovo, di ricchissima famiglia piemontese e dotatissimo in lettere e teologia, venne nella determinazione di abbattere le tre chiese per sostituirle con una sola. E nel corso dello stesso anno si iniziarono i lavori di demolizione, escludendo il campanile che tutto di si erge sulla piazza quale unico superstite di quel periodo medioevale. La demolizione delle tre chiese fu condotta con una certa rapidità perchè il 22 luglio dell'anno seguente la duchessa Bianca di Savoia pose la pietra fondamentale, offrendo in tale circostanza la somma di 10 fiorini e dopo quindici anni, il nuovo ed attuale tempio, eretto completamente a spese del cardinale Della Rovere, veniva consacrato al culto da Baldassare Bernezzo il 20 settembre 1505.

Delle numerose cappelle di gran pregio e monumenti sepolcrali che decoravano la chiesa di S. Giovanni, ci restano solo il mausoleo di Giovanna di Orlié de La Balma ed un bassorilievo marmoreo, entrambi situati a mano destra ed a mano entrando nella cattedrale. Come pure del Museo Civico di Arte Antica si conserva una parte del pavimento in mosaico del presbiterio della chiesa di S. Salvatore.

Amedeo da Settignano e Baccio Pontelli

Sugli autori dei disegni del progetto sussistono diverse correnti. Alcuni li ritengono dovuti ad Amedeo da Settignano — l'apprezzatore della costruzione e meritio conoscitore col soprannome di Meo del Caprino — altri invece li assegnano a Baccio Pontelli, architetto di Sisto IV, e qualcuno ancora addirittura a Bramante.

I primi due, Amedeo e il Pontelli, il cardinale Della Rovere ebbe occasione di conoscerli a Roma alla corte dello stesso Sisto IV, del quale l'amore ed il mecenatismo a vantaggio dell'arte sono noti. Le ragioni che fanno dare la paternità del progetto al Pontelli, si limitano ad affinità architettoniche che corrono fra il S. Giovanni e le sue costruzioni religiose esistenti in Roma. Infatti la predilezione delle sagome ci fanno ravvisare il S. Pietro in Montorio, S. Maria della Pace, i portici di S. Pietro in Vincoli e quelli dei Ss. Apostoli; la proporzione degli alzati della fronte e della cupola e di parte della piazza, il ritmare gradinato: S. Agostino; i pilastri ed i mezzi pilastri d'imposta degli archi della navata principale, la cupola: S. Maria del Popolo.

Ma ragioni ben più precise comprovate da documenti, da coincidenze di date di uomini e di fatti, e non ultime considerazioni inoltre dipendono in favore di Amedeo quale « architetto e maestro della fabbrica della chiesa torinese » incaricato il 7 Agosto e il 4 Ottobre 1494. I cardini scolpiti architettonici impiantati da Cleo Pregno, Luigi Cibario e ricordati da Ferdinando Rondolino, costituiscono i caratteri e la mano dell'opera e non una esclusiva applicazione del Pontelli. Caratteri anzi, che nel S. Giovanni ebbero più sostanziale applicazione che quale interpretazione e che con molta probabilità ci fanno supporre che Amedeo, disgustato soltanto a Ferrara, e per appoggiare delle costruzioni del Pontelli a Roma, il che per l'avanzato tramontato anche in architetto e come tale partecipò pure al concorso per il compimento della facciata della chiesa di S. Maria del Fiore, unitamente al fu Malines, al Verrocchio, al Signorelli, al Pollaiolo ed altri.

Ad ogni modo il S. Giovanni per portata di linee — che ci ricorda nell'alzato della fronte S. Maria Novella di Firenze — per nobiltà di proporzioni, per la preziosità del materiale impiegato e per la fine lavorazione degli stipiti delle porte, che nella probabilità sono da attribuirsi allo stesso Amedeo, è risultata una costruzione « che leva alto la mente e invita a raccogliere e meditare ». E' una costruzione rispecchiante le nuove correnti di architettura di quel secolo, il cosidetto Rinascimento, che parlò gli insegni della « Artium Regina » verso le espressioni della vita pagana, in reazione a quelli decadenti del medioevo, al gotico. La colonna, l'arco, a tutto sesto, e tutto il formulario degli ordini greci e romani, tornarono in onore, ma non una grazia particolare, con una sincerità tutta amorosa. Vera opera di rinnovamento genialmente concepita dal Brunelleschi, e gloriosamente proseguita da Michelozzi, dall'Alberti, dal Rossellino, dal Giuliano da San Gallo, ecc.

Condizioni attuali

Ma le condizioni odierne della cattedrale, particolarmente nella parte interna, non rispondono a quella originarie. Da tempo innanzi, dorature, dipinti, deturpano i pilastri, gli stipiti, gli archivolti, che con i soverchi fregi e marmi insignificanti le cappelle, con la volta della navata centrale a botte scema, anzichè a botte reale, hanno sofferto al tempo la sua precedente e severa semplicità, l'imponenza costruttiva e la stessa ricchezza che gli veniva conferita dal candore dei piloni di marmo bianco. Pure la parte esterna risente di parecchie alterazioni: la gradinata, invece di svilupparsi per la larghezza della fronte intersecandosi a delle fiancate, si risvolta; la bassa costruzione situata sul fianco destro verso il Palazzo Chiablese, inquinerisce l'aspetto prospettico del fianco del tempio; per ultimo è la mancanza della parte terminale del campanile, che ben dal 1789 ne attende l'ultimazione ed attualmente consistente in una povera copertura di aspetto campagnuolo.

All'eliminazione di queste brutture, unitamente all'esecuzione di diverse altre opere di difesa per la conservazione dell'edificio, devono mirare i lavori di restauro, affinchè la cattedrale ritorni a continuare a vivere nel suo primitivo aspetto estetico, come uomini di discipline diverse, ma di identità comune, sognarono, concepirono ed ressero.

A. BARELLI.

Le visite del Sottosegretario alla Guerra

Il generale Cavaliero, sottosegretario di Stato alla guerra, ha visitato in questi giorni alcuni reparti del Corpo d'Armata di Torino, che eseguono esercitazioni tattiche estive in montagna, portando alle truppe il saluto del Presidente del Consiglio e Ministro della guerra. Alle Terme di Valdieri il sottosegretario ha ispezionato il 1.o reggimento alpini e l'artiglieria da montagna; al Colle dell'Argentera la brigata Liverno, al Colle del Sestrières il 3.o alpini; a Cesana il 1.o reggimento obici campali e al Colle del Moncenisio il 1.o reggimento artiglieria pesante, interessandosi in quest'ultima località dell'organizzazione del tiro e delle postazioni e collegamenti delle batterie. Il generale Cavaliero ha espresso il proprio vivo compiacimento al comandante del Corpo d'Armata di Torino, generale Tiscornia.

Rientrato a Torino, il sottosegretario è stato ricevuto in lunga udienza da S. A. R. il Duca d'Aosta ed è stato visitato dal maresciallo Caviorna, col quale ha avuto un lungo colloquio. Altra conferenza il sottosegretario ha avuto col prefetto D'Adamo.

Accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, il generale Cavaliero ha poi visitato i lavori di ampliamento del Circolo militare di Torino, le officine e l'arsenale di artiglieria gli opifici degli arsenali militari ed infine, accompagnato dal senatore Agnelli e dall'ing. Fornaca, ha visitato la fabbrica d'armi Safat, le Officine Fiat al Lingotto, le Ferriere Piemontesi e le industrie meccaniche dei grandi motori.

Oggi il sottosegretario di Stato lascierà Torino, e si troverà il 12 corrente a Civitavecchia per presentare all'on. Mussolini gli ufficiali di complemento che stanno ultimando il corso di perfezionamento presso quella Scuola centrale.

Un memoriale del Sindacato tramvieri all'Azienda municipale

La Sezione torinese del Sindacato tramvieri italiani ha presentato alla Direzione dell'Azienda tramviaria municipale, un memoriale nel quale, fra l'altro, è detto:

« Non sarà sfuggito all'attenzione di codesta Direzione l'avvenuto rincaro nelle scorse settimane e tuttora persistente del costo della vita. Tali aumenti di natura gravissima, poichè si riferiscono soprattutto ai generi di maggior consumo delle famiglie operaie, producono uno squilibrio notevolissimo nel bilancio famigliare, di modo che i lavoratori che hanno il loro cespite d'entrata costituito unicamente dal loro salario già scarso ed insufficiente, sono costretti ad agitarsi per accrescere il loro provento in proporzione all'aumentato costo della vita. Queste constatazioni di carattere elementare, hanno indotto la scrivente Sezione del Sindacato tramvieri italiani a preoccuparsi doverosamente della situazione disagiata dei propri soci e di tutto il personale dipendente dalla Azienda tramviaria, che in tutte le occasioni ha dimostrato il suo attaccamento alla scrivente organizzazione.

« Questa sezione rivolge quindi a codesta Direzione formale richiesta di concessione di una nuova quota di caro-viveri in ragione degli spostamenti verificatisi nei numeri indici del costo della vita del bollettino municipale del marzo ed agosto u. s. La nostra richiesta che segue quella di altre numerose categorie di lavoratori, non ha bisogno di essere sovrabbondantemente illustrata, in quanto essa si basa su documenti ufficiali del Comune. Codesta Direzione deve tener presente che l'ultima concessione di caro-viveri, non corrisponde alle esigenze dell'aumentato costo della vita come a suo tempo la Sezione fece rilevare, e soprattutto risultò insufficiente per la mancata perequativa e per la disparità di trattamento usato agli avventizi.

« Allo scopo poi di chiarire ed equilibrare i rapporti tra Azienda e personale in riferimento agli stipendi ed al costo della vita, questa Sezione chiede che venga adottato il criterio della revisione periodica del salario in rapporto alle oscillazioni del costo della vita. Tale criterio si manifesta come una necessità impellente, già confermato ed ufficialmente accettato da Enti pubblici e datori di lavoro. E' infatti più che mai giusto che al salariato venga corrisposto quanto egli deve spendere per vivere, almeno tanto quanto dal Comune stesso viene riconosciuto attraverso alle sue pubblicazioni.

« Riassumendo, le richieste che la locale Sezione del Sindacato tramvieri italiani sottopone alla considerazione di codesta Direzione sono le seguenti: 1) Aggiornamento dei salari al costo odierno della vita; 2) Revisione periodica degli stipendi in rapporto alle variazioni del costo della vita. Per questa ultima richiesta precisiamo che la revisione venga fatta trimestralmente ».

L'istruzione obbligatoria ai fanciulli ciechi

Secondo le disposizioni della legge del 31 dicembre 1923 è stabilita l'obbligatorietà dell'istruzione anche per i fanciulli privi della vista. Il Governo ha deciso che per la istituzione piemontese l'Istituto che deve impartire tale istruzione sia quello dei ciechi, che ha sede nella nostra città in via Nizza 151.

Tale istituto sta ora sostenendo una speciale giardino d'infanzia pei bimbi ciechi, adattando i locali per la pratica attuazione del decreto in parola; così con il nuovo anno scolastico esso sarà in grado d'accogliere tutti i bambini non vedenti d'ambo i sessi del Piemonte, che si trovano tra i 3 e i 14 anni compiuti, ai quali impartisce oltre l'istruzione elementare, i primi rudimenti della musica e di un adatto lavoro manuale. Compiuti che il giovane cieco perfezionerà poi in appositi istituti musicali o professionali all'uopo creati.

La presidenza della Sezione torinese dell'« Unione Italiana ciechi » ha fatto appello a tutte le autorità scolastiche, ai signori sindaci e parroci delle regioni piemontesi, ai presidenti di Opere Pie, orfanotrofi, affinchè vogliano adoperarsi per conoscere con esattezza se si trovano ciechi in età scolastica [illegible] per essi a far subito iscrivere [illegible] i piccoli suddetti. Sarà [illegible] che questi dati vengano inviati alla direzione dell'Istituto.

I preparativi per le nozze della Principessa Mafalda

Raccomigi. Ieria di ospitare in questo periodo i Sovrani ed i Principi, si appresta a celebrare festosamente le prossime nozze di S. A. la Principessa Mafalda, stabilite — come si annuncia ufficialmente — per il 23 corrente. E la popolazione parteciperà indubbiamente a questo avvenimento intimo della Casa reale con la più schietta spontaneità e col maggior fervore. Si è che Racconigi sente vivamente l'affetto verso i Sovrani ed i Principi e, come due anni fa, ha partecipato all'angoscia per la lunga malattia della Principessa Mafalda e Giovanna, così oggi prende parte con altrettanta allegrezza alla gioia di una di esse, che vede realizzato il suo lieto sogno. I festeggiamenti che si svolgeranno quasi a preludio del lieto avvenimento s'iniziarono — secondo il telefona il nostro corrispondente — il 15 corrente.

Intanto nel castello si sono già iniziati i preparativi e numerosi operai sotto la personale direzione di S. M. la Regina, che è, come sempre, vigile ed amorosa per tutto quanto riguarda i suoi figli, stanno apportando modificazioni in alcune sale del castello.

Per la cerimonia, che si svolgerà tra grande sfarzo per desiderio dei Sovrani, sono stati diramati già centinaia di inviti. Siccome interverranno parecchi Principi stranieri imparentati con la Casa di Savoia e d'Assia, così si è pensato anche ad capitarli eventualmente nel palazzo reale di Torino, dove — come è noto — si sta approntando già l'appartamento di S. A. il Principe Ereditario che il giorno 15 uscirà di minorità e avrà una sua Casa civile e militare a Torino.

Il Principe Umberto, anzi, che ha per le sue auguste sorelle una profonda tenerezza, è letteralmente dell'avvenimento che si prepara ed ha presentato alla Principessa Mafalda un ricchissimo dono.

La parte, diremo così coreografica dei festeggiamenti per le nozze si svolgerà nel magnifico parco del Castello, in seguito dello splendido palazzo delle Verne, magnifica opera d'arte gotica disegnata da Pelagio Palagi, con sculture dei Ruesi e del Boglione, ornato da affreschi del Gonin, posto in fondo al parco a due chilometri dal Castello, fra le serre ed i giardini disegnati dal Prigliasco e dal Kurten sul sistema inglese, è una fantasmagoria di luci, in quel piccolo paradiso naturale, si svolgerà una rappresentazione d'opera ed in scenio un ballo a cui pare si voglia dare carattere speciale. Invitandovi pure molti cittadini di Racconigi. Contemporaneamente, per cura di un Comitato nominato sotto gli auspici del Municipio, si svolgeranno festeggiamenti cosidetti popolari.

Intanto continuano a pervenire al Castello i doni, tra i quali ve ne sono di ricchissimi inviati già da Principi reali. Come è noto offriranno doni di grande valore artistico il Presidente del Consiglio, i Ministri, il Senato e la Camera. Questa mattina, poi, sono arrivate dodici grandi casse contenenti il corredo della Principessa, opera unica di Case Italiane e principalmente di una Ditta di Milano, la stessa cioè che preparò il corredo della Principessa Jolanda. Questo sia detto per correggere l'errore in cui molti incorsero allora attribuendo il corredo ad una Casa francese. E' infatti costante consuetudine di Casa Savoia di servirsi esclusivamente dei prodotti nazionali.

La presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

« *Il Re ha fissato la celebrazione del matrimonio della Principessa Mafalda col Principe Filippo d'Assia per il 23 corrente a Racconigi* ».

Alla cerimonia funebre in memoria dell'equipaggio del "Ventero,,

Questa mattina, alle ore 10, come annunciammo, sarà celebrata, per volontà di S. M. il Re, una Messa funebre nella cappella della S. Sindone, in memoria dell'equipaggio del *Ventero*. Riprendendo l'antica tradizione, è stato disposto che sia aperta durante la cerimonia la grande vetrata che divide la cappella dalla navata dell'attigua chiesa di S. Giovanni, in modo che il pubblico raccolto nel tempio possa assistere, almeno spiritualmente, alla più funzione.

Una pergamena al Re

La Società Pro Superga, domenica 20 corr., festeggerà alla storica colle la concessione dell'Alto Patronato del Re e il 20.o anno di regno del Sovrano. Alla cerimonia, che comprende un'orazione ufficiale del giubileo di regno, interverranno le autorità civili e militari. A ricordo della festa sarà presentata al Re una pergamena colle firme delle autorità ed Associazioni. Per l'occasione la ferrovia funicolare di Superga attuerà nel giorno 20 settembre 1925, oltre l'orario tesuto ordinario, i seguenti treni speciali: in partenza da piazza Castello per Superga: ore 7,30, 8,30 riservato alle autorità ed Associazioni partecipanti; in partenza da Superga per Torino: ore 23,15.

L'Istituto "delle Grazie,, delle Figlie di Don Bosco

Con decreto ministeriale 28 giugno 1925 (Boll. Uff. della Pubblica Istruzione, 16 luglio, N. 28), l'Istituto magistrale « N. S. delle Grazie », delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, viene confermato ad usufruire del pareggiamento al [illegible] dell'art. 51 del regolamento approvato con regio decreto 6 maggio 1925, N. 653 (di cui nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 130). Tale disposizione governativa viene a riconfermare la fama goduta dall'ottimo Istituto, che offre alle signorine il modo di compiere la propria educazione mediante la saggia applicazione del sistema preventivo del venerabile don Bosco.

Alla Sezione Liberale

Ieri si è riunita, sotto la presidenza del sen. Francesco Ruffini, la Giunta esecutiva della Sezione del Partito liberale italiano. La Giunta ha preso atto con vivo compiacimento del continuo fluire di nuove cospicue adesioni alla Sezione e della promettente attività che vanno svolgendo i Gruppi della Sezione e particolarmente il Gruppo giovanile ed il Gruppo operaio. La Giunta ha quindi preso importanti deliberazioni amministrative, concernendo poi una serie di provvedimenti per l'intensificazione dell'organizzazione e della propaganda.

Il Console del Messico

E' stato nominato Console del Messico per la Provincia di Torino e Cuneo l'avv. cav. Guglielmo Calandri, che ha ottenuto l'« exequatur » del Governo italiano. Gli uffici del Consolato sono in via Bogeario, 9.

Garzoni operai infortunati

Il garzone terrazziere Erminio Vergnano di 14 anni, abitante in corso Mondovì, 195, mentre lavorava nello stabilimento Leber di via Bologna, 91, è stato colpito ad un braccio dai frammenti di una pietraia di ferro spezzatasi ed ha riportato la frattura del radio. Trasportato con vettura al San Giovanni, fu medicato dal dottor Odasso e giudicato guaribile in cento giorni.

— In via Rossini, 12, dove lavorava, il garzone manovale Pietro Bonolla, di 17 anni, abitante a Settimo Torinese, è caduto riportando contusioni multiple al dorso. E' stato medicato dal dottor Odasso al San Giovanni, e guarirà in dodici giorni.

Tre arresti per vaglia emessi a vuoto e poi riscossi

Alcune succursali dell'Ufficio postale, nel compilare a fine mese il loro bilancio, hanno avuto la ingrata sorpresa di constatare che i conti non tornavano: c'erano in cassa meno soldi di quanti ce ne dovevano essere, e la differenza era di alcune centinaia di lire. Si andò alla ricerca dell'origine degli ammanchi, e si constatò che questi dipendevano dal fatto che si erano pagati come buoni dei vaglia falsi. Compulsando attentamente i registri si constatò che si trattava di vaglia emessi a Genova, per somme varianti dalle 100 alle 500 lire. I vaglia erano stati emessi a vuoto, cioè senza che fosse effettivamente sborsata la somma per la quale i vaglia erano stati spiccati.

La faccenda cominciava a farsi interessante. Lo divenne ancora di più, quando si scoprì che tutti i vaglia erano stati emessi, a Genova, da uno stesso ufficio postale. La deduzione che se ne trasse fu molto semplice e molto logica: il mariuolo, il colpevole del giro maledetto doveva trovarsi in quell'ufficio: in altre parole, doveva trattarsi di un impiegato postale addetto a quell'ufficio medesimo. Così, con un sentimento che non è sopribile dire se di soddisfazione o di sorpresa, i titolari delle succursali di Torino, avevano individuato come reo di un riprovevole trucco un loro collega genovese.

Di fronte a simili risultanze, debitamente portate a conoscenza della locale Polizia, venne incaricata la Questura di Genova di indagare presso l'Ufficio dove aveva avuto origine la truffa per scoprire e arrestare il colpevole.

Nel contempo la nostra Questura, e per essa il commissario cav. uff. Palma, capo della Polizia giudiziaria, ed i suoi agenti, si assunsero un altro compito: quello di rintracciare l'individuo che a Torino aveva riscosso i vaglia falsificati a Genova. L'impresa fu condotta a termine con esito fortunato. Chi aveva indebitamente riscosso il danaro dei vaglia era tale Giovanni Rossetti fu Giuseppe, nato a Broni, di anni 63. Costui aveva saputo e potuto sorprendere la buona fede delle impiegate di più di una succursale con relativa facilità. Portava con sè una specie di talismano, sotto forma di una tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio postale centrale della nostra città. I vaglia erano indirizzati a lui, Giovanni Rossetti, ed egli con la sua brava tessera di riconoscimento li riscoteva senza fatica, senza alcuna di quelle complicate noie che il pubblico ha ben sperimentato nella riscossione di un vaglia.

Ad illuminare di viva luce, a spiegare e compiutare la faccenda, pervenivano intanto i risultati delle indagini di Genova. Era stata scoperta come matrice della falsificazione ed emissione del vaglia certa Ines Grossi in Rossetti, impiegata presso l'Ufficio postale in cui avevano, come abbiamo visto, avuto origini i guai delle succursali torinesi. Appreticando della sua posizione di fiducia, cioè di impiegata, la Grossi-Rossetti spediva i vaglia a Torino, all'indirizzo del Rossetti — suo coniuge, come il nome stesso dice — senza sborsare un quattrino. E il compenso di qua godeva i frutti del trucco colà orchestrato.

Come a Genova era subito stata arrestata l'impiegata infedele, così a Torino il Rossetti fu assai sollecitamente spedito in gattabuia. Ma la polizia non si ritenne paga di questo: volle andare a fondo anche sulla faccenda della tessera postale di riconoscimento, nella presunzione che anche sotto questo particolare della truffa si nascondesse qualche complicità.

E risultò questa lunghetta ma interessante storia. Un amico del Rossetti, il rag. Remigio Tonsalino, abitante in via Carcano, 17, aveva presentato il Rossetti ad un Tizio come impiegato postale; il Tizio lo aveva a sua volta fatto conoscere ad un Caio, pure come impiegato alle Poste; e finalmente il Caio l'aveva presentato, sempre come impiegato postale, ad un Sempronio. Questi è un autentico impiegato alle Poste e, non avendo motivo alcuno per non credere alle parole del suo amico Caio, aveva rilasciato al Rossetti la famosa tessera di riconoscimento, in favore da collega a collega. E come l'altro l'aveva abbondantemente sfruttato, bisogna dire.

Ora, la buona fede di Tizio, Caio e Sempronio è stata dimostrata; non altrettanto ha potuto fare il rag. Tonsalino, da cui aveva avuto origine la falsa qualità nel Rossetti di impiegato postale. La polizia ha creduto di scorgere in lui la figura del complice, che probabilmente dividevà col Rossetti i frutti dell'impresa truffaldina; e perciò ha mandato in prigione anche lui.

Meglio soli che...

Se il nominato Ratalino Giuseppe di anni 68, nativo di Nurzio e dimorante a Sirevi, si fosse ricordato della vecchia e saggia massima, che non è dove concedere fiducia e confidenza a persone sconosciute, egli si sarebbe risparmiato oggi gli onori non ambiti, nel suo caso, della cronaca.

Ecco la storia dell'avventura da lui denunciata al funzionario di notturna alla Questura Centrale. L'altra sera egli si trovava nei locali dell'« Albergo della Verna » in via Principe Amedeo angolo via Roma, e stava consolidando un buon bicchiere di vino, in attesa che Morfeo lo invitasse ai dolci riposi, in quel mentre entrarono nella camera, e presero posto ad una tavola prossima a quella da lui occupata, due sconosciuti, due donne ed un uomo, i quali parevano in vena di buonumore. In breve gli sconosciuti attaccarono discorso col vicino, e si iniziò così un'animata conversazione fra i quattro.

Il Ratalino evidentemente lieto dell'incontro, in segno di soddisfazione offrì da bere; e l'offerta fu gradita dai tre nuovi venuti.

A loro volta però essi vollero che l'offerente accettasse di bere una o magari due bottiglie, depositate nella cantina annessa al loro alloggio.

— Perchè no? — rispose il Ratalino; — accetto volentieri.

Detto e fatto, i quattro uscirono dai locali dello « Verna » e si diressero verso una via prossima a via Genova, di cui però il vecchio naturalmente ignorò il nome.

Entrati nell'abitazione, bevettero allegramente, conversando come persone di antica conoscenza. Poichè infine era vicino il mezzogiorno, il Ratalino volle ritornare all'Albergo, e si congedò dagli improvvisati amici. Una delle due donne li riaccompagnò per alcune vie e poscia fece ritorno a casa. Strada facendo però il vecchio narratore constatò che gli mancava il portafogli contenente 100 lire, nonchè l'orologio di metallo bianco con catena d'oro.

Compreso ahimè troppo tardi con quale razza di persone aveva avuto contatto, e dolente e mortificato si recò alla Questura Centrale a raccontare la sua disavventura.

Sul dramma di Rivoli

Ornola Quagliotto, fidanzata del disgraziato bracciante che in un momento di folle esaltazione uccise la vedova Rosalino, a Rivoli, ci scrive per dire che non l'avrebbe fatta il movente del dramma, e soggiunge: « Chiuso nel mio grande dolore non vorrei che la mia parola suonasse irriverenza al dolore altrui, ma in omaggio alla verità non posso nascondere che fu un sentimento d'insano affetto che ha provocato da duplice sciagura ».

Lettere del pubblico

Il tamarindo e l'Ufficio d'Igiene

Il signor M. Lissoni che ha ufficio in via S. Massimo 35 ci scrive che recatosi in un caffè non certo di terz'ordine, per bere un tamarindo, si vide servire una cervogna inabibile e scura in cui di tamarindo non c'era proprio nulla. Lasciato un amico a custodia della bibita, uscì in cerca d'un agente municipale, ma il primo che egli trovò era di fazione ad un crocicchio e non poteva muoversi. Il signor Lissoni si recò alla sezione di via Corte d'Appello e fu consigliato a rivolgersi all'Ufficio d'igiene, dove poi si rispose d'inoltrare reclamo scritto non essendovi agenti disponibili da mandare a sequestrare il tamarindo sospetto. Morale: l'esercente adesso avrà tutto il tempo di rivendere e il signor Lissoni si vedrà costretto a correre da Erode a Pilato inutilmente.

Incendio in una fabbrica di trucioli per imballaggio

Alcuni inquilini della casa di via Lesseio n. 36, notarono, ieri sera verso le 22, che fra le intelaiature delle finestre del pianterreno e della porta di uno stabile in cemento armato, che chiude il cortile di detta casa, filtravano spirali di fumo. In tale locale si trova appunto una fabbrica di trucioli per imballaggio, con attigui magazzini ed essicatoi, dove stanno copiose quantità di trucioli imballati e di legname. Gli inquilini intuendo la gravità del pericolo accresciuta da tali materiali in caso d'incendio, telefonarono d'urgenza ai pompieri ed avvisarono pure il proprietario della fabbrica Ferrari-Bracco che abita un alloggio al piano superiore dello stabile dove si stava sviluppando l'incendio, e la signora Palma, proprietaria di tutto il fabbricato, la quale occupa l'appartamento contiguo a quello del Ferrari-Bracco. Le due famiglie vennero in tale contingenza a trovarsi in uno ben critica situazione.

Mentre i casigliani si adoperavano ad avvertire gli uni e gli altri, l'incendio, facendo scoppiare i vetri e cadere parte delle intelaiature delle finestre, si rivelava in mia la sua vecchezza tingendo di un rosso sanguigno le facciate della casa che guardano verso il cortile. Tanto la famiglia del proprietario della fabbrica, quanto quella della padrona di casa, abbandonarono i singoli alloggi, senza curarsi d'altro che di salvare la vita e scesero nel cortile ormai si trovavano radunati gli inquilini.

Ad un tratto la porta scardinata per la compressione del fuoco si aprì per lasciar vedere un braciere crepitante dal quale sprigionavansi dense nuvole di fumo, che invasero il cortile e salirono lentamente in colonne serrate verso il cielo.

I trucioli bruciavano lentamente quasi senza fiamma. Intanto due distaccamenti di pompieri agli ordini degli ingegneri Simondo e Mottura iniziarono l'opera di spegnimento. Si provvide ad allontanare dal cortile un carro di trucioli già imballati, approntato per essere portato via la mattina successiva, e che una delle scintille che volteggiavano per l'aria poteva incendiare, e fu pure provvisto a proteggere una catasta di legname che, se raggiunta dalle fiamme, avrebbe messo in pericolo un'altro lato dello stabile.

La presa d'acqua più vicina fu trovata in corso Belgio, e quasi subito le lance e gli idranti cominciarono a rovesciare sul braciere un diluvio d'acqua.

Il lavoro dei pompieri continuò alacremente e per molte ore perchè nonostante tanta acqua finchè vi furono trucioli e legname nel magazzino, questi seguitarono a bruciare. Per qualche tempo, negli alloggi abbandonati, scaturirono e brillarono le fiamme che gli inquilini fuggendo avevano lasciate accese, poi d'un tratto, forse perchè le fiamme avevano raggiunte le conduttore elettriche, esse si spensero e la scena non restò più illuminata che dai bagliori dell'incendio.

Ad allontanare la folla che si era radunata davanti alla casa di via Lesseio ed in corso Belgio, si adoperarono gli agenti municipali e carabinieri. Giunse pure un camion di agenti della Questura centrale al comando del commissario aggiunto avv. Angelucci e l'auto-ambulanza municipale col medico di guardia, dottor Sammartino.

Il transito pel tram della linea N. 2, rimase sospeso per parecchie ore, perchè i divelti tubi per la conduttura dell'acqua, stesi attraverso corso Belgio, sbarravano la strada.

Non è stato possibile ancora stabilire l'entità dei danni recati dall'incendio sia allo stabile che alla fabbrica; ma entrambi i proprietari sono assicurati. Nessun danno è toccato alle persone.

La chiusura del Congresso della lingua internazionale Ido

Ha ultimato i suoi lavori il Congresso della lingua internazionale Ido. Il Congresso approvò le relazioni dei professori abate Grossi, Guignon, ing. Nanni, Meazzini, Schneeberger, Stoy e Masera. A sede del prossimo Congresso venne designata Praga. I delegati esteri dopo aver espresso il loro compiacimento per la organizzazione e l'esito del Congresso, manifestarono il loro vivo animo per le autorità cittadine, Ditte ed Enti che furono larghi di cortesie verso di essi.

Seguendo la Cronaca

Ringraziamento

Le Famiglie INGRAMO, QUATTROCOLO, MIGLIETTA, FERRETTI ringraziano di cuore gli abitanti ed i villeggianti di MONDRONE, MARTASSINA ed ALA per le premure ed amorevoli cure e per la fraterna ospitalità prestate loro ed al loro cari in occasione della sciagura di domenica 6 corr., scusandosi vivamente se per il numero rilevante dei volenterosi e pietosi soccorritori, e per le attuali circostanze luttuose, non sono in grado di presentare personalmente particolari ringraziamenti.

Una buona notizia per le Signore eleganti

L'antica Ditta Fatti-Perotti (via P. Micca, 4, ammezzati) per rinnovamento e riordinamento dei suoi magazzini liquiderà a datare *dal giorno 21 corr.*, tutti gli articoli di alta novità per vestiti da signora, nei quali è specializzata: lanerie, sete, velluti, ecc. Tutte le signore saranno certamente impazienti di poter comperare a prezzi bassissimi articoli assai fini e di novità.

I Grandi Magazzini Tessuti
SUCCESSORI RAGLIA
in GALLERIA UMBERTO I.

avvisano la numerosa Clientela che giornalmente stanno arrivando i nuovi articoli autunnali, sia per signora che per uomo, che vengono posti in vendita ai soliti prezzi di assoluta concorrenza.

Grande assortimento delle più recenti creazioni.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, N. 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minissimi.

TAPPEZZERIE

eleganti in carta. Prezzi modici. Vetrofanie Impresa decorazioni, via Lagrange, 2.

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 10

vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

Nel film « *Le Vestali dell'Amore* », messo in iscena da *D. W. Griffith*, trionfa tutta l'arte magnifica di

RICHARD BARTHELMESS

il più perfetto dei giovani attori dell'arte muta. Nel film

"LE VESTALI DELL'AMORE"

c'è tutta una fioritura di sentimento.

Completa il programma la supercomica:

"MANGIA COMPETENTE"

interpretata dai celebri *Franz* e *Lia*.

Prossimamente il capolavoro:

IL CONTE D'ESSEX

In preparazione: « *Un figlio del Sahara* ».

Teatro-Giardino Ambrosio
La scoperta dell'Europa

rivista in tre atti eseguita dalla *Compagnia Testa*. Si sorridere, ridere e divertire per tre ore consecutive.

AL CINEMA VITTORIA
Paul Wegener e Asta Nielsen

nel forte dramma di eccezionale passioni *Il fenomeno Holk*, ottengono ad ogni replica un vivissimo successo. Chiude il programma la comica *Fuori rotta*, produzione Mack Senn

ULTIME NOTIZIE

Invito all'Italia perchè aderisca al patto di garanzia

Dall'incontro di Aix-les-Bains a una laboriosa giornata ginevrina

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 9, notte.

La giornata di oggi può dirsi decisiva nei riguardi delle trattative per il patto di sicurezza. Ormai il negoziato può dirsi entrato in una fase conclusiva. Siamo davvero alla vigilia di una concreta risoluzione.

La notizia che Painlevé e Briand si sono recati ieri nel pomeriggio ad Aix-les-Bains, dove si sono incontrati col primo ministro inglese Baldwin, avrebbe limitata importanza, in sè e per sè, giacchè la visita in questi giorni potrebbe anche aver avuto il carattere di un atto di cortesia del Governo francese verso il capo del Governo di Londra, che risiede provvisoriamente nel territorio della Repubblica. Ma l'importanza del convegno di Aix-les-Bains si rileva dal fatto che Briand, Painlevé e Baldwin sono stati raggiunti in Savoia dal ministro inglese Chamberlain; e che fra i quattro uomini politici si sono svolti colloqui che sono durati non meno di un'ora e mezzo. A tarda sera poi Painlevé, Briand e Chamberlain hanno fatto ritorno a Ginevra: e stamane le ripercussioni del convegno di Aix-les-Bains non hanno tardato a farsi manifeste.

I colloqui al "Beau Rivage,,

Invitato dal ministro britannico degli Esteri, l'on. Scialoja si è stamane recato all'Hôtel Beau Rivage. In una sala dell'appartamento occupato da Chamberlain seguì una importante riunione, alla quale presero parte Chamberlain, Briand, Vandervelde e l'on. Scialoja. Ad un certo punto del colloquio i tre giuristi Rolin, Fromageot e Hurst, qui venuti da Londra, furono introdotti nella sala dove si trovavano riuniti i tre ministri ed il primo Delegato italiano alla Società delle Nazioni. L'intervento dei tre giuristi sarebbe bastato da solo, per coloro che avessero avuto dei dubbi in proposito, a mettere in rilievo l'importanza del colloquio ed il suo svolgimento intorno al patto di sicurezza. Comunque è evidente la connessione fra i colloqui di ieri e quello di stamane. I quattro ministri che ieri si incontrarono ad Aix-les-Bains stabilirono accordi e presero decisioni, che stamane trovarono il loro più immediato sviluppo.

L'interesse per questa riunione, che da ogni parte si assicurava dovesse avere un carattere decisivo, aumentò più tardi, quando si seppe che il ministro Chamberlain aveva invitato al Beau Rivage anche i ministri degli Esteri della Polonia e della Ceco Slovacchia, Skrzyński e Beneš. Il colloquio fra il ministro inglese ed i due ministri delle nuove Repubbliche, seguì quando Vandervelde e Scialoja si erano già allontanati dall'albergo, in cui risiede la Delegazione inglese.

Finiti anche questi altri colloqui a tre, i due ministri della Polonia e della Ceco-Slovacchia conferirono lungamente insieme, fra loro.

Stresemann verrebbe invitato a un convegno a Losanna

Questa successione rapida e coordinata di incontri e di discussioni ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti della Società delle Nazioni, dove in questi giorni i lavori dell'Assemblea e del Consiglio languiscono, e l'interesse si concentra invece sulle trattative del patto di sicurezza. Si constata frattanto che nel convegno di ieri ad Aix-les-Bains i quattro ministri hanno deciso, visto che le trattative preparatorie per la conclusione del patto sono giunte ad un punto soddisfacente, di rivolgere una nota comune al ministro tedesco Stresemann, per invitarlo al convegno che probabilmente avrà luogo in una città assai prossima a Ginevra, forse Losanna, ed alla quale parteciperanno, qualora Stresemann accetti l'invito formale che gli sarà rivolto, Chamberlain, Briand e Vandervelde; giacchè Vandervelde è perfettamente d'accordo coi colleghi di Francia e di Inghilterra: tanto che stamane, prima di partire, ha dato il consenso del Belgio all'invio della nota comune al Governo di Berlino.

Ma non soltanto di ciò sarebbe stato discusso e deliberato ieri nel convegno di Aix-les-Bains. Vi ha detto diffusamente nella mia corrispondenza di ieri che l'Italia ha persistito finora nel suo atteggiamento di riserva; e che il Governo di Roma volle preannunziare, più che non abbia voluto partecipare, alle trattative del patto; e che la figura dell'Italia — come ebbe a definirla lo stesso on. Scialoja, in una conversazione cordiale con tutti i giornalisti italiani qui convenuti — è quella dell'osservatore, disposto a partecipare all'accordo, se ed in quanto i suoi interessi lo indicano e lo impongano. Evidentemente questo atteggiamento dell'Italia nel giudizio dei francesi e degli inglesi non è destinato ad affrettare la conclusione del negoziato.

L'Italia e il patto

Questa mattina, il ministro Chamberlain con ogni probabilità in seguito agli accordi presi ieri con Painlevé e Briand, ha rivolto un formale invito al Governo italiano, di definire la sua posizione. Si tratta ormai per l'Italia — come si assicura da fonte perfettamente informata — di prendere o di lasciare. *Prendre o laisser*. Così, precisamente. Qualora l'Italia voglia intervenire in forma attiva alla fase finale del negoziato, anche il rappresentante dell'Italia dovrà naturalmente intervenire nel prossimo convegno dei ministri degli Esteri. Ove l'Italia invece rifiuti di partecipare alla conclusione del patto, è probabile che i successivi sviluppi delle trattative abbiano a svolgersi in assenza e fuori della collaborazione italiana. L'on. Scialoja si è evidentemente riservato di riferire a Roma; ed è, con ogni probabilità, in rapporto all'attesa di questa risposta italiana che si dà per certo che l'invio della lettera di invito franco-inglese-belga a Berlino subirà un ritardo di due o tre giorni.

Per ciò che riguarda i colloqui successivi fra Chamberlain, Beneš e Skrzynski, si dice che il ministro inglese abbia voluto ammonire amichevolmente i due ministri di Ceco-Slovacchia e di Polonia a non turbare con recriminazioni e preoccupazioni le trattative, che sembrano giunte ad un momento decisivo e conclusivo. Egli avrebbe assicurato che, quantunque il patto non sia destinato a garantire se non la frontiere renane, essi non devono temere di nessuna complicazione e di nessun pericolo sui loro confini, che saranno quindi tutelati dai trattati di arbitrato, previsti come corollario al patto renano di garanzia.

L'Austria e il patto

Non potrà sfuggire l'importanza decisiva di questa giornata, la quale appare notevole anche perchè oggi si era arrivati ad una svolta decisiva della questione austriaca. E' noto che pende un dissidio tra la Società delle Nazioni, cioè tra le Potenze che hanno contribuito alla sottoscrizione per il prestito di soccorso all'Austria, ed il Governo di Vienna. Le Potenze, tranne l'Italia, insistevano per la continuazione ritenuta del controllo, e soprattutto perchè un osservatore rappresentante gli interessi dei creditori dell'Austria fosse conservato per tre anni presso la finanza di Stato austriaca, perchè, durante un periodo di dieci anni, le potenze avessero la facoltà di ristabilire il controllo sulle finanze austriache nelle stesse proporzioni attuali, qualora si fossero verificati mutamenti nella situazione politica della Repubblica austriaca — nel caso cioè di un tentativo di unione dell'Austria alla Germania: perchè conviene ricordare che, nel 1922, quando le potenze accorsero in aiuto dell'Austria pericolante, vollero che il Governo di Vienna si impegnasse nuovamente a non fare nessun tentativo per conseguire l'unione con la Germania, qualora si fosse improvvisamente aggravata la situazione economica e finanziaria dell'Austria.

Ora, il Governo austriaco che, malgrado sia costituito da cristiano-sociali vive con la benevola tolleranza dei socialisti austriaci (i socialisti sono recisamente contrari al controllo), oppose la più viva resistenza al diritto, che la Società delle Nazioni si riserva, di potere, nel caso, ristabilire il controllo. Pareva che il Governo austriaco fosse riuscito ad avere causa vinta: quest'oggi nel pomeriggio si dava come sicuro che si era ormai sul punto di trovare l'accordo, e che rimaneva solo da definire una formula precisa, con la quale sostanzialmente il Governo austriaco avrebbe avuto appunto causa vinta. Ma all'ultima ora, la situazione è completamente mutata: il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, che svolgeva i negoziati con il Governo austriaco, si è messo seria irrigidito, forse per l'intervento dei Governi, sulla sua posizione. Le potenze tengono fermo sulle loro ultime decisioni: il controllo dovrà rimanere immutato per ora fino al 31 dicembre di quest'anno; verrà data facoltà all'osservatore della Società delle Nazioni di rimanere a Vienna; ed il ristabilimento del controllo nella sua piena efficienza non sarà comunque compromesso per ora. Forse per non menomare l'autorità del Governo austriaco, venne deciso di rinviare ogni decisione definitiva per il tempo avvenire al Consiglio della Società delle Nazioni, che si terrà nel dicembre prossimo. Intanto il controllore Zimmermann resterà a Vienna.

Questa giornata ginevrina è interessante anche per altri riguardi. L'Assemblea ha tenuto stamane una breve seduta; nel pomeriggio poi si è riunito sotto la presidenza di Briand (giacchè Painlevé è partito oggi nel pomeriggio), il Consiglio della Società delle Nazioni. E anche quest'oggi si è funzionata l'esposizione internazionale di telegrafia senza fili; ed il consigliere federale Motta ha pronunciato un discorso, nel quale ha avuto parole di cordialità e simpatia per l'Italia, giacchè l'Italia figura nel modo migliore a questa esposizione.

Barriere doganali e barriere d'incomprensione

Il Comitato economico della Società delle Nazioni ha ripreso in esame una vecchia proposta italiana, presentata e svolta a suo tempo dall'on. Cavazzoni, il quale sosteneva la necessità di ridurre le esorbitanti barriere doganali fra gli Stati, barriere che paralizzano la vita economica. Ieri si citavano ancora le dichiarazioni del due periti incaricati dalla Società delle Nazioni di esaminare la situazione economica austriaca: « L'Austria sofferse fra le barriere doganali, come gli altri Stati europei, che si trovano in disagio in mezzo ad innumerevoli restrizioni doganali, tanto è divisa e trasonata la produzione del continente ». Orbene, la proposta Cavazzoni, più tardi risollevata dall'esperto italiano Di Nola, anche a nome di Alberto Pirelli, è ora a questo punto: il Comitato economico della Società delle Nazioni ha deciso oggi di consultare su questo problema le Camere di Commercio, nonchè le organizzazioni industriali, commerciali ed operaie europee. Siamo ancora in tempi di studi. Non è molto. Ma è bene intanto che il problema non sia messo del tutto in non cale.

Qui a Ginevra inoltre si stanno per riprendere le trattative fra l'Italia e la Francia sulla difficile e complessa questione delle importazioni, dalla Francia in Italia, dei resti di ferro. Il problema è del maggiore interesse per l'industria meccanica italiana.

Infine Alberto Thomas, segretario generale dell'ufficio internazionale del lavoro, è tornato in questi giorni dall'America del Sud, dove si recò a sollecitare la ratifica di molte convenzioni per la tutela del lavoro, che giacciono inesorate, appunto perchè i Governi non si affrettarono a darvi la loro definitiva sanzione. Thomas ha parlato questa sera ai giornalisti sulle condizioni sociali e politiche delle Repubbliche americane del Sud. La conclusione dell'ex-ministro francese è abbastanza triste: l'Europa non conosce il vasto continente del sud, che ha enormi possibilità di sviluppo. Se si vuole, come ebbe a dire Painlevé nel suo discorso inaugurale alla Società delle Nazioni, conseguire l'unità morale fra i popoli, bisogna prima di tutto conoscersi. E' davvero singolare che in tempi così fervidi ed operosi, nel secolo dell'elettricità, degli aeroplani e della telegrafia senza fili, gli uomini restino gli uni agli altri, come nei tempi passati.

CESARE SPELLANZON.

La Germania e il patto di garanzia

Un chiarimento ufficioso - Il dott. Gauss riferisce ai vari ministri e al presidente della Repubblica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

La *Taeglische Rundschau*, giornale ufficioso del Ministero degli Esteri, pubblica questa sera un comunicato, in cui si cerca di mettere bene in chiaro quale sia la posizione attuale della Germania di fronte alla questione del patto di garanzia.

« Negli ultimi giorni, prima delle decisioni che vengono ora comunicate da Ginevra, sono state pubblicate dai giornali numerose informazioni sull'invito alla Germania di prender parte alla Conferenza dei Ministri degli Esteri, e sui risultati dei colloqui dei giuristi a Londra. Di fronte a queste informazioni tendenziose della stampa interna ed estera, è opportuno riassumere quale sia, secondo gli organi competenti, lo stato di cose del momento presente. Prima di tutto, occorre stabilire che al Ministero degli Esteri non è ancora giunto nessun invito. La decisione sull'atteggiamento ulteriore del Governo tedesco sarà presa soltanto quando il Gabinetto avrà avuto occasione di rendersi conto chiaramente, per il lato materiale, delle possibilità sulle quali si basa il rapporto del signor Gauss. Questi ha fatto un rapporto orale, ieri, al segretario di Stato von Schubert, rappresentante il Ministro degli Esteri, e inoltre al Ministro della Reichswehr, Gessler, nella sua qualità di Vice-Cancelliere. Nelle ore pomeridiane, il dott. Gauss ha conferito con il Presidente Hindenburg; e questa sera egli si recherà sul Mare del Nord, per conferire con il Ministro degli Esteri, Stresemann, dopo di che riferirà al Cancelliere Luther. Esaurito questo programma, il Gabinetto si riunirà, per prendere una decisione collettiva sul da farsi. Anche su questo punto non sono ancora stati presi disposizioni.

« Un giornale del mattino aveva affermato che il Cancelliere è per ora impegnato nel viaggio progettato nelle terre liberate, e che perciò, soltanto dopo, il Gabinetto potrà occuparsi della cosa. La notizia non è esatta; il Cancelliere non ha preso impegni per il prossimo tempo: è naturalmente dipenderà dal rapporto del dott. Gauss la determinazione di quando potrà avvenire una riunione del Consiglio dei Ministri ».

La stampa tedesca ed estera negli ultimi tempi aveva ripetutamente affermato che, nella Conferenza di Londra, si era riusciti a trovare una formula di accordo su certe questioni in contestazione. Su questo punto bisogna ritornare senz'uno, per affermare che a Londra si è trattato soltanto di mettere in chiaro la base tecnica e giuridica del patto di garanzia, in modo da poter mettere ogni Governo nella condizione di giudicare in modo preciso i propositi dell'altra parte. Naturalmente, i giuristi si sono attenuti strettamente a questo mandato. In nessun modo era loro còmpito trovare una formula di accordo. La parte materiale della questione in contestazione poteva intanto essere posta in discussione, in quanto serviva a far conoscere il concetto della parte contraria. I colloqui non si sono affatto allontanati da questo punto; e pertanto è assolutamente azzardato parlare fin d'ora di impressioni favorevoli o sfavorevoli, che avrebbero suscitato i colloqui di Londra. Un giudizio in proposito sarebbe poi assolutamente prematuro, finchè i membri del Gabinetto non siano stati informati dei risultati del colloquio stesso.

Non è dubbio, ad ogni modo, che il còmpito dei giuristi è stato importante, e che si deve considerarlo come una preparazione alle trattative verbali progettate. E, sotto questo punto, i giuristi hanno raggiunto completamente il loro scopo.

Il caos cinese

Bolscevismo e nazionalismo in combutta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Il caos cinese è inesplicabile. Gli affari della Cina sono seguiti in Inghilterra con particolare interesse. Ma tale attenzione non riesce che a moltiplicare l'incertezza e la confusione delle notizie. Una sola cosa è certa: che la Cina si trova in uno stato di assoluta anarchia, fomentato dal nazionalismo e dal bolscevismo, alleati contro lo straniero, e che la situazione politica si traduce in una paralisi economica crescente.

Gli inviti londinesi a Chamberlain perchè prenda in mano il problema e veda di affrettarne la risoluzione, sono ormai quotidiani. Stasera un comunicato del Foreign Office promette nuovamente energici passi per ristabilire la normalità dei traffici della Cina, ma non nasconde che l'Inghilterra non ritiene opportuno di agire separatamente, tanto più che, per influenze bolsceviche, l'odio cinese sembra appuntarsi particolarmente contro di lei.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che è venuto in chiaro un trucco del governo cinese. Esso ha venduto tre volte, a tre nazioni differenti, il Giappone, la Gran Bretagna e l'America una stessa concessione, relativa a degli impianti radiotelegrafici. La cosa sarebbe umoristica, se non avesse un probabile fondo politico, cioè la segreta intenzione di creare una materia di contrasti fra le tre potenze. Una corrispondenza pechinese dello stesso giornale non nasconde nel lo spirito di diffidenza che la Cina mostra verso la prossima Conferenza delle otto potenze interessate nell'accordo di Washington.

Il progetto di un deputato francese

per fronteggiare la crisi dello spopolamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Il deputato Lambert ha annunciato che presenterà alla Presidenza della Camera un progetto modificante considerevolmente gli articoli del Codice civile relativi alla naturalizzazione degli stranieri, per rimediare allo spopolamento crescente. Il deputato del Rodano propone: 1.) la soppressione del diritto di opzione; 2.) la riduzione da 10 a 3 anni della durata di dimora imposta attualmente agli stranieri, prima che possano farsi naturalizzare; 3.) soppressione di qualsiasi dilazione per lo straniero che abbia sposato una francese o abbia reso servigi importanti alla Francia; 4.) facoltà per il naturalizzato di poter francesizzare il proprio cognome; 5.) riduzione a 100 franchi dei diritti di cancelleria; 6.) semplificazione delle numerose formalità che ora sono richieste.

I due idroplani francesi

caduti nel Tirreno ritenuti perduti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Con abnegazione superiore ad ogni elogio marinai e aviatori continuano le ricerche dei due idroplani, scomparsi sabato scorso fra la Corsica e la Francia. Una nave da guerra, dopo avere effettuato minuziose ricerche, di ritorno alla sua base di Saint Raphael, ha dichiarato di avere scorto dei rottami, che sembravano essere dell'idroplano *Laporte*, a 35 miglia a nord-ovest del Capo Corso. Poco distante ha pure scorto galleggianti alla superficie un paio di calzature e degli avanzi di ali e di cavi che però, dato lo stato del mare agitatissimo, non ha potuto raccogliere. Un'altra nave è però riuscita a ripescare questi avanzi che saranno subito esaminati.

Intanto stasera il sottosegretario dell'Aeronautica ha annunziato che un vapore inglese ha trovato un galleggiante di idroplano, e a circa mezza strada fra Ajaccio e Nizza. Il numero scritto su questo galleggiante, comunicato al centro di aviazione marittima di Saint Raphael, ha permesso di stabilire che si tratta di uno di quelli dell'idroplano di Priol. Non è possibile nutrire la minima speranza sulla sorte dei due aviatori e dei loro tre meccanici.

La impudente pretesa di un ex recluso

Napoli, 9, sera.

Tale Antonio Ferrara, alcuni anni or sono uccise a rivoltellate un suo amico, tale Mocella. Fu condannato a 7 anni di reclusione; uscito da poco tempo dal carcere pretendeva dalla vedova del Mocella, Giulia Cimmarella, di anni 35, diventasse sua amante. Naturalmente la donna rifiutò recisamente la proposta folle e oscena, al colmo dell'ira, ieri sera, dopo averla appostata per lungo tempo, incontratala nei pressi della Stazione della Circumvesuviana la bastonò a sangue, minacciandola della stessa fine del marito. La Polizia lo ha arrestato e inviato al carcere.

Un giovinetto morto presso Ferrara

Ferrara, 9 notte.

E' stato trovato morto, sulla strada di Casumaro, il giovane Alcide Casoni, di anni 14, abitante a Pontelagoscuro. Il ragazzo presentava una ferita al capo, che non è stato bene accertato se provenga da caduta o da investimento. Il Casoni, allievo del Collegio Ungarelli di Bologna, era in vacanza presso la propria madre. Vicino al cadavere fu trovata la bicicletta di cui il giovane si era servito per la gita da Pontelagoscuro a Casumaro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

In un momento di esaltazione Pino Antonio Lorisello d'anni 57, da Lorcto, si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Il movente del suicidio deve ricercarsi nel fatto che il Lorisello era affetto da paralisi progressiva, per la quale aveva dovuto abbandonare il lavoro.

DA ANCONA

Deciso accidentalmente per l'esplosione del fucile che teneva ad armacollo, mentre si recava a caccia, è rimasto il diciottenne Giovanni Tassini.

DA FERRARA

Colpendo dal cacciatore, su cui si era appostato per assistere ad uno spettacolo pirotecnico in borgo San Giorgio, il sessantenne Luigi Bertini si è prodotta la morte.

DA LECCE

Al passaggio a livello di Galva un treno investì in pieno un carro sul quale si trovavano due contadini, certi Angelo Cazzato e Salvatore Martelli, due infelici e il primo rimase morto.

DA MANTOVA

Con un colpo al ricoltello sferratogli all'improvviso dietro, da ignoto assalitore, il bidello Simbenone Luigi colpì tutte le sue cordiali manifestazioni e stato trasportato all'ospedale di Mantova.

Il Marocco

Lo svolgimento dell'azione di Alhucemas

in un racconto inglese

Le perdite degli Spagnoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Madrid, in data di oggi, i primi particolari sullo sbarco nella baia di Alhucemas, che dimostrano che le operazioni hanno avuto un eccellente successo, e che sono state condotte colla maggiore maestria militare.

Le navi da guerra spagnuole salparono in direzione di Ceuta la mattina della domenica, e nello stesso giorno del lunedì ricevevano l'ordine di proseguire per Alhucemas, dove arrivarono verso mezzogiorno. Ad Alhucemas si trovavano le navi da guerra francesi ed un'altra parte della flotta spagnuola, la quale era arrivata da Melilla, ed era diretta ad Algesiras. La baia di Alhucemas presentava così un aspetto eminentemente guerresco. In essa erano raccolte ben 112 tra navi da guerra e bastimenti per il trasporto delle truppe. Il mare era così calmo che somigliava ad un immenso lago.

Le navi da guerra francesi e spagnuole cominciarono a bombardare la regione montagnosa che domina la baia. Gli aeroplani francesi cooperarono al bombardamento in numero di una cinquantina. Al fuoco il nemico rispose da parecchi punti.

Esso lavorò specialmente contro le navi da guerra; ma salvo qualche danno, causato ad un apparecchio radiotelegrafico a bordo di una nave, nessun altro danno venne cagionato dal fuoco ribelle. Come risultato delle fasi di sbarco operate nei giorni scorsi, lo sbarco delle truppe prese i Rifiani di sorpresa. La prima truppe sbarcate guadagnarono rapidamente le alture di Morro Zuero, dove conquistarono due batterie di artiglieria ribelle. A questo attacco a Morro Zuero cooperarono naturalmente gli aeroplani francesi, e, dal mare, col fuoco le navi da guerra.

Alle undici della sera di lunedì venne diramato l'ordine generale di sbarco; e le forze appartenenti alla divisione del generale Saro cominciarono le operazioni. Alle prime luci del giorno le truppe spagnuole ed indigene erano pronte, senza che fosse avvenuto nessun incidente, salvo una collisione fra l'incrociatore *Alcedo* e la cannoniera *Canaria*. L'incrociatore fu leggermente danneggiato dalla collisione; ma riuscì a dirigersi verso Melilla, senza bisogno di assistenza. Alle 10 precise, le imbarcazioni furono ripiene di truppe da sbarco; ed a mezzogiorno meno cinque le truppe toccavano terra. L'operazione era stata svolta con precisione matematica; e non avvenne il minimo incidente.

Appena a terra, le truppe cominciarono a raggiungere gli obbiettivi che il Comando spagnuolo aveva stabiliti. Allorchè investirono decisamente le posizioni ribelle, le truppe di Abd el Krim, sotto il fuoco intensissimo, si ritirarono precipitosamente; e le forze spagnuole poterono raggiungere i loro obbiettivi senza incontrare troppa resistenza. Le perdite spagnuole non raggiungono i 50 uomini, di cui 25 appartenenti alle truppe indigene. Vi è stato un solo ufficiale spagnuolo ucciso. Il primo gruppo di forze sbarcate era composto di dieci *tanks*, due battaglioni della legione straniera, con bandiere, tre battaglioni indigeni di Ceuta, e le *mehalle* di Tetuan e di Larrache, tre battaglioni di fanteria, batterie di artiglieria da campagna e di artiglieria da montagna, un parco di munizioni, quattro compagnie del genio, tre stazioni radiotelegrafiche. Un aeroplano spagnuolo venne abbattuto dal fuoco ribelle; ma gli aviatori riuscirono a scendere nelle vicinanze di un incrociatore francese, dal quale furono tratti in salvo. Il bottino spagnuolo ammonta a due cannoni e sette bombarde. Ieri sera gli spagnuoli hanno sbarcato altre truppe senza essere disturbati.

SPORT

Il Gran Premio Automobilistico di Spagna

Oltre 10 case iscritte

(Servizio speciale della «Stampa»)

San Sebastiano, 9 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni per il gran premio automobilistico in Spagna, che avrà luogo a San Sebastiano nei giorni 17, 18 e 19 settembre su un percorso di 700 chilometri per il gran premio di turismo, corsa di fondo in 12 ore. Le Case rappresentate sono: Delage, Bugatti, Graf. Sonano, Bignan, Lancia, Aries, Lorraine, Dietrich, Peugeot e qualche Casa belga e americana. Un numero così grande di iscritti non si era mai avuto in Spagna. A titolo di cronaca possiamo aggiungere che a San Sebastiano l'anno prossimo si disputerà il gran premio d'Europa, su un circuito che sarà inaugurato quest'anno, e che sarà della lunghezza di 17 chilometri e 500 metri.

Il "Saint-Leger,, inglese vinto da Solario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

La corsa di Saint-Leger uno degli avvenimenti inglesi più importanti si è svolto oggi su di un terreno pesante e sotto la pioggia, a Donaster. E' giunto primo Solario, di John Rutherford, montato da Childs. Manna, il vincitore del Derby, ed uno dei grandi favoriti non si era piazzato.

Brilli-Peri festeggiato a Firenze

Firenze, 9, notte.

La notizia dell'arrivo dell'automobilista Brilli-Peri a Firenze ha fatto adunare nella piazza Cavour, Ponte Rosso e nelle vie adiacenti, nel tardo pomeriggio, un numero considerevole di persone, tra le quali erano largamente rappresentati gli « sport » di tutti i rami. Erano pure presenti numerose rappresentanze ufficiali con gonfaloni e fanfare. Verso le 16,30, Brilli-Peri, proveniente da Milano in automobile, è giunto al Ponte Rosso. Una ovazione entusiastica lo ha accolto. L'automobile è stato ricoperto letteralmente di fiori. Si è formato un corteo, che con una fanfara in testa si è recato in Municipio, ove Brilli-Peri è stato salutato dal rappresentante del Sindaco, che ha esaltato la sua bella vittoria. Sono stati quindi pronunciati altri discorsi. A tutti ha risposto, commosso, Brilli-Peri, ringraziando della manifestazione rivoltagli. E' stato quindi servito un rinfresco.

Le vittime della montagna

Bolzano, 9 notte.

Giunge notizia da Innsbruck che un falegname di Zirl, che stava girando su quei monti, per provvedere ai lavori di riparazione di quei rifugi, venne precipitato l'altra notte da un enorme macigno staccatosi dall'alto del monte Kerwendel, e travolto nell'abisso. Il disgraziato venne rinvenuto in fondo cadavere cento metri più sotto.

Dal 3 settembre non si aveveano più notizie del turista germanico Augusto Lorch, partito per una escursione sul monte Valugai, presso Innsbruck. Una spedizione di soccorso partita la notte sul 5 corredo rinveniva il cadavere del disgraziato sul fondo dell'alta Val di Schonbech, completamente vestito, col cappello in testa e col sacco da montagna sulla schiena, come se dormisse. Dalla sua posizione si rileva che egli sia morto di esaurimento e di assiderimento durante il sonno.

Rapita a forza dalla casa

sotto gli occhi dei famigliari impotenti

I rapitori arrestati per caso

Palermo, 9, notte.

Ieri sera verso le 20, dieci individui, di cui cinque armati di fucile e cinque apparentemente inermi, forzato un cancello del fondo Marciano, sullo stradale da Villa Grazia a Palermo, penetrarono nella casetta del sovraintendente Benedetto Di Lorenzo, che si trovava a pranzo insieme alla famiglia. I 10 individui penetrati nella stanza da pranzo, si impadronirono a viva forza della figlia del Di Lorenzo, Vincenza, di anni 20, e postasi a forza in una carrozza, partivano velocemente alla volta di Palermo. I famigliari non poterono neppure reagire e tentare la difesa, perchè furono colti di sorpresa, e solo un fratello tentò di difendere la sorella, ma ricevette un tremendo colpo di calcio di fucile al capo e cadde tramortito al suolo.

La carrozza si allontanò subito e pervenne presto alle porte di Palermo. Nel frattempo i famigliari denunciavano l'accaduto ai carabinieri, accusando, come autore del ratto, certo Gioacchino De Gregori, d'anni 41, che precedentemente era stato fidanzato della giovane, ma il fidanzamento era andato a monte. La Questura Centrale, ricevuta la denuncia, iniziò delle indagini e mandò sul posto un « camion » con agenti di Polizia, operando molte perquisizioni nella casa del De Gregorio e presso i suoi parenti.

Mentre le indagini fervevano, avveniva un colpo di scena a Palermo. La carrozza si arrestava verso le 22 innanzi alla casa N. 835 del Corso del Mille e alcuni individui bussavano alla porta di Agnese Castagnetta, d'anni 71, chiedendole ospitalità per una ragazza. La donna acconsentì e, poco dopo, i componenti la comitiva si trovavano riuniti in una stanza, dove tentavano di calmare la ragazza, che gridava e si dibatteva in preda a violenta crisi nervosa. Le grida della ragazza richiamarono l'attenzione di una pattuglia di carabinieri, che passava in istrada. I militi salirono nell'alloggio trovando in arresto quattro individui, che, condotti in Questura, furono identificati per Gioacchino De Gregorio, Elia Vincenzo e altri due, tutti facenti parte della comitiva. La ragazza fu restituita alla famiglia.

Fosco dramma a Napoli

Un morto e un moribondo

Napoli, 9, notte.

Il possidente Giuseppe Barbato, domiciliato in via Caracciolo, conobbe un anno fa, in uno stabilimento balneare, certo Antonio Guarino, ex-ufficiale di complemento ed ex-capitano della milizia. Questi, entrato in intimità con la famiglia del Barbato, s'innamorò di una sua figliola diciassettenne e la sedusse. Il Barbato, informato di ciò, pregò che il Guarino sposasse la sedotta, ed a tale scopo lo invitò nella propria casa per indurlo alla riparazione. Senonchè, dopo qualche tempo, il Barbato seppe che il Guarino era ammogliato a Venezia ed aveva anche dei figliuoli. Ciò nonostante il Barbato fece dei tentativi presso la moglie del Guarino per indurla, mercè un lauto compenso, a divorziare. Il Guarino continuava ad essere l'ospite della casa Barbato, spadroneggiando e maltrattando continuamente i futuri suoceri e la futura sposa.

Quest'oggi appunto egli aveva avuto con la futura suocera un violento alterco. Incontratosi col marito essa però riferì tutto e quindi si accese un nuovo violento diverbio tra lui ed il Guarino. Quest'ultimo, ad un tratto, impugnata la rivoltella, si è dato a sparare colpi all'impazzata: il Barbato è stato raggiunto da un proiettile al ventre e si è abbattuto al suolo gravemente ferito, mentre un altro proiettile raggiungeva un figliuolo del Barbato, Carmine, di anni 26, uccidendolo. L'omicida si è dato alla latitanza.

Sgozza il figlioletto e si uccide

Treviso, 9, notte.

A Musestre abitava il contadino Giulio Pezzebon di 40 anni, con la famiglia composta della moglie e di tre figli, il minore dei quali, Ruggero, di 5 anni. Era affittavolo del prof. Antoniutti, direttore dell'ospedale civile di Trieste. Stamane i fratelli Guerra entrati si recavano nei campi passarono dinanzi all'abitazione dei Pezzebon, ed intesero provenire dalla stalla i muggiti delle vacche e dei vitelli. Probabilmente le bestie si lamentavano di essere da parecchio tempo senza mangiare. I fratelli Guerra constatarono che le porte e le finestre della casa erano chiuse. Dovunque c'era silenzio: entrarono nel cortile, chiamarono, ma senza avere risposta. Impressionati, avvertirono i vicini e con costoro ferarono una finestra e sinistra della stalla. Di lì poterono scorgere che nella cucina coniugale del Pezzebon giacevano sul letto due cadaveri. Accorsero subito a chiamare i carabinieri. Fu constatato che si trattava dei cadaveri di Giulia Pezzebon e del figlio Ruggero. Entrambi presentavano una squarcio enorme al collo. Il bambino era stato evidentemente ucciso dal padre nel sonno. Il Pezzebon era entrato in casa la sera prima ed aveva minacciato i famigliari, i quali erano fuggiti; soltanto il bambino era rimasto in casa. Il Pezzebon era stato dimesso recentemente dal manicomio di Treviso nel quale aveva soggiornato due volte: era affetto da follia alcoolica.

Il ladro sotto il letto e l'allarme del cane

Savona, 9, notte.

Questa mattina, verso le ore 5,30, i coniugi Domenico e Teresa Navello, aventi il loro negozio di panetteria in via San Lorenzo, 32, aprirono come al solito la bottega. Avendo essi avuto già qualche volta la brutta sorpresa di visite dei ladri, da qualche tempo dormivano nel retro bottega. Poco dopo avere aperto, il loro cane prese ad abbaiare insistentemente. Ad un certo punto afferrò un lembo della veste della donna, trascinandola verso la attigua camera, dove essi dormivano la notte. Nel pressi del letto, l'animale prese ad abbaiare con maggiore accanimento. La donna, allora, insospettitasi, guardò sotto il letto e scorse un uomo che vi si era nascosto. La Teresa Navello, gridando al ladro, si portava in un'altra camera per avvisare il marito e il malfattore ne approfittava per uscire dal suo nascondiglio e darsi alla fuga, subito inseguito dal Navello e dal suo garzone. Ma l'altro, che pareva avesse le ali ai piedi, guadagnò terreno ed allora l'inseguimento cessò.

Per buona sorte, il malfattore non era ancora riuscito ad impossessarsi del portafoglio che i Navello solevano tenere sotto il guanciale e che, proprio stamane, conteneva una forte somma. Governo essi pagare la fornitura di farina di tutta la settimana. Il malfattore sarebbe stato identificato. Pare si tratti di un noto pregiudicato, uscito da appena un mese dalle carceri e attivamente ricercato.

Giovanetto ucciso a colpi di scure

Catanzaro, 9, notte.

Giunge notizia da Licandro che, in una borgata circostante, era stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo selvaggiamente trucidato. Sul cadavere, che è stato riconosciuto per tale Frasia, non ancora quattordicenne, furono riscontrati tre colpi di scure alla testa. Le più attive indagini sono state iniziate, onde assicurare alla Giustizia gli autori del nefando delitto.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Reziani. — Ore 21: « La donna di Montmartre » di Liberati.

CHIARELLA (stazione d'opera). — Ore 21: « La forza del destino », di Verdi.

GARIGNANO (Comp. Ciacchetti) — Ore 21: « Catrega, che spreca », di A. Fiaccarelli.

TEATRO BALBO — Ore 21: Primaria Compagnia Ines Rinaldi: « Il dito di Dio ».

MAFFEI — Grande Spettacolo di varietà.

GREGNI — Ore 21: Super rivista Bernasca-Alberti. — « Senza veli », di Ciappo e Quinzio.

MONCALIERI (Sala Grandi spettac. vari, continuati).

SALONE UMBERTO — « Madama de la Pommeraye » - Azione coreografica con 14 bambini e...

GINNETTA VITTORIA — « Il timoniere Hoik », con Paul Wegener e Asta Nielsen.

AMBROSIO — Cinema: « La vendetta dell'amore ».

AMBROSIO — Giardino Comp. Riviera Tosca. — Ore 21: « La scoperta dell'Europa ».

CINEMA STADIO — « Marion » (Francesca Bertini).

Stato Civile di Torino

3 settembre 1925

NASCITE (9): maschi 3, femmine 14.

MATRIMONI: Ghiglia Francesco con Rotunda Lucia. — Cerrato Lorenzo con Peppino Caterina. — Mari Alberto con Bernabei Ada. — Cannaferina Raf. con Bocardo Teresa.

MORTI (Compresi Lucia m. Manoelli, d'anni 80, di Garessio, casalinga, via Barge, 31 — Magrini Francesco fu Giovanni, id. 59, di Torino, impiegato, corso Casale, 66 — Mengucci Maria vedova Rubat, id. 75, di Civitavecchia, casalinga, via N. Porpora, 2 — Duverney Anna vedova Favari Fontana, id. 92, di Saint Girod, agiata, piazza Solferino, 9 — Serena Giuseppina m. Bertolin, id. 67 di Poiana, agiata, corso Re Umberto n. 28 — Schiapparelli Angela vedova Navarani, id. 64, di Occhieppo Inf., casalinga, via Bava, 32 — Serbano Arcangela vedova Barb

Come farsi
una pelle nuova?

Ecco la domanda che si rivolgono tutti gli infelici affetti da quelle ostinate malattie della pelle che sono altrettanto ripugnanti quanto sofferenti. Ma tutti coloro che vogliono si DEPURATE-RI-CHELET forniranno loro la risposta. Essi diranno loro che questo meraviglioso rivitalizzatore della circolazione sanguigna è nel tempo istesso un meraviglioso rigeneratore della pelle, che risana nei suoi strati profondi. Il DEPURATIF RICHELET libera il sangue dai veleni accumulati, centuplica l'attività vitale dei globuli bianchi, stimola l'energia dei tessuti cutanei e crea una pelle nuova, netta senza traccie di morte. La sua straordinaria potenza ne fa il medicamento tipo di tutte le manifestazioni dell'artritismo: gotta, reumatismo, arteriosclerosi, varici, flebiti, ulcere varicose, nevralgie. Esso trionfa nei casi più disperati, recando la sua azione sovrana alle fonti della vita.

Si vende in tutte le buone Farmacie. Opuscolo gratuito richiedasi per Italia: Corso Indipendenza 14, Milano. (26)

Deposito generale: Richelet per Italia: Corso Indipendenza 14, Milano. (26)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTA massimo restanti rame, piombo, zinco, ecc. Fonderia, Stupinigi, 70. 45.960

ACQUISTO magneti Bosch, Marelli sei, quattro cilindri, qualsiasi partita. Berruti, Bellezia, 18, Torino. 26766

BILANCIONI rullevercafici verticali, via Carlo Alberto, 29, Caluzzo(Cn). 8283

DALZATURIFICIO cambiamento lavorazione vendo macchinario Rapid, Bros, spiana doppia, Universale, Goglictina, Tremila forme. Trancia. Via Giulio, 7. 25190

GERCANSI metri 12 tubo nervata termosifone, banchi orefice, grigliè da parimonio pedicrio. Scrivere avviso 149 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8781

OCCASIONE vendo 2 tavoli da pranzo, 1 divano, 2 poltrone, 1 scrivania, 1 tavolo, 1 lampadario, 1 tappeto, 1 stufa, 1 cassapanca, 1 specchio, 1 cassettone, 1 letto, 1 comodino, 1 lavabo